



Sul fine vita si sentono posizioni bizzarre. Il Pdl deve spiegare perché chi ha vinto le elezioni può sopraffare la libertà individuale sulla scelta delle cure mediche. Ignazio Marino

Testamento biologico Pdl-Lega hanno fretta

Oggi in aula la legge che nega il diritto di scelta → **JOLANDA BUFALINI A PAGINA 25**



LA MISSIONE SHUTTLE

C'È L'ITALIA NELLO SPAZIO

S. Miliani e P. Greco

→ ALLE PAGINE 36-37

ADDIO A SETTIMELLI

CIAO LEO VOCE DI LOTTA

Toni Jop

→ ALLE PAGINE 40-41

FILO ROSSO

L'INSIDIA DELLA VANITÀ

Concita De Gregorio

Vedere il piazzista che cerca di vendere la patacca del successore con Sarkozy è deprimente. Il teatrino ad uso delle tv tutto gara di tacchi, pacche e sorrisi (...)

→ A PAGINA 2

Il trionfo di Sarkò

Si alle bombe, si alle modifiche di Schengen e a Collecchio «francese» Il Pd: è stato un cappotto

Ma Bossi minaccia

No ai bombardamenti «c'è rischio clandestini» E sulla politica estera sfida dell'opposizione

Truffa agli italiani

Berlusconi ammette che l'atomo tornerà «passata l'emotività» I referendari: si voti

→ ALLE PAGINE 4-17

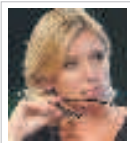
1 LIBIA Raid e immigrati
A rimorchio della Francia

2 PARMALAT Lo schiaffo
Lactalis: opa sul 70%

3 NUCLEARE «Stop solo
per evitare referendum»



DÉBÂCLE

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>*Concita De Gregorio***FILO ROSSO****L'INSIDIA
DELLA VANITÀ**

Vedere il piazzista che cerca di vendere la patacca del successore con Sarkozy è deprimente. Il teatrino ad uso delle tv tutto gara di tacchi, pacche e sorrisi serve a mascherare agli occhi dei creduloni, complice la propaganda servile, la tragica sconfitta politica e diplomatica che ci ha appena inflitto la Francia. Su tutti i fronti: economico, di politica estera, di politica interna. Partiamo dall'immigrazione. Dopo averci mandato a stendere per il pasticcio dei permessi temporanei, il trucchetto con cui Maroni aveva immaginato di far transitare oltralpe il maggior numero possibile di migranti nordafricani, la Francia ottiene adesso niente meno che l'impegno a riconsiderare Schengen, il trattato che regola la libera circolazione tra i paesi dell'Unione. In casi eccezionali potrebbero essere ripristinati i controlli alle frontiere, con blocco eventuale del transito. Esempio di caso eccezionale: l'ondata migratoria.

Politica estera, guerra in Libia: Sarkozy è partito per primo, contro Gheddafi. Berlusconi ha tentennato, si è detto dispiaciuto, ha preso in privato le difese dell'amico Muammar, in pubblico ha taciuto. Infine, pressato dagli americani, ha dato l'ok. "Non saranno bombe ma missili di precisione", ha detto La Russa. Chissà se Gheddafi apprezzerà la differenza. La Lega no, per il momento. Bossi ha il problema di riferire al suo elettorato. Deve per lo meno portare a casa qualcosa in cambio: il suk è aperto.

Economia: i due leader hanno fatto finta di niente, nelle passeggiate sotto l'obiettivo dei

fotografi, ma poche ore prima dell'incontro la francese Lactalis ha lanciato l'Opa su Parmalat, giusto in tempo per evitare eventuali limiti che Tremonti avrebbe potuto stabilire all'ingresso di capitali stranieri in aziende rilevanti per l'economia nazionale. Vogliono comprarla, insomma. Parmalat non sarà Alitalia, ma considerato l'inferno che Silvio B. fece sulla "compagnia di bandiera" che doveva restare tricolore per orgoglio patrio verrebbe da dirgli che sono parecchi di più gli italiani che bevono il latte ogni giorno di quelli che volano, con Alitalia, poi, figurarsi. Naturalmente l'orgoglio c'entra poco, oggi come allora. Sono argomenti buoni per chi abbozza. Gli affari sono affari, merce di scambio, trattativa politica, convenienza di pochi. Guerra di immagine, anche: chi ne uscirà coi sondaggi migliori?

Ed eccoci al punto, i sondaggi. Tradito come sempre più spesso gli capita dalla sua umana debolezza - oggi la vanità - il nostro ha voluto farsi bello con il collega francese raccontandogli quanto sia stato scaltro ad evitare il referendum (temutissimo, il vero test nazionale che potrebbe vederlo sconfitto). Ho fatto così, gli ha detto: Fukushima ha spaventato moltissimo gli italiani, i sondaggi ci dicono che avrebbero votato contro il nucleare al referendum e dunque se fossimo andati al voto non avremmo avuto energia nucleare per molti anni. Invece con una moratoria basterà aspettare un anno o due e poi potremo procedere. Il nucleare è l'energia del futuro. Sono o non sono uno statista? Un bell'applauso da Sarkozy che ha risposto bravissimo, geniale: ricorda quando verrà il momento che noi sul nucleare siamo il partner ideale.

Peccato per gli italiani, i soliti cretini da abbinolare. Peccato per il voto popolare, scansato o reclamato secondo la privata convenienza. Uno spiraglio resta, per i referendum. In fondo le regole della democrazia non sono così facili da scardinare. Cercheranno di non farci votare, proviamo a pretenderlo con tutti i mezzi che abbiamo ❖

**Duemilaundici
La secessione
dell'atomo**

Francesca Fornario

Berlusconi ha svelato il bluff della moratoria sul nucleare: «Votare adesso avrebbe fermato i nostri programmi, ma nel giro di un paio di anni riprenderemo il discorso». Nel frattempo, la maggioranza metterà a punto strategie per convincere l'opinione pubblica a tornare favorevole alle centrali. Vediamo quali:

1) Campagna diffamatoria del Giornale contro l'energia solare. Sallusti pubblica il dossier di Vastlav Aleskdrovik detto Spartaco, un ex archivistista del Kgb cresciuto alla Garbatella ma ritenuto affidabile da Paolo Guzzanti. Secondo Aleskdrovik, l'energia solare è stata inventata dai comunisti per dominare il mondo. Vastlav, prima di rifugiarsi alle Barbados, cede a Sallusti un disegno smarrito da Lenin nel 1917, raffigurante un gigantesco pannello solare che sovrasta l'Europa e l'Asia. Il pannello, che Lenin non è riuscito a portare a compimento per le divergenze con Trozsky (il quale, spiega Aleskdrovik, voleva dominare il mondo con la raccolta differenziata dell'organico) sorge tuttora sul tetto di un'isba alle sorgenti del Volga, intestata al cognato di Fini. 2) Disegno di legge a favore della secessione dell'atomo. Presentato da Bossi e Calderoli, che minacciano di far cadere il governo se la secessione dell'atomo non verrà approvata entro una data a caso, il disegno di legge viene fortemente avvertato dalle associazioni ambientaliste e dal Centro Studi Einstein, che contestata l'approccio scientifico di Calderoli perché si ostina a voler dividere l'atomo in Nord e Sud. 3) Nascita degli Irresponsabili. È un comitato di scienziati improvvisamente favorevoli al nucleare. Guidati da Roberto De Mattei, vicepresidente del Cnr, secondo il quale con le scorie nucleari si possono guarire gli omosessuali. O almeno, fiaccargli la libido.❖

Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i serviziIl nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollettevota ~~SÌ~~ ai referendum**NON FARTI PRENDERE
PER IL NASO**

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it



Staino



IL PROF INCULCA FACCIETTA NERA

VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego
SCRITTRICE



Un professore di Vicenza ha fatto studiare ai suoi alunni la marcetta fascista Faccetta Nera. Il fatto ha suscitato parecchie polemiche. Io personalmente mi sono immaginata questi poveri ragazzi delle medie chiusi in camera intenti ad imparare a memoria frasi del tipo moretta che sei schiava fra le schiave o sfilremo avanti al duce e avanti al re. Penso che non possiamo lasciare soli dei ragazzi davanti ad un testo del genere. Il compito di un insegnante è spiegare, analizzare, decostruire. Io avrei parlato ai ragazzi del colonialismo italiano, una pagina rimossa nella memoria patria. Avrei spiegato che l'Italia al pari di altri stati europei è stata feroce in Africa. Avrei parlato dei campi di concentramento costruiti dagli italiani, dell'apartheid imposto nelle città colonizzate, dei gas iprite usati nella guerra di Mussolini per l'impero. Inoltre Faccetta nera (ma anche altre canzoni simili come africanella, pupetta mora, africana) mostra con chiarezza lo sfruttamento (sessuale e non solo) al quale venivano sottoposte le donne locali. Faccetta nera di fatto è un inno allo stupro. Il linguaggio coloniale era di fatto un linguaggio fortemente sessuato, la terra era vergine e da penetrare e così è stato per molte donne che loro malgrado si sono dovute trasformare in preda ambita dai nuovi padroni del paese. Alla fine avrei spiegato ai ragazzi che quella propaganda fascista purtroppo influenza le coscienze ancora oggi...che molto del razzismo odierno ha radici in quel periodo nefasto. Poteva essere un'occasione per far germogliare nei ragazzi la civiltà, l'antirazzismo, la memoria. Purtroppo il professore di Vicenza ha perso una grande occasione. Peccato. ❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Lassini e il gioco delle parti

La puntata dell'Infedele dedicata a Milano è stata utile per capire come funziona la macchina del Pdl anche a livello nazionale. Il noto Lassini, autore (forse) degli ignobili manifesti contro i magistrati, lo ha detto abbastanza chiaramente: la sua posizione sui temi della giustizia è uguale a quella di Berlusconi e di tutto il partito. Inoltre, appare sempre più evidente che Lassini non si è dimesso da niente; e se, come pare molto probabile, sarà eletto, diventerà consigliere nel gruppo Pdl, speriamo all'opposizione. Ma se poi

dovesse vincere Letizia Moratti, Lassini farà parte a pieno titolo della maggioranza, magari addirittura della giunta. Insomma, tutta la faccenda puzza lontano un miglio di gioco delle parti, orchestrato per raschiare il barile dei voti. Come ha detto il trucido Sallusti alla sua maniera corporale, c'è chi si rivolge alla testa dell'elettorato e chi alla pancia. Sorge spontaneo il dubbio: a quale parte organica si rivolge Tiziana Maiolo (che abbiamo scoperto fresca associata di Lassini) con la sua battuta razzista sui bambini rom? Meglio non dirlo. ❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Davanti a Sarkozy**, Berlusconi svela il bluff: l'opinione pubblica contraria avrebbe punito il governo

→ **Bersani**: «Che truffa, si voti il quesito. Per liberarsi del nucleare gli italiani devono cacciare il premier»

Gli scappa la verità: «Sul nucleare dovevamo evitare il referendum»

«Siamo convinti che l'energia nucleare sia il futuro per tutto il mondo». Berlusconi ha riposto il nucleare in un cassetto, perché «la gente era contraria, e il referendum adesso» lo avrebbe dimostrato. Poi, fra qualche mese...

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Davanti al presidente francese Sarkozy, per confermare accordi e contratti, Silvio Berlusconi ha svelato il bluff sul nucleare, ha confessato quello che l'opposizione ha subito identificato come «imbroglio» per evitare il raggiungimento del quorum sull'atomo e, soprattutto, sul legittimo impedimento: «Se fossimo andati al referendum oggi il nucleare non si sarebbe potuto fare

per molti anni a venire» ha ammesso il presidente del Consiglio ieri a Villa Madama. Questa la spiegazione dello stop al piano italiano sull'atomo. «Gli accadimenti giapponesi hanno spaventato i cittadini, è emerso nei sondaggi che facciamo normalmente» e il referendum avrebbe cancellato il nucleare, ha spiegato il premier, convinto che «fra uno o due anni l'opinione pub-

blica sarà consapevole della necessità di tornare all'energia nucleare, un destino ineluttabile», fermata negli anni '70 «dall'ecologismo di sinistra». Così, fra le altre concessioni fatte alla Francia, come l'opa su Parmalat, anche i contratti sull'atomo tra Enel e la francese Edf «non vengono abrogati ma continuano» sulla formazione, ha informato il premier. Ha pure lodato le centrali francesi che sarebbero «a prova di attacco atomico». Sarkozy incassa l'accordo, pronto a sostenere l'Italia come partner quando tornerà al nucleare.

Un colossale bluff quell'emendamento che «abroga» temporaneamente il piano sul nucleare, contenuto nel cosiddetto decreto «omnibus» approvato al Senato e ora alla Camera. «Siamo allibiti», commenta Pier Luigi Bersani, «se gli italiani si vogliono liberare del nucleare devono liberarsi di Berlusconi», ha commentato il segretario Pd, «l'occasione sono le amministrative».

→ SEQUE A PAGINA 6

Foto Ansa

Le bugie hanno le gambe corte

Nuclearista convinto
«Siamo assolutamente convinti che l'energia nucleare sia il futuro per tutto il mondo»

La falsa moratoria
«Dopo Fukushima, la gente era contraria, fare il referendum avrebbe compromesso per sempre la scelta nucleare»

I contratti di Enel ed Eni
«Non sono annullati. Siamo decisi di mandare avanti molti settori di questi contratti come quello sulla formazione»



Il premier italiano Silvio Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy a Villa Madama, Roma. Sono parsi a tutti i giornalisti europei una coppia perfetta: il Re (francese) e il servo (italiano)

15 E 16
MAGGIO 2011
ELEZIONI
AMMINISTRATIVE



IL TUO VOTO PER LE DONNE DEMOCRATICHE. LA SCELTA MIGLIORE PER LA TUA CITTÀ.

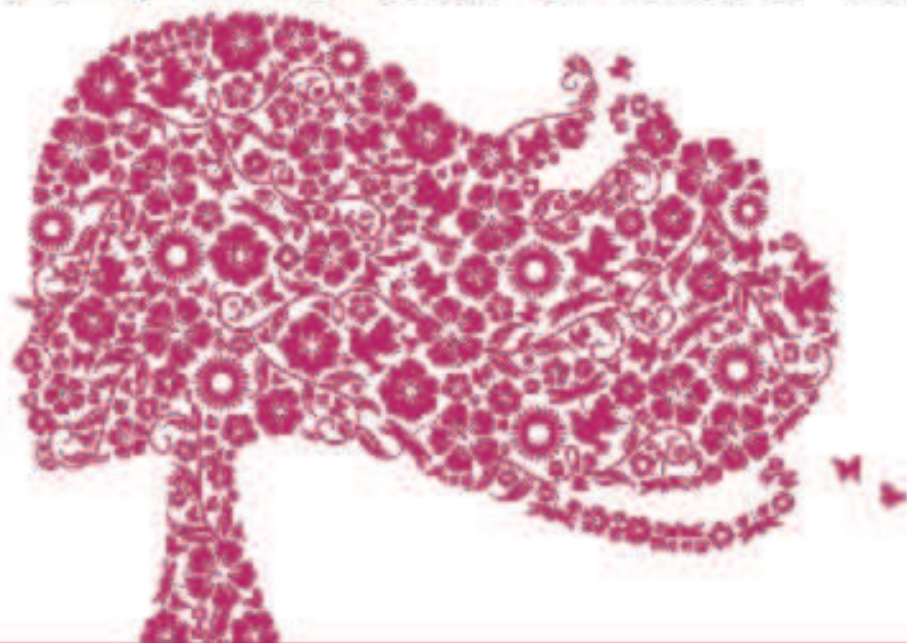


Foto: E. Marzulli/AGF

partitodemocratico.it
YOU+EMEZ



10 IMPEGNI PER UNA CITTÀ AMICA DELLE DONNE

Il Partito Democratico sostiene dieci proposte, perché città più amiche delle donne sono città più accoglienti e vivibili per tutti.

1. Giunte composte in modo paritario da donne e uomini ed impegno parlamentare per una legge per le elezioni comunali che preveda la doppia preferenza di genere. | 2. Quote rosa nelle nomine dei consigli di amministrazione di società partecipate, secondo la proposta di legge appena approvata in Senato. | 3. Introduzione dei bilanci di genere e verifica sull'impiego delle risorse in tutti i settori dell'amministrazione (sport, cultura, trasporti, politiche del territorio, ...). | 4. Risorse da destinare ai centri anti violenza, piani per la prevenzione della violenza di genere e per la lotta contro la tratta delle donne. | 5. Piani per la sicurezza delle città, maggiore illuminazione pubblica, spazi urbani vivibili. | 6. Campagne di sensibilizzazione contro immagini e stereotipi lesivi della dignità femminile. | 7. Sostegno alla rete dei servizi per l'infanzia, a partire dall'incremento degli asili nido, per gli anziani e la non autosufficienza. | 8. Piani per il lavoro e l'occupazione femminile: bollino rosa per le aziende che partecipano alle gare pubbliche, incentivi all'imprenditoria femminile, politiche di formazione. | 9. Misure per una città più semplice da vivere: tempi e orari flessibili, a partire dai tempi della pubblica amministrazione. | 10. Campagne di prevenzione per la salute femminile e rafforzamento della rete dei consultori.

→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

L'opposizione si mobilita per «salvare» il voto popolare, un diritto costituzionale che il governo vuole impedire nonostante siano state raccolte oltre un milione di firme. «Finalmente Berlusconi dice la verità», afferma Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente.

Si chiarisce il «trucco» come lo chiama Dario Franceschini, «l'ultimo degli imbrogli di Berlusconi» per «evitare il raggiungimento del quorum sul referendum sul legittimo impedimento». E il tentativo di bloccare con «iniziative legislative» anche il quesito sull'acqua è, per il capogruppo Pd alla Camera, una strategia «inaccettabile e intollerabile». Anche Rosy Bindi denuncia l'inaffidabilità del governo: «Mentre conferma al presidente francese i progetti e le commesse nucleari» il premier «confessa che il programma di costruzione delle nuove centrali è solo temporaneamente sospeso per evitare il referendum». Berlusconi «prende in giro il paese e se ne vanta», commenta Realacci del Pd.

Antonio Di Pietro, tra i promotori, si appella a Napolitano perché non firmi il decreto omnibus: «Il tappeto che indegnamente occupa palazzo Chigi ha svelato la truffa ai danni dei cittadini e della Costituzione, cioè che non ha alcuna intenzione di rinunciare al nucleare, e la

Le reazioni al premier
Casini: «Istituzionalizza la bugia». Per Di Pietro «è un tappetaro»

«sospensione» è solo una messa in scena» per «dare una fregatura alla maggioranza degli italiani che dopo Fukushima voterebbero contro la follia nucleare». Insomma, conclude il leader Idv, «passata la festa, gabbato lo santo», il programma sull'atomo «riprenderà alla faccia della democrazia e della Costituzione».

Nichi Vendola, Sinistra e Libertà, si augura che la Cassazione tenga conto «degli intenti del governo, al limite dell'imbroglio» nel valutare la sopravvivenza del quesito referendario». Francesco Rutelli, il cui emendamento al Senato è stato fatto proprio dal governo, afferma che, «dopo quello che ha detto Berlusconi, il referendum è inevitabile», avendo rivelato «l'intento fraudolento del governo».

«L'obiettivo è far saltare il quorum sul legittimo impedimento», dice Emma Bonino. Casini rincara: «Il governo non ha idee né sull'acqua, né sul nucleare, se non quella di ovviare al terzo quesito». **N.L.**

→ **Il costituzionalista** Alessandro Pace: dal governo un trucco pro-atomo

→ **«Ma il referendum può saltare solo se si cancella totalmente il nucleare»**

«L'abrogazione era solo un bluff». L'ultima parola alla Cassazione

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Per il professor Alessandro Pace, costituzionalista, nonché curatore dei quesiti referendari per l'Idv, le parole pronunciate ieri da Silvio Berlusconi sul nucleare sono tesoro prezioso per la memoria a cui sta lavorando in vista del ricorso davanti all'ufficio centrale dei Referendum presso la Cassazione. «È la prova che l'emendamento presentato con il decreto omnibus per abrogare il piano al ritorno al nucleare è in realtà una moratoria mascherata. Berlusconi con le sue dichiarazioni ha ribadito che è una sospensione temporanea e che dopo la data del referendum si potrebbe ripartire con le centrali nucleari». Un bluff, niente altro che questo, secondo il noto costituzionalista che spiega dove si insinua lo spiraglio per confermare il referendum da una parte e per permettere al governo di tornare alla carica dall'altra. «È tutto scritto nel primo e nell'ottavo comma dell'articolo 5 che abroga il piano di realizzazione di nuovi impianti nucleari» spiega al telefono dalla Sicilia. Laddove, cioè, si scrive che «al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche» sulla sicurezza nucleare non si procede al piano di nuclearizzazione ma, en-



La protesta di Legambiente, Verdi, Popolo Viola e WWF ieri davanti all'ambasciata ucraina di Roma

tro un anno il Consiglio dei ministri (e non il parlamento) adotta «la Strategia energetica nazionale» anche alla luce delle valutazioni europee e internazionali sulla sicurezza delle tecnologie disponibili. Altrimenti detto: non si esclude affatto il ritorno all'atomo. È il combinato disposto di questi due commi che svela il trucco del governo: abrogare questo piano senza escludere un futuro, possibilmente fra un anno quando l'impatto emotivo della tragedia nucleare giapponese avrà perso il suo effetto e, soprattutto, quando anche il referendum sul legittimo impedimento sarà stato affossato dal mancato raggiungimento del quorum. «Tran-

ne che in questi due punti il resto dell'articolo 5 - spiega ancora Pace - è stato scritto per affossare il referendum, comma dopo comma». Altrimenti non si spiega perché la maggioranza al Senato ha bocciato il sub-emendamento presentato dall'Idv che prevedeva l'abrogazione della prima parte del primo comma che recita: «Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Ue» non si procede alla realizzazione del piano nucleare.

Le prime pagine dedicate alla bufala nucleare



Il 14 e il 15 marzo due prime pagine dedicate al bidone nucleare. Il 20 aprile siamo ritornati sull'argomento svelando il vero pericolo per B.: il referendum



Belle notizie Masi in fuga dalla Rai

Oggi alle 13 è atteso a viale Mazzini per presentare - col presidente Garimberti e i segretari di Cgil, Cisl e Uil - il concertone del primo maggio. Ma il direttore generale della Rai, Mauro Masi, pare sia vicino all'addio alla tv. L'ipotesi più accreditata, per lui, è l'incarico da ad alla Consap, la cui assemblea è prevista proprio oggi e l'11 maggio in seconda convocazione.



2mila croci al Circo Massimo per ricordare Chernobyl

Alle prime luci dell'alba di ieri attivisti di Greenpeace hanno trasformato il Circo Massimo in un memoriale a cielo aperto piantando duemila croci per ricordare le vitti-

me della tragedia nucleare di Chernobyl nel giorno del 25mo anniversario dell'esplosione del reattore numero 4 che causò il più grande incidente nucleare civile di sempre.

Per l'Idv sarebbe bastato partire da quel «non si procede alla definizione e attuazione» del programma energetico nucleare per abrogare davvero il ritorno all'atomo.

SECONDO LA LEGGE

«Il procedimento referendario è disciplinato dalla legge 352 del 1970 - spiega Tania Groppi, docente di diritto costituzionale all'Università di Siena - e prevede la possibilità che una nuova normativa, presentata prima della data del referendum, abroghi in maniera sufficiente quella oggetto della richiesta referendaria. Ed il punto è tutto qui: l'ufficio centrale del referendum riterrà sufficiente la normativa studiata ad hoc per affossare il referendum sul nucleare (pensando a quello sul legittimo impedimento)? «Come costituzionalista posso dire che il referendum può saltare soltanto se una legge abroga totalmente quella per cui era stato richiesto. Come semplice cittadina annoto che insieme al quesito sul nucleare c'è anche quello sul legittimo impedimento che interessa al presidente del Consiglio». ❖

**FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI** onlus

in collaborazione con l'Istituto Nazionale
per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia

**Francesco Barbagallo
Marco Galeazzi
Emanuele Macaluso
Gianni Perona
Giuseppe Vacca**

presentano il volume di
Alexander Höbel

Il PCI di Luigi Longo (1964-1969)

Edizioni scientifiche italiane

Sarà presente l'autore

Roma, giovedì 28 aprile 2011, ore 16.00
Fondazione Istituto Gramsci
Via Portuense, 95c



→ **Nel vertice italo-francese** Berlusconi ricuce a caro prezzo con l'inquilino dell'Eliseo

→ **Ma sulla Libia** si apre il fronte interno. Sarkozy: ci ralleghiamo per le posizioni dell'Italia

Guerra, immigrati, economia Il Cavaliere si piega a Sarkò

La statura di un premier

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



A sinistra la scarpa "rinforzata" di Silvio Berlusconi. A destra le calzature di Nicolas Sarkozy ieri a Villa Madama

Facciamoci vedere

Bombarderemo la Libia affinché «non si possa dire che l'Italia non conta niente». Testuali parole di Silvio Berlusconi ieri in conferenza stampa. E ancora: «Non volevo che l'Italia fosse considerata partecipante non a pieno titolo» nella vicenda libica.

Ieri cattivi, oggi virtuosi

Dopo avere tanto criticato l'ostruzionismo francese all'arrivo di migranti nordafricani dall'Italia, Berlusconi scopre che «lo sforzo della Francia è stato cinque volte superiore» al nostro. «Lo dico in maniera chiara, senza accusare la Francia di comportamenti che non ci sono stati».

Sfida temeraria

Parmalat viene comprata da un'azienda francese. Berlusconi subisce il colpo ma essendo un cuor di leone, solleva un piccolo dubbio: «Non considero l'Opa di Lactalis ostile, anche se è singolare che venga lanciata stamattina in occasione del vertice italo-francese».

Libia. Nucleare. Lactalis. Immigrazione...Doveva impartire una lezione a «Rambo Sarkò». Ha finito per esserne lo scudiero. Il vertice bilaterale Italia-Francia vede il trionfo delle posizioni dell'inquilino dell'Eliseo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

La «guerra dei nani» ha un trionfatore: è l'inquilino dell'Eliseo, Nicolas Sarkozy. Lo sconfitto prova a mischiare le carte, colleziona gaffe e millanta primogeniture inesistenti: è il «nano» di Palazzo Chigi, al secolo Silvio Berlusconi. Gli aedi mediatici del Cavaliere racconteranno la favola dell'amicizia ritrovata, esalteranno convergenze strategiche, consonanze di propositi, e vagheggeranno un nuovo asse Roma-Parigi. Nareranno una favola, per l'appunto. Perché la realtà è ben altra. E per prenderne atto è sufficiente leggere con un briciolo di attenzione e un po' di onestà intellettuale i dossier che danno conto del vertice bilaterale Italia-Francia andato in scena ieri a Villa Madama. E mai un termine è stato più appropriato per descrivere ciò che è avvenuto: una «scena», con un mattatore e un comprimario. Nucleare. Libia. Immigrazione, Economia...Non c'è un tema caldo che non abbia visto primeggiare le posizioni francesi. L'Italia si è accodata.

COMPRIMARIO

L'uomo che aveva giurato: «In Libia non spareremo un colpo» ci ripensa e si trasforma nello scudiero di Rambo-Sarkò. Abbiamo sentito di non poterci sottrarre» ad un intervento maggiore dell'Italia in Libia con raid mirati anche perché «c'era bisogno» di questo nostro intervento, afferma Berlusconi con a fianco un compia-

Ignazio Marino

«L'escalation comporta rischi molto alti e non può esserci la certezza che non vi saranno vittime civili»



Maurizio Gasparri

«Nessun bombardamento indiscriminato ma un'azione più incisiva volta a colpire obiettivi militari»



Francesco Rutelli

«Il referendum è inevitabile alla luce delle odierne dichiarazioni del premier Berlusconi»





ciuto presidente francese: «Ci ralleghiamo della decisione italiana», si affretta a dire Sarkozy. Sulla Libia «lavoreremo mano nella mano, il nostro accordo è totale», aggiunge l'inquilino dell'Eliseo. «Mano nella mano» con il Cavaliere-scudiero, solo che a indicare la via da seguire è sempre e solo Parigi. La parola torna al Cavaliere redento. Che tra una millanteria e una gaffe, apre anche intermezzi di confessioni-verità. «La decisione dell'Italia di intervenire sul territorio libico con bombardamenti mirati nasce anche dalla necessità, per il nostro Paese, di accreditarsi sulla scena internazionale facendo in modo che «non si possa dire che l'Italia non conta niente», ammette Berlusconi. La decisione di un nuovo intervento, spiega il presidente del Consiglio, è stata presa perché «non volevo che l'Italia fosse considerata partecipante non a pieno titolo» nella questione libica. L'Italia, per esempio, continua il Cavaliere, è stata esclusa dalla «triangolazione telefonica» che c'è stata nelle scorse settimane tra gli alleati e «anche questo ci ha indotto a decidere» nella direzione adottata perché, sono ancora

parole del premier, «non si possa dire che l'Italia non conta niente». Poi Silvio B. veste i panni dello stratega militare e si avventura in una incomprensibile distinzione tra razzi e bombe; prova a riconquistare il consenso di un imbufalito Bossi asserendo che, proprio perché spareremo razzi (per di più intelligenti) non bombarderemo...Di ciò non c'è traccia nel documento finale congiunto.

DEFERENTE...

«È necessario più che mai intensificare la pressione militare sui centri di comando, le truppe e le infrastrutture di Gheddafi. Riteniamo che dopo le sue azioni, Gheddafi e il suo regime hanno perso ogni legittimità. Gheddafi deve andarsene», si legge nel documento. Il resto, bombe, razzi, bombardamenti sì-bombardamenti no, fa parte degli equilibristi interni a cui è avvezzo il Cavaliere. E le cose non cambiano se dalla Libia si passa agli altri dossier caldissimi: economia, nucleare, Schengen. Qui la deferenza del Cavaliere sfocia in un imbarazzante servilismo. Sugli argomenti oggetto di interesse (e scontro) comune come il dossier im-

migrati e l'operazione Lactalis su Parmalat, il presidente del Consiglio gioca di rimessa, dando la sensazione-certezza di accettare la strada tracciata dall'inquilino dell'Eliseo. E così sul nucleare. Sulla questione dei permessi ai migranti, a trionfare è la posizione francese. La conclusione emersa dal bilaterale è stata la richiesta all'Ue, da parte dei due Paesi, di una modifica, in senso restrittivo, di Schengen. È la linea da sempre sostenuta dalla Fancia, con Berlusconi che ha riconosciuto come l'accoglienza di immigrati da parte della Francia - un punto molto a cuore al governo francese - sia «cinque volte superiore a quella dell'Italia». Il premier ha di fatto lasciato la scena a Sarkozy, anche su argomenti di rilievo e sui quali si era sempre speso con forza. Un giocare di rimessa sul fronte internazionale che non rende facile affrontare le questioni di casa nostra, con l'alleato Lega nord all'attacco sull'intervento in Libia e con le opposizioni ad accusarlo di truffa sulla moratoria sul nucleare. Al Cavaliere stavolta non è riuscito il «colpo di teatro». È stato solo il compri-

IL CASO

**Il vescovo di Tripoli
contro i raid italiani
«Sfacciato tradimento»**

«Il raid dell'Italia? Uno sfacciato tradimento dell'amicizia con il popolo libico». Questo è il giudizio di monsignor Giovanni Innocenzo Martinelli, vicario apostolico a Tripoli, sulla decisione italiana di partecipare ai bombardamenti «mirati» Nato sulla Libia. «Una cosa è la politica, - aggiunge - una cosa sono le bombe che cadono sulla gente, distruggono, scombinate ogni progetto. Non è possibile calpestare così l'amicizia consolidata». Il vescovo, poi, mostra scetticismo sugli «interventi mirati». «Le bombe - afferma - non sono la soluzione». Quindi esprime tutto il suo disagio «come vescovo e come italiano per questa scelta» che, precisa, finisce per rafforzare Gheddafi. Martinelli chiede, infine, che siano «incrementati e incoraggiati» i tentativi diplomatici «che cominciano ad affacciarsi e promettono di dare frutti», come quelli avviati dall'Unione Africana ad Addis Abeba.

**PER LA
TUA CITTÀ
PER IL
NOSTRO PAESE**

partitodemocratico.it



YOU EM TV
Segui la diretta in streaming
e sul canale 813 di Sky

PRESENTAZIONE DEI CANDIDATI
DEL CENTROSINISTRA
ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

CON

**PIER LUIGI
BERSANI**

ROMA
27 APRILE 2011, ORE 11
RESIDENZA DI RIPETTA
VIA DI RIPETTA 231

Saranno presenti i candidati

- Stefano BACCELLI
- Andrea BALLARE'
- Luigi BOBBA
- Daniele BOSONE
- Nella BRAMBATTI
- Vincenzo DE LUCA
- Micaela FANELLI
- Piero FASSINO
- Federico FRIGATO
- Sergio GUASTELLA
- Nicola MAFFEI
- Virginio MEROLA
- Carlo MARINO
- Mario MORCONE
- Claudio MOSCARDELLI
- Giuliano PISAPIA
- Salvatore SCALZO

→ **«Non potevamo** restare indifferenti alla sanguinosa reazione del colonnello Gheddafi»

→ **La Ue** non deve ripiegarsi su se stessa. Farlo sarebbe «miope, meschino e perdente»

Napolitano dà il via libera ai raid: «Naturale sviluppo della missione»

Il presidente della Repubblica ha definito «naturale sviluppo della scelta compiuta dall'Italia in marzo» la decisione del governo di partecipare attivamente all'azione in Libia. «Non possiamo restare indifferenti».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Come la pensasse sull'intervento in Libia in risposta alla feroce repressione di Gheddafi nei confronti di una popolazione inerme il presidente della Repubblica lo aveva fatto intendere fin dai primi momenti di questa vicenda tragica e infinita. Lo ha fatto ammonendo a non dimenticare mai che l'articolo 11 della nostra Costituzione se dice che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» afferma anche che l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Quindi se è stato fin qui logico che il nostro paese non restasse «indifferente alla sanguinosa reazione del Colonnello Gheddafi» e che aderisse «al giudizio e alle indicazioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e al piano d'interventi della coalizione guidata dalla Nato», l'ulteriore impegno dell'Ita-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Attento alla bomba

Da Gheddafi a Sarkozy, è sempre una questione di manine: bacciate quelle del leader libico, chiuse in quelle di Berlusconi, le cinque dita del presidente francese. Nemmeno al Tg1 sfugge l'atroce ironia che corre su questo parallelo della nostra politica estera. Infatti, ieri sera Giorgio era più sbattutello del solito e, più tardi da Radio Tripoli, Ferrara «figlio dei fiori» pareva un blue jeans centrifugato. Colpa loro se il premier di Arcore è stato impietoso nel denunciare la sua schizofrenica nullità diplomatica? Minzolini sotterra l'ascia di guerra della Lega nei confronti del Pdl dopo che Berlusconi ha ceduto a Sarkò e a Obama promettendo di bombardare la Libia e titola teneramente: «Dibattito politico».

Bossi ringhia: «Gheddafi ci riempirà di clandestini». Calderoli, in sostanza, invita il Pdl a dar via «i ciap», e questo sarebbe il dibattito. Poi, bellissimo racconto su cosa faranno le nostre bombe: La Russa precisa che si colpiranno solo obiettivi militari, grazie tante. Da ridere. Insabbia tu che insabbio anch'io: come il referendum antinucleare, che Berlusconi ha rubato agli italiani con un inganno che lui ha provveduto a svelare («la gente aveva paura, avremmo perso e addio per sempre al nucleare...»), e il Tg1 è stato costretto a raccontare. Minzo rischia una bomba intelligente.

lia in Libia, annunciato dal governo, «costituisce il naturale sviluppo della scelta compiuta a metà marzo, secondo la linea fissata dal Consiglio Supremo di Difesa da me presieduto e confortata da ampio consenso in Parlamento».

Queste le parole con cui Napolitano ha dato il suo assenso, il via libera ad un'operazione affidata alla «professionalità» dei comandi e dei vari comparti delle forze armate «chiamati ancora una volta a fare la loro parte con la dedizione che li distinguono» e che vuole rispondere «ad un nuovo prorompere delle istanze di libertà e di giustizia in regioni a noi vicine e comunque importanti per le sorti della comunità internazionale».

LA RESISTENZA

Il Capo dello Stato ha parlato incontrando a Roma le associazioni combattentistiche, partigiane e d'arma in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, tracciando una sorta di parallelo tra quella Liberazione e la richiesta di libertà che arriva dai paesi del nord dell'Africa. Certo «lo strumento militare non può dare l'insieme delle risposte necessarie» e «si richiede da parte delle organizzazioni internazionali, dei paesi più avanzati e in modo particolare dall'Europa, uno sforzo consapevole, concreto e conseguente per concorrere alla crescita economica cui aspirano i popoli dell'intera regione mediterranea». Pena il non «consolidarsi delle prospettive di evoluzione nella libertà e verso forme di governo democratico nei paesi investiti dai recenti sollevamenti po-

polari». Ma l'impegno deve essere forte e consapevole per non ritrovarsi a fare i conti con «gravi contraccolpi» che coinvolgerebbero tutta l'Unione Europea, Italia per prima che già si trova a fronteggiare il «rischio di flussi migratori disperati e convulsi» come quelli cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi, ed a cui bisogna rispondere con un «forte, fattivo impegno di cooperazione allo sviluppo dei paesi delle sponde sud ed est del Mediterraneo» perché «nulla sarebbe più miope e meschino del ripiegamento su se stesso di ciascuno dei paesi membri dell'Unione Europea». Allora «dobbiamo portarci all'altezza delle nostre responsabilità come mondo più sviluppato e ricco, mostrare lungimirante generosità, essere non solo coerenti con principi e valori di solidarietà, ma capaci di comprendere quale sia il nostro stesso interesse guardando a un futuro che è già cominciato».

Napolitano ha ricordato lui per primo la decisione presa dal Consiglio supremo di Difesa, il 9 marzo

La linea

«E' quella fissata dal Consiglio Supremo di Difesa»

La lotta

«Il nostro 25 aprile ci impone di non restare indifferenti»

scorso, in cui veniva confermato che «l'Italia è pronta a dare il suo contributo alla migliore definizione ed alla conseguente attuazione delle decisioni all'esame delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica». E così è stato in osservanza della risoluzione dell'Onu su cui il governo, nei giorni scorsi, pure aveva ventilato una possibile marcia indietro «considerata la nostra posizione geografica e il nostro passato coloniale che non renderebbe comprensibile un maggiore impegno». Poi c'è stata la decisione delle ultime ore, quella che per il presidente è «un naturale sviluppo». Fuori dalle polemiche che ha suscitato. ❖

Altero Matteoli

«Domani si riunisce il Consiglio dei Ministri e saremo capaci di trovare una sintesi»



Pierferdinando Casini

«È un compimento del mandato Onu. Il premier dovrebbe parlare di meno e meno a sproposito»



Giuliano Ferrara

«Percorrere un altro gradino nell'escalation della guerra in Libia è un errore clamoroso, grave»





Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano saluta Gerardo Agostini all'incontro con gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. In primo piano Ignazio La Russa e Gianni Letta.

Bossi: «Ormai siamo diventati colonia francese»

Il Senatur sbugiarde il premier: «Dico no alle bombe. Non si acquisisce peso dicendo sempre sì». E poi aggiunge: «Con le parole di Berlusconi saremo invasi da immigrati»

Il caso

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Tutto a posto, tutto a posto». Con Umberto Bossi ci ha parlato lui, Silvio Berlusconi, più volte ed è «tutto a posto» non fosse per il fatto che poco dopo il leader lumbard controbatte: «Non sono d'accordo sui bombardamenti in Libia». Tra

le due dichiarazioni ecco Roberto Calderoli, ministro del Carroccio per la Semplificazione: «La lega Nord è contraria alla guerra, e soprattutto a quelle che coinvolgono dei poveretti che poi inevitabilmente si riverseranno nel nostro Paese». Poveretti, ossia gli immigrati, l'incubo della Lega. Rincalzo serale del Senatur alla Padania: «Siamo diventati una colonia francese», un errore cedere alle richieste del governo di Parigi, le conseguenze dice Bossi, saranno «gravissime: verremo invasi dai profughi». Appunto. E chiude: «Non è dicendo sempre di

si che si acquisisce peso internazionale». Stringendo ai titoli: è scontro tra Pdl e Lega sulla politica estera, materia da crisi di governo in tempi normali in un paese normale. Ma Pdl e Lega escludono terremoti: la crisi non avrebbe modo di materializzarsi perché secondo Silvio Berlusconi - ma non secondo l'opposizione - non è necessario il passaggio in Aula.

Dietro le dichiarazioni di Bossi ci sarebbero, secondo fonti bene informate del Pdl, valutazioni elettorali ed economiche. «In realtà sul voto amministrativo - racconta un deputato Pdl - il no della Lega ai bombarda-

Contro il premier Il leader ha rilasciato una dichiarazione alla Padania

menti avrebbe conseguenze scarse di rilievo». Il vero problema è Giulio Tremonti, che «sono cinque Consigli dei Ministri che blocca il decreto per finanziare la missione» e durante l'ultimo summit avrebbe salutato i colleghi di governo dicendo «come copertura potete mettere che ci sono due

centesimi in più di accisa sulla benzina». Concetto esplicitato ieri da Calderoli nel suo lungo comunicato a sostegno del «no» alla missione. Nel partito del premier sanno bene che quella delle accise sulla benzina potrebbe davvero essere l'unica fonte di sostegno economico all'intervento in Libia (700 milioni di euro stimati dalla Lega per tre mesi di missione) e anche un argomento forte del Carroccio con il proprio elettorato per scaricare la responsabilità di un ulteriore aumento del carburante targato Pdl.

Berlusconi dal canto suo non ha fatto trapelare la decisione fino a ieri sapendo che il primo fronte si sarebbe aperto proprio dentro la sua stessa maggioranza tanto che anche davanti alla dichiarazioni durissime della Lega ha ripetuto ai suoi che «sarebbe il caso di non cavalcare oltre la vicenda», considerata «la storica posizione» antimilitarista del Carroccio. Probabilmente già nelle prossime ore ci sarà un faccia a faccia con Bossi, prima del consiglio dei ministri previsto per giovedì, o al più tardi venerdì, dove Calderoli ha già annunciato di voler porre la questione. ♦

→ **Verso** un documento delle opposizioni per dimostrare che sulla Libia il governo non ha maggioranza

→ **Di Pietro** critica il Colle. Finocchiaro: «Inaccettabile». Bersani sul vertice con la Francia: «Noi a tappetino»

Il Pd vuole votare comunque «Staniamoli»



Foto Ansa

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

Bersani chiama gli altri leader dell'opposizione: votare in Parlamento un documento per dimostrare che il governo non ha maggioranza in politica estera. Il leader Pd sul vertice tra Italia e Francia: «Ci siamo messi a tappetino»

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

«Dobbiamo obbligare il governo a venire in Parlamento e verificare se ha o no una maggioranza in politica estera». Dopo essere stato informato delle ultime esternazioni di Umberto Bossi sulla Libia, Pier Luigi Bersani si attacca al telefono e chiama prima Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, poi anche i leader di Udc, Fli e Idv. Il ragionamento, in ognuno dei colloqui telefonici, è lo stesso: l'opposizione non può restare inerte di fronte a un governo spaccato su una crisi internazionale e sull'impiego dei nostri militari.

A TAPPETINO

Bersani già era nero per il modo in cui era andato il vertice tra Italia e Francia: «Non c'è un solo dossier nel quale non abbiano vinto loro, forse solo il buon nome e la stima internazionale di cui gode Mario Draghi ci eviteranno un cappotto micidiale visto che dai temi industriali all'immigrazione fino al tema del nucleare noi ci siamo messi proprio a tappetino». E non ci è voluto molto per giungere a un accordo con gli altri leader dell'opposizione su un documento da presentare in Parlamento e mettere ai voti, così da far emergere che sui raid promessi dal premier nei colloqui internazionali il governo non è sostenuto dalla sua maggioranza.

Questa mattina il confronto dovrà andare avanti, perché è ancora da decidere sia la forma del documento (ordine del giorno, mozione o risoluzione) che il contenuto, visto che Antonio Di Pietro è contrario a sottoscrivere la posizione espressa da Giorgio Napolitano: «Bombardare una nazione non ci pare possa essere considerato uno sviluppo né naturale né costituzionalmente corretto», dice il leader dell'Idv, subito bacchettato da Anna Finocchiaro («parole stonate e inaccettabili»). L'ex pm, contrariamente a Pd, Fli e Udc che si riconoscono nelle parole del Capo dello Stato (per Bersani «la risoluzione Onu votata è già capiente»), avrebbe voluto un nuovo voto perché le Camere «non hanno mai autorizzato la guerra ad un'altra nazione». Ma di fronte alla crepa aper-

ta tra Pdl e Lega ci è voluto poco a mettere da parte le differenze e a convergere (nonostante l'Idv abbia già presentato una sua mozione) sull'iniziativa comune.

«Dopo le ultime parole di Bossi sulla Libia che certificano che in politica estera non c'è una maggioranza, mi pare davvero difficile immaginare che il Parlamento non si esprima con chiarezza», dice Franceschini, che ha contattato gli altri capigruppo dell'opposizione a Montecitorio. Le comunicazioni di oggi alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato da parte dei ministri Frattini e La Russa «non possono bastare», secondo il presidente dei deputati Pd, che questa mattina si riuniscono per discutere i prossimi passi. Malumori per i raid aerei, soprattutto tra gli ex-ppi, non mancano tra i Democratici. Ma sono messi a tacere, almeno per ora, grazie anche all'intervento del Quirinale. ♦

IL CASO

L'avvocatura di Stato sul processo Mediaset: «Poteri del premier lesi»

Il tribunale di Milano del processo Mediaset, in cui il premier Berlusconi è imputato di frode fiscale, si è «arrogato un inammissibile potere di sindacato delle ragioni politiche sottese al rinvio di una riunione del Consiglio dei ministri» al primo marzo del 2010. Rifiutando di considerare quel Cdm come legittimo impedimento del premier a presentarsi in udienza, i giudici di Milano hanno quindi leso le «esclusive attribuzioni costituzionali» del presidente del Consiglio e del governo. È quanto scrive l'avvocatura dello Stato nel ricorso di 20 pagine con cui il governo ha sollevato conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale.

Il ricorso - a firma degli avvocati dello Stato Michele Dipace e Maurizio Borgo - chiede alla Consulta di annullare la decisione con cui i giudici della prima sezione del Tribunale di Milano, presieduti da Edoardo D'Avossa, hanno rigettato la richiesta di rinvio dell'udienza per legittimo impedimento del premier. Il Consiglio dei ministri era stato fatto slittare dal 24 febbraio al primo marzo 2010, di lunedì, in una data successiva a quella in cui era già stata stabilita l'udienza Mediaset (atre tre udienze erano precedentemente saltate). I giudici di Milano rifiutarono di considerare quella riunione a Palazzo Chigi come legittimo impedimento.



Tutti in fila da Verdini Venerdì si decide il rimpastino di governo

Il premier conferma: se ne parlerà in Consiglio dei ministri
In prima fila la Polidori, Pionati e la truppa di Noi Sud

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Alle prese con l'opposizione leghista ai bombardamenti sulla Libia, Silvio Berlusconi deve assicurare la solidità della sua maggioranza raccogliatrice, quindi soddisfare Responsabili, Lib Dem e i

ex Mpa con le poltroncine di governo promesse dal 14 dicembre, far entrare a Palazzo Chigi la «terza gamba» della maggioranza e fermare la minaccia di sciogliere il gruppo.

La pratica è in mano a Denis Verdini, coordinatore del Pdl e il «rimpastino» dovrebbe essere fatto nel consiglio dei ministri di venerdì. Lo ha confermato lo stesso premier durante la sua passeggiata con shopping e barzellette al centro di Roma. Si tratta di una prima tranche, e non dovrebbe esserci il passaggio al Qui-

rinale, perché il presidente non lo ritiene necessario nel caso di nomine che non siano dell'unico ministro vacante, quello alle Attività Produttive, posto tenuto in caldo per un ritorno del finiano critico Urso. Per accontentare tutti e arrivare a 14, Berlusconi dovrà allargare la squadra con una legge che modifichi il limite della Bassanini. Luca Sardelli, capogruppo di «Iniziativa Responsabile» ha l'arduo compito di tenere a bada gli animi frementi dei suoi.

A Via dell'Umiltà, sede del Pdl, Verdini ha ricevuto i pretendenti alle nove poltrone, fra sottosegretari e viceministri: il primo ad andare a rapporto è stato Francesco Pionati

(Alleanza di Centro) che si contende il posto da viceministro allo Sviluppo con delega alle Comunicazioni con Annamaria Bernini, portavoce vicario del Pdl alla quale Silvio l'aveva promesso. Il capogruppo Pdl ha poi ricevuto Antonio Razzi e Giampiero Catone. Di Massimo Calearo (ex Pd, ex Api) si parla come viceministro al Commercio estero, mentre Aurelio Misiti è in pista (da una vita) come viceministro con delega ai Lavori Pubblici.

In fila per gli strapuntini da sottosegretario ci sono anche i Responsabili Catia Polidori, Bruno Cesaro; nella truppa di Noi Sud si contendono Elio Belcastro e Antonio Milo; da ricompensare anche la LibDem Daniela Melchiorre (sottosegretario alla Giustizia) e il repubblicano Francesco Nucara, l'ex Pd Riccardo Villari e, forse sottosegretario all'Agricoltura, l'ex finiano Luca Bellotti e il «pentito» a tempi di record, Roberto Rosso, ex forzista passato per i «futuristi» e tornato all'ovile. E Scilipoti? Resterà a bocca asciutta al primo giro? ♦

LA FREDDURA DEL GIORNO

Silvio show dal farmacista: «Un signore entra in farmacia e tutto preoccupato dice: dottore, ho i denti gialli, cosa devo fare? Si metta una cravatta marrone e starà benissimo». Ah, ah

Convegno nazionale

Cambiare musica

Per una riforma della lirica nel sistema musicale italiano

Presiede:
Vincenzo D'Arienzo

Sessione mattutina
10,30 Introduzione
Francesco Verducci

Comunicazioni:
Luigi Ferrari
Maurizio Roi

Interventi:
Emilia De Biasi
Vasco Errani

Gianpaolo Fogliardi
Francesco Girondini
Giorgio Orsoni
Andrea Ranieri
Vincenzo Vita

13,30 - 14,30 Pausa

Sessione pomeridiana
14,30 - Dibattito

Interventi:
Giorgio Battistelli
Fabio Benigni

Francesca Bernabini
Alessandro Bisail
Sandro Cappelletto
Silvano Conti
Chiarot Cristiano
Antonio De Rosa
Luca Del Fra
Lorenzo Ferrero
Carlo Fontana
Luigi Fuiano
Roberto Giovanardi
Maurizio Giustini
Alessandro Leon
Giovanna Melandri

Ferdinando Montaldi
Dario Nardella
Renato Pasqualetti
Paolo Protti
Enrico Sciarra
Aldo Sisillo
Franco Silvestri
Flavio Tosi
Giandomenico Vaccari
Walter Vergnano

Conclusioni
Matteo Orfini

info: cultura@partitodemocratico.it
www.partitodemocratico.it/cultura
www.youdem.tv



Dipartimento Cultura
e Informazione PD Nazionale
Federazione PD di Verona

Verona, venerdì 29 aprile 2011, ore 10.30 - 18.00
Palazzo del Consiglio Provinciale Piazza dei Signori, Sala Giovanni Paolo II

→ **Nella giornata** del vertice Parigi-Roma, l'azienda francese rompe gli indugi e presenta l'offerta
→ **Il governo italiano** preso in contropiede. La Borsa reagisce bene, la partita sembra chiusa

Lo schiaffo francese: Lactalis lancia l'opa e prende Parmalat

La Francia va all'assalto di Parmalat con un'offerta totalitaria. Intanto Edf impone un suo uomo alla guida di Edison. Berlusconi minimizza: credo nel mercato. Bersani: hanno vinto tutto. Tremonti tace.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Prima che aprissero le Borse e prima che la Marsigliese risuonasse nel parco di Villa Madama, i francesi avevano già oltrepassato la linea del Piave. Almeno sul fronte economico. Il gruppo Lactalis ha infatti annunciato un'opa (offerta pubblica di acquisto) totalitaria su Parmalat, mettendo sul tavolo 3,375 miliardi, quanto occorre per aggiungere il 70% al 29,9 che già detiene. In sostanza il gruppo della famiglia Besnier offre 2,60 euro per azione, concedendo un premio del 21,3% rispetto al prezzo dell'azione Parmalat degli ultimi 12 mesi. Insomma, un'offerta che non si può rifiutare, tanto che il mercato apprezza ed ha tutta l'aria di non lasciar fallire la proposta. E soprattutto che non si può revocare, una volta annunciata al mercato. Così, con un «semplice» (si fa per dire) comunicato i francesi hanno mandato in frantumi il castello statalista di Giulio Tremonti. Per di più motivano la loro mossa proprio con il mutato quadro legislativo italiano. Come dire: con l'interventismo a scoppio ritardato del governo, non si è fatto altro che provocare una reazione fulminea dei transalpini.



Foto Ansa

Mossa a sorpresa Lactalis lancia un'Opa per conquistare il 100% di Parmalat

Emmanuel Besnier annuncia un piano ambizioso, che farà confluire in Parmalat alcuni asset francesi ed aprirà nuovi mercati mondiali. Infine, uno spiraglio che forse è il crocevia di un pallido accordo politico: Lactalis intende mantenere Parmalat quotata alla Borsa di Milano e procederà, se necessario, al ripristino del flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni.

Con queste premesse, al vertice con il presidente Nicolas Sarkozy Silvio Berlusconi non può che fare buon viso a cattivo gioco. Dimentica le cordate tricolori, e rispolvera il libero mercato. «Non considero l'Opa di Lactalis come ostile - dichiara scambiando un termine tecnico per un desiderio politico - È singolare che venga lanciata in occasione del vertice. Ma proprio per questo escludo che ci potesse essere consapevolezza del governo». Sarkozy parla da trionfatore. «Io e Berlusconi crediamo nel mercato, non siamo capi delle due aziende. Non c'è motivo di farci la guerra - dichiara - L'Italia ha pic-

Offerta

I francesi pagheranno
2,60 euro per azione
con un premio del 21%

cole e medie imprese forti, la Francia grandi gruppi. Per noi l'Italia è più dell'Europa, è un paese fratello». Poi annuncia l'impegno di due consiglieri governativi per seguire l'operazione. La domanda è: sono capi o non sono capi delle aziende? In ogni caso la vicenda Parmalat coinvolge la politica fino al midollo. E forse la quadra si troverà più nelle stanze del Tesoro che nel recinto della Borsa. Ma Berlusconi sventola la bandiera del commercio globale, mentre Tremonti tace. «Noi dobbiamo guardare ai fenomeni che il mercato propone - dichiara il premier - e auspico la creazione di grandi gruppi franco-italiani che possano stare bene dentro la competizione globale».

EDISON

Proprio mentre si tiene il «duetto» amichevole tra Eliseo e Palazzo Chi-

Camusso (Cgil) L'Opa mostra il limite di un governo che ha pensato che sul piano della finanza si risolvessero i problemi



Fugatti (Ln) Auspicio che la cordata italiana possa ancora prendere iniziative che difendano l'italianità del marchio Parmalat



Fassina (Pd) Qualche giorno fa Parmalat era un'impresa strategica e si è fatto un decreto ad hoc. Oggi il governo che dice?



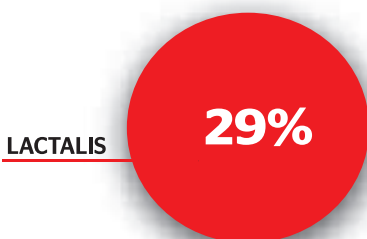


Cia: il latte italiano va tutelato

«L'obiettivo prioritario resta quello della salvaguardia degli interessi degli allevatori e con esso la difesa del latte italiano e della sua giusta remunerazione alla stalla». Così il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi, in merito alla notizia del lancio dell'Opa su Parmalat da parte di Lactalis.

I soci

Quota % del capitale



Gelo tra gli italiani Ma c'è uno spiraglio che potrebbe rimetterli in partita

I francesi annunciano la creazione di una quota flottante alla Borsa di Milano. In quella fase potrebbe intervenire un investitore istituzionale (la Cdp?) per garantire la presenza tricolore nell'azionariato.

B. DI G.
ROMA

Paralisi totale. «Di fronte a un'opa totalitaria cosa vuoi fare?», commenta una fonte vicina alla «non-cordata» italiana che avrebbe dovuto difendere Parmalat. Una sfilza di banche in prima fila: Imi, Mediobanca, Unicredit. Il fior fiore della finanza. Poi l'intervento pubblico, evocato dal ministro Giulio Tremonti, con la Cassa depositi e prestiti. Sullo sfondo (molto sfocato) il partner industriale, cioè Granarolo, dopo l'uscita di scena di Ferrero. Gli italiani erano arrivati a questo punto, consentendo il rinvio dell'assemblea previsto dal decreto salva-imprese. Si era messa in moto una macchina ancora farraginosa, con molti soggetti finanziari e pochi industriali: questo il vero limite del disegno. Su tutto questo si è abbattuto ieri il comunicato di Lactalis. Che gioca a suon di miliardi, e nessuno si sogna di armarsi e partire con una con-

Risposta
Nella cordata tricolore non si prospetta per ora una contro-offerta

tro-offerta sul mercato.

POLITICA

Eppure i politici parlano di «una soluzione» condivisa. Allo stato dell'arte, con un'opa annunciata e quindi non revocabile, un'offerta non concordata e quindi non amichevole, volontaria e quindi con un prezzo liberamente scelto dal quartier generale dei francesi, insomma di fronte a tutto questo di condiviso non pare esserci molto. Eppure uno spiraglio c'è e risiede in un passaggio-chiave

del comunicato diffuso da Lactalis. Il gruppo francese intende mantenere Parmalat quotata alla Borsa di Milano, e «se necessario procederà al ripristino del flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni». In questa strategia si profilano due tempi: prima la famiglia Basnier acquista tutto, poi rivende sul mercato. A questo punto potrebbe intervenire un soggetto italiano, magari un investitore istituzionale (la Cdp?), che rivestirebbe il ruolo di azionista di minoranza ma garantirebbe comunque all'Italia di

mantenere un presidio nel gruppo. Questa l'ipotesi circolata ieri negli ambienti vicini all'operazione, per la verità ancora sotto shock per la mossa improvvisa.

Quella di ieri sembra la tappa finale di una lunga battaglia, arrivata dopo il faticoso percorso di risanamento portato avanti da lavoratori e management dopo il crack di Calisto Tanzi. All'inizio del 2011, Parmalat è una società in crescita, con un «tesoretto» di 1,4 miliardi di euro in cassa e il consiglio di amministrazione in scadenza. Ad aprire le ostilità sono tre fondi esteri: Mackenzie, Skagen e Zenit. Forti del 15,6% del capitale annunciano di volersi presentare uniti all'assemblea di Parmalat per cambiarne la gestione. Una settimana dopo (17 marzo) spunta la francese Lactalis, che annuncia di avere l'11,43% di Parmalat tra quote dirette e opzioni. I fondi esteri parlano di una volontà di difendere l'italianità, ma l'offerta Lactalis è di quelle cui non si può dire no: il 22 marzo passano tutto ai francesi, che salgono così al 29%. Il resto è cronaca di oggi. ♦

anniversario dell'Unità d'Italia

CGIL

NAPOLI 28 aprile 2011 Villa "Pignatelli"
CONVEGNO NAZIONALE
ore 10.00/18.00

"LA QUESTIONE MERIDIONALE IRRISOLTA"
Il Mezzogiorno tra Risorgimento e Stato unitario"

Presiede
Michele Gravano Segretario generale regionale CGIL Campania
Prima sessione **"Unità d'Italia e genesi della questione meridionale"**
Contributi di:
Luigi Mascilli Migliorini, Aurelio Musi, Adriano Giannola

Presiede
Giuseppe Errico Segretario generale Camera del Lavoro di Napoli
Seconda sessione **"Economia e società: sviluppo o arretratezza?"**
Contributi di:
Andreina De Clementi, Gloria Chianese, Adolfo Pepe

Presiede
Serena Sorrentino Segretaria nazionale CGIL
Tavola rotonda **"Il Mezzogiorno ed il Mediterraneo"**
Paolo Frascani Università Orientale Napoli,
Paloma Lopez Segretaria confederale CC.OO. Spagna
Massimo Marrelli Rettore Università Federico II Napoli
Pino Narducci Magistrato
Salvatore Rossi Banca d'Italia

Conclusioni
SUSANNA CAMUSSO
Segretaria generale CGIL

www.cgil.it

gi, a Milano cala un nuovo fendente da parte dei transalpini: Edf impone la nomina di Bruno Lescoeur come amministratore delegato di Edison, il secondo gruppo energetico italiano. Un passaggio di testimone (in verità soltanto per un anno) che segna una disfatta annunciata, visto che i francesi ormai da anni detengono una quota del 50% di Foro Buonaparte. In ogni caso quella poltrona aprirà la strada all'esponente transalpino anche nel salotto del Corsera. Insomma, una testa di ponte pesantissima sulla scacchiera economico-finanziaria del Paese. L'addio di Umberto Quadrino, dopo 10 anni al timone Edison, ha un tono di rassegnazione. «Penso che nessuno se lo aspettasse come tipo di conclusione - dichiara in assemblea - ero in scadenza di mandato, ed era diritto dei francesi nominare un nuovo amministratore».

Berlusconi conclude il vertice bilaterale rassicurando gli italiani che «con Sarkozy c'è convergenza su tutti i temi». certo, la Francia ha preso tutto in un solo colpo. «Se non fosse stato per Draghi, ci avrebbero fatto cappotto», commenta il segretario Pier Luigi Bersani. In effetti solo l'annuncio dell'appoggio al governatore italiano (non «in quanto italiano») salva la faccia dell'esecutivo ormai allo sbando. È Tremonti continua a tacere. ♦

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO

Alla fine sono stati i francesi di Lactalis, i re del camembert, a considerare davvero strategica Parmalat: hanno messo i soldi sul tavolo, hanno lanciato un'offerta pubblica di acquisto per l'intero capitale della società di Collecchio, non si sono fatti intimidire dalla misure anti-scalata decise dal governo italiano, nè dalla campagna nazionalista del ministro Giulio Tremonti, il nostro Colbert oggi sconfitto e umiliato. La vicenda Parmalat offre alcuni spunti di riflessione sulla mancanza di una politica industriale, sulla debolezza e sulla latitanza del tessuto imprenditoriale e finanziario nazionale, sugli errori compiuti dal governo e in particolare dal ministro Tremonti.

1) L'offerta pubblica di acquisto lanciata ieri mattina da Lactalis, un vero affronto per la coincidenza con il

Latitanti

Niente politica industriale, imprese assenti, e domani?

vertice italo-francese a Roma, rappresenta un'operazione di mercato chiara e trasparente. I francesi offrono a tutti gli azionisti, grandi e piccoli, 2,6 euro per azione, sono pronti a comprare il 71% del capitale che ancora non è in loro possesso per un investimento complessivo superiore ai 3,3 miliardi di euro. I francesi saranno pure arroganti e antipatici, e ieri si sono presi anche il vertice della Edison (altra impresa che dovrebbe essere difesa da Tremonti...), ma quando decidono di raggiungere un obiettivo lo fanno con coerenza e determinazione. La Borsa ha salutato con una reazione positiva l'offerta di Lactalis che si è impegnata a mantenere produzioni, sede e lavoro in Italia.

2) A fronte di questa operazione di mercato, che mette tutti gli azionisti sullo stesso piano e non sempre accade alla Borsa italiana, il governo Berlusconi è apparso totalmente inadeguato non solo a difendere le aziende che considera strategiche, ma anche a delineare una politica industriale e finanziaria di difesa, di indirizzo e di sostegno per quei settori ritenuti prioritari, indispensabili per la nostra economia. L'improvvisazione e la propa-

Tremonti, del nostro Colbert restano solo chiacchiere e distintivo

Parmalat «strategica», il decreto anti-scalata e il fondo della Cassa depositi e prestiti. Alla fine arriva l'Opa francese. Per il ministro e il governo una figuraccia



Giulio Tremonti con la collega francese Christine Lagarde al vertice italo-francese

ganda hanno caratterizzato l'azione del governo nel caso Parmalat. Fino a tre mesi fa, quando Lactalis annunciò di aver rilevato circa il 15% del capitale e di esser in possesso di opzioni per salire fino al 29%, nessun ministro si era sognato di definire strategici il latte, i succhi e le merendine di Collecchio. Al massimo l'esecutivo si era impegnato per evitare che agricoltori disonesti difesi dalla Lega di Bossi pagassero le multe per la violazione delle quote-latte. Il governo sapeva da anni delle debolezze dell'assetto azionario della Parmalat, della sua vulnerabilità, della volontà esplicita di fondi e investitori stranieri di fare a pezzi il gruppo e di mettere le mani sul miliardo e mezzo di euro di liquidità presente

Le partecipazioni francesi in Italia

Gruppi francesi	Gruppi italiani	Quota
Bnp Paribas	Bnl	100%
Axa	Mps	2,52%
Groupama	Mediobanca	3,09%
Bollorè	Mediobanca	5,06%
Bollorè	Generali	0,14%
Bollorè	Premafin	5,00%
Crédit Agricole	Cariparma	100,00%
Bpce	Carige	15,00%
Gdf Suez	Acea	10,00%
Edf	Edison*	59,00%
Ppr	Gucci	100,00%
Lvmh	Bulgari	100,00%
Air France-Klm	Alitalia	25,00%
Crédit Agricole	Beni Stabili	5,00%
Lactalis*	Parmalat	29,00%



nelle casse di Parmalat. Davanti a questi fatti, noti a tutti, nessuno ha mosso un dito. Tremonti è rimasto fermo, le imprese e gli investitori italiani sono rimasti assenti. Nessuno ha rischiato. Fino a quando sono arrivati i francesi che oggi si portano a casa Parmalat e ci prendono pure per i fondelli giurando che difenderanno «l'italianità» dell'azienda.

3) Tremonti, titolare dell'Economia, è il responsabile di questa sconfitta. Se davvero il settore agro-alimentare è strategico per il Paese, avrebbe dovuto muoversi per tempo per favorire lo sviluppo, la concentrazione di aziende, la nascita di campioni nazionali capaci di competere e vincere sul mercato internazionale. Invece il ministro, e il governo, si è messo di traverso ai francesi

Chi ha salvato Collecchio
Il valore dell'azienda è stato creato grazie ai sacrifici dei lavoratori

quando Lactalis era già il primo azionista di Parmalat e nessuno si è spaventato davanti a misure tardive e anacronistiche come il decreto anti-scalata. Persino il fondo per difendere le imprese strategiche, creato con la Cassa depositi e prestiti (Cdp), è stata un'iniziativa maturata tardi e assai debole nella sua dotazione. Se Tremonti volesse dare battaglia, ma non lo farà, e rispondere con una contro-Opa i fondi della Cdp, magari con le «banche di sistema», basterebbero a malapena per competere coi francesi sulla Parmalat. E se domani ci saranno altre aziende strategiche minacciate da interessi stranieri, cosa farà il ministro? Cosa farà il governo quando la Fiat porterà la sua testa in America e il controllo non sarà più nazionale? Chiamerà la gloriosa Cassa depositi e prestiti? Tremonti ha parlato molto e agito male, alla fine c'è la sensazione che del ministro rimangano «solo chiacchiere e distintivo».

4) In questa vicenda bisogna riconoscere tuttavia un merito. Quando esplose il crac Parmalat, causato dalle truffe di Calisto Tanzi e dei suoi manager, i lavoratori del gruppo si impegnarono a mantenere attivi gli impianti, a continuare la produzione, a sacrificarsi perchè l'azienda non morisse. Sono stati i dipendenti, poi guidati da un manager riservato e affidabile come Enrico Bondi, a salvare l'impresa e a creare valore. Se Lactalis è pronta a pagare 3,3 miliardi per conquistare Parmalat, il merito è soprattutto di questi lavoratori. ♦



Foto Ansa

Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi

Sarkozy spiana la strada a Draghi per la presidenza della Bce

Via libera ufficiale della Francia alla candidatura di Draghi per la presidenza della Bce. Spiazzata la Germania, che ribadisce: «Ci esprimeremo a tempo debito», ovvero al Consiglio europeo del 24 giugno. Merkel tace.

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

Come volevano le previsioni della vigilia, il vertice tra Berlusconi e Sarkozy sancisce il ritorno della pax economica sull'asse Roma-Parigi. Il lavoro diplomatico ha dato i suoi frutti: se da un lato Palazzo Chigi dà il via libera a Lactalis su Parmalat, dall'altro incassa il sostegno ufficiale della Francia per la nomina di Mario Draghi alla presidenza della Bce. Esplicative le parole di Pierluigi Bersani: «Credo non ci sia un solo dossier - dice il segretario del Pd - sul quale non abbiamo vinto loro. Forse solo il buon nome e la stima internazionale che si ha verso Draghi ci eviterà un cappotto micidiale». Un'inten-

sa, quella del vertice di ieri, alla quale Berlusconi e Sarkozy erano in qualche modo obbligati: per l'Italia sarebbe stato molto complicato contrastare l'acquisizione francese di Parmalat senza violare le norme comunitarie su concorrenza e mercato, e per Sarkozy sarebbe stato ancor più complicato mettersi di traverso sulla strada che porterà Draghi alla Banca centrale dopo aver affossato la candidatura del presidente della Bundesbank Axel Weber. «La Francia sarà molto felice di appoggiare la candidatura di Draghi. È un uomo di qualità e anche italiano, un ottimo segnale per chi mette in dubbio il ruolo dell'Italia in Europa», sono le parole chiare di Sarkozy. E l'Italia sosterrà la presenza di un francese nel board della Bce all'abbandono di Trichet.

SORPRESA A BERLINO

Con il semaforo verde di Parigi, la strada di Draghi verso l'eurotower appare in discesa. Il sostegno arriva infatti a breve distanza dal (parziale) via libera ufficioso della Ger-

mania. Il ministro delle Finanze Schauble «apprezza la reputazione di Draghi come banchiere centrale, la sua integrità e la sua personalità», ha scritto infatti un giornale tedesco. Ma la questione presenta riflessi importanti sulla politica interna tedesca, tanto più a ridosso delle elezioni a Brema e nel Meclemburgo: la cancelliera Angela Merkel tace, e l'annuncio ufficiale di Sarkozy avrebbe spiazzato il governo, almeno secondo il quoti-

Il presidente francese
«Un segnale per chi mette in dubbio il ruolo dell'Italia in Europa»

La reazione tedesca
Merkel tace, ma l'annuncio avrebbe sorpreso il governo

diano Handelsblatt, a conferma che Berlino non intende sbilanciarsi fino al Consiglio europeo del 24 giugno. Posizione, questa, ribadita ancora ieri da un portavoce del governo: «Il governo federale si pronuncerà su un possibile candidato a tempo debito».

Draghi è il miglior candidato per la successione di Jean-Claude Trichet, che lascerà a fine ottobre, secondo autorevoli economisti come Nouriel Roubini, e gode del sostegno di influenti mezzi di informazione come l'Economist, Financial Times e Wall Street Journal. Da presidente del Financial Stability board ha incassato giudizi positivi dai mercati finanziari e dalle cancellerie europee nonché dalla Casa Bianca nel lavoro di riscrittura delle regole per una nuova governance finanziaria dopo la crisi del 2009. In Germania, Draghi è apprezzato nel governo democristiano-liberale, mentre un certo scetticismo causa la sua nazionalità arriva dall'opinione pubblica. Merkel dovrà tenere insieme i due orientamenti: anche a Berlino sono consapevoli che le turbolenze che investono l'euro richiedono che il nuovo presidente della Bce abbia il massimo sostegno delle cancellerie di eurolandia.

La nomina di Draghi infine comporta la ricerca di nuovi equilibri nel direttorio della Bce dove l'Italia ha già un rappresentante, Lorenzo Bini Smaghi, che scadrà nel maggio 2013. Intanto il mese prossimo dovrà essere sostituita l'olandese Tumpel-Gugerell: il nuovo membro sarà una prima indicazione sul livello di consenso per il dopo Trichet. ♦

Intervista ad Ali Abd-al-Aziz Al-Isawi

«Finalmente l'Italia ha deciso di fare ciò che da tempo chiedevamo»

Il responsabile Esteri del Consiglio nazionale di transizione soddisfatto per l'improvviso cambiamento di linea annunciato dal governo Berlusconi

Le nostre forze aeree

**Eurofighter 2000 Typhoon**

Il più avanzato aereo da combattimento sviluppato in Europa. Ha un raggio d'azione di oltre 1.350 km. Armato di missili terra-aria a guida rada e a infrarossi

**Tornado IDS**

Velivolo da combattimento bireattore biposto, con ala a geometria variabile e capacità "ognitempo". Può essere impiegato come cacciabombardiere e ricognitore

**AMX**

"Ghibli" è il nickname attribuito negli anni '90 al monoreattore AMX sviluppato come cacciabombardiere e ricognitore in versione monoposto e biposto. In uso ai gruppi di volo del 32° Stormo di Amendola e del 51° Stormo di Istrana

**AV-8B PLUS**

Chiamato anche Harrier II è caccia "ognitempo" monoposto subsonico a decollo verticale. In uso alla Marina militare principalmente come intercettore per la difesa aerea della flotta co ruolo secondario di attacco. Il velivolo è imbarcato sulla portaerei Garibaldi una delle navi schierate nel dispositivo per gli interventi in Libia

P&G Infograf



Foto Ansa

Abitanti di Misurata osservano i danni provocati da un attacco di forze lealiste**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

La decisione italiana va nella direzione da noi da tempo sollecitata. È una netta scelta di campo. Il campo giusto». A sostenerlo è Ali Abd-al-Aziz al-Isawi, ex ambasciatore di Gheddafi in India, oggi «ministro degli Esteri» del Consiglio nazionale di transizione (Cnt) di Bengasi. Sul campo, il centro dei combattimenti resta Misurata. «A Misurata - denuncia al-Isawi - le milizie di Gheddafi continuano a sparare contro i civili. Ciò è l'ennesima riprova dell'inaffidabilità del dittatore. Aveva annunciato il ritiro delle milizie da Misurata, la realtà sono le decine di morti e i feriti di questi ultimi giorni». «I raid aerei da soli non sono in grado di proteggere i civili - ribadisce a l'Unità al-Isawi -. O la Nato ferma i carri armati del dittatore o dobbiamo essere messi in condizione di farlo da noi». Sul futuro della Libia post-Gheddafi, il ministro degli Esteri di Bengasi non sembra avere dubbi: «Non ci sarà spazio per i fondamentalisti - afferma deciso -. La nuova Libia sarà uno Stato democratico, pluralista, impegnato nel dialogo e nella cooperazione con gli altri Paesi dell'area del Mediterraneo». Questo per il futuro. Ma il presente in Libia è ancora segnato dalla guerra e dalla presenza del Colonello e dei suoi figli. «La nostra posizione - rileva in proposito il capo della diplomazia di Bengasi - trova il sostegno degli Stati Uniti, di tutte le cancellerie europee, dei Paesi della Lega araba: non esiste trattativa con Gheddafi e i suoi figli. La loro uscita di scena è una condizione non negoziabile per qualsiasi trattativa». Parlare di Libia significa anche affrontare la questione dei migranti. «Nei recenti incontri a Roma - continua al-Isawi - abbiamo documentato ai nostri interlocutori italiani la determinazione di Gheddafi di imporre a forza a migliaia di africani di imbarcarsi su carrette del mare verso le coste italiane. Sta usando migliaia di esseri umani per la sua sporca guerra. All'Italia diciamo: questo fenomeno è stato creato artificialmente da Gheddafi per impaurire e ricattare l'Europa».

Signor ministro, come valuta la decisione assunta dall'Italia di partecipare attivamente ai raid aerei contro le milizie e i centri di comando di Muammar Gheddafi?

«È ciò che avevamo chiesto all'Italia e a tutti gli altri Paesi della coalizione internazionale. Non possiamo che rallegrarci di questa decisione che, è bene sottolinearlo, è pienamente incardinata nella risoluzione 1973 delle Nazioni Unite. Non c'è



nessuna forzatura, nessuno stravolgimento. Per tutelare i civili occorre colpire i centri di comando e le milizie del dittatore».

Da Misurata continuano a giungere notizie drammatiche...

Bengasi

«Rifiutiamo l'ipotesi di una divisione del Paese in due Stati. La Libia resterà unita con Tripoli capitale»

«Le milizie di Gheddafi non smettono di bombardare e sparare contro i civili. La popolazione è terrorizzata. A Misurata le milizie di Gheddafi continuano a far uso di armi bandite internazionalmente, come le "cluster bombs" (bombe a grappolo)».

Ma le autorità di Tripoli avevano annunciato nei giorni scorsi il ritiro delle forze lealiste da Misurata...

«È l'ennesima conferma dell'inaffidabilità di Gheddafi e della sua cricca. Lui gioca con le parole, è un maestro nell'arte della falsità. Gheddafi

comprende un solo linguaggio: quello della forza. Uscirà di scena solo quando avrà la consapevolezza di essere con le spalle al muro».

Tradotto in concreto questo cosa significa?

«Significa intensificare le azioni militari. Con la consapevolezza che da soli i raid aerei, anche se intensificati, non sono sufficienti a garantire la protezione dei civili. A tutti i nostri interlocutori internazionali abbiamo ribadito la stessa cosa: non chiediamo truppe straniere sul territorio libico, ma di essere messi nelle condizioni di poter contrastare con efficacia le milizie di Gheddafi. In altri termini: o la Nato ferma i carri armati di Gheddafi oppure mette in condizione i nostri combattenti di poterlo fare. E per farlo non bastano armi difensive: i carri armati e l'artiglieria pesante di Gheddafi non si fermano certo con pistole o mitragliette».

Nei giorni scorsi, l'Unità ha documentato, con testimonianze dirette, la «guerra dei barconi» pianificata da Gheddafi contro l'Italia...

«Le cose stanno proprio così, ed è

Chi è Ex-ambasciatore del Colonnello in India



Ali Abd-al-Aziz Al-Isawi
ministro degli Esteri nel governo di Bengasi
49 anni

Ex ambasciatore di Gheddafi in India e Gran Bretagna, diplomatico di carriera, è oggi considerato una delle figure-chiave nella definizione degli assetti politici e di governo della Libia post-Gheddafi. Apprezzato dalle cancellerie occidentali è a capo della diplomazia del Consiglio di transizione (Cnt), il governo di Bengasi

corretto parlare di "guerra dei barconi". Gheddafi vuole usare come "bombe umane" migliaia di migranti africani costretti a forza a imbarcarsi su carrette del mare. Questa guerra è la prosecuzione di quella politica del ricatto all'Europa portata avanti da Gheddafi. Liberarsi di lui e della sua cricca è il modo più incisivo per affrontare il problema dell'immigrazione».

Qualcuno teme che la Libia diventi un «califfato» di Al Qaeda...

«Ad agitare lo spauracchio di Al Qaeda è stato lo stesso Gheddafi, salvo poi minacciare di allearsi con i qaedisti. P posso assicurare che nella Libia del futuro non ci sarà spazio per i jihadisti. In Libia non esiste estremismo e il Cnt si impegna a contrastare con ogni mezzo gli interventi di Al Qaeda».

C'è il rischio che lo stallo militare porti alla divisione in due Stati della Libia?

«No, questo mai. La Libia resterà unita e con Tripoli come capitale. La nostra non è stata, non è e non sarà mai una rivolta secessionista».

bolletta semplice, prezzi bloccati e zero vincoli di orario per la luce

RUGOLO per eni

NUOVO



con il pacchetto relax superSemplice puoi gestire senza pensieri il gas e la luce di casa grazie a:

- solo 3 voci di costo in bolletta per monitorare meglio le spese di gas e luce:
 - piccolo contributo fisso mensile di 5,99 euro per il gas e da 1,99 euro per la luce
 - corrispettivo su metricubi e chilowattora consumati
- sconto sul corrispettivo a consumo del 15% per il gas e del 40% per la luce per i consumi annui che non eccedono quelli di una famiglia media italiana, pari a 1.200 Smc/anno e 2.700 kWh/anno
- prezzi di gas e luce bloccati per due anni, comprensivi di tutte le voci di costo a esclusione delle imposte
- stesso prezzo della luce sia di giorno sia di notte, senza preoccuparsi della tariffa bioraria

In più, sottoscrivendo relax superSemplice entro il 14/07/2011, potrai avere al costo di soli 3 caffè al mese la manutenzione annuale programmata del tuo climatizzatore effettuata da un tecnico specializzato degli energy store eni.

eni gas e luce la soluzione più semplice

visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com



eni
eni.com

Washington e Londra studiano sanzioni, cresce la pressione internazionale su Damasco: «Cessi la violenza». Appelli alla moderazione dall'Europa. Amnesty: 393 morti dall'inizio delle proteste. Cinquecento arresti.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Una tregua umanitaria per far arrivare in città acqua, latte, medicine. Lo chiedono da Daraa, roccaforte delle proteste contro il regime di Assad. «La città è sotto il fuoco dei mitragliatori. Chiediamo una tregua umanitaria di almeno due ore. Siamo in una situazione disperata, che il mondo ci aiuti», è l'appello che arriva tramite l'emittente Al Arabiya. La repressione continua, i cecchini impediscono anche di recuperare i cadaveri dalle strade, i cimiteri sono presidiati, si seppelliscono i morti dove si può. La Lega araba, in uno dei suoi

Le vittime

Cimiteri presidiati dai militari, i cadaveri sepolti dove si può

rari comunicati, manifesta preoccupazione. Le proteste - scrive - «indicano la strada verso una nuova era araba», e non meritano la durezza di Damasco. Washington, che finora ha mostrato particolare cautela, sta studiando «sanzioni mirate» contro il governo siriano, in particolare una serie di misure restrittive contro sei persone ai vertici degli apparati di sicurezza del Paese, inclusi il fratello e il cugino di Assad, rispettivamente capo della Guardia repubblicana e vice responsabile dei servizi. Obama ha parlato con il premier turco Erdogan, che ieri ha chiamato Assad per chiedergli moderazione.

«MESSAGGIO FORTE»

Appelli alla moderazione vengono lanciati anche dall'Europa. Gran Bretagna, Francia, Germania e Portogallo hanno preparato una bozza di risoluzione da sottoporre al Consiglio di sicurezza dell'Onu per condannare la violenza del governo siriano, Londra parla di un «messaggio forte» ad Assad. «La Siria è a un bivio. Se prosegue nella repressione violenta lavoreremo con i nostri alleati europei e con altri per prendere misure che includano sanzioni», ha detto il ministro degli esteri William Hague. Da Roma, Berlusconi e Sarkozy colgono l'occasione del vertice bi-



Una manifestazione di alcuni giorni fa presso Damasco in un fermo immagine tratto da Sky-Tg24

→ **Cecchini a Daraa** I testimoni: «Manca l'acqua, serve una tregua umanitaria»

→ **In cella** Le ong: sono almeno 500 gli attivisti arrestati, 43 nelle ultime 24 ore

Damasco, Usa e Londra verso le sanzioni Amnesty: 400 i morti

laterale sugli immigrati per chiedere «a tutte le parti moderazione» e auspicare riforme. Il presidente francese definisce «inaccettabile» la brutalità del governo siriano e si spinge a ipotizzare un intervento armato ma solo dietro una risoluzione Onu.

Le testimonianze che arrivano dalla Siria confermano la drammaticità della situazione. Amnesty ha contato almeno 393 morti dall'inizio della protesta, una cifra confermata dall'Osservatorio siriano per i

diritti umani, che parla di 400 vittime: più di venti uccise domenica scorsa. L'ong locale Sawasiah, citata dalla tv Al Jazira, denuncia l'arresto di 500 persone in tutto il Paese, 43 nelle ultime 24 ore. Tra questi il noto attivista Qassem al Ghazzawi, prelevato nella sua casa a Deir al-Zor. Arrestato la scorsa settimana, l'esponente dell'opposizione Mahmud Issa finirà davanti ad una corte militare per rispondere del possesso di un telefono satellitare e

di un computer di ultima generazione, ritenute prove di intelligenza con nemici esterni.

Il pugno duro di Assad continua a farsi sentire, a dispetto delle smentite dell'agenzia di stampa ufficiale che ancora una volta rigetta ogni responsabilità su non meglio identificati «estremisti armati». Fonti di ong a difesa dei diritti umani denunciano al contrario la presenza di tiratori scelti a Daraa. Testimoni raccontano che «la moschea di Abu Bakr



Foto Ansa



Foto Ansa

Dimostranti in un sobborgo di Damasco

Con web e cellulari aggirano la censura dirigono la protesta

Più ancora che nelle rivolte scoppiate in Egitto e Tunisia i nuovi strumenti di comunicazione sono usati in Siria dagli oppositori come arma pacifica di mobilitazione popolare

Assidiq è bersaglio di fuoco intenso, un cecchino è piazzato sulla moschea Bilal al-Habachi». I punti di accesso alla città sono bloccati e le forze di sicurezza hanno circondato l'abitazione del mufti che sabato scorso aveva protestato contro la violenza della repressione.

Situazione tesa anche a Baniyas, dove in 2000 hanno manifestato e le forze di sicurezza si sarebbero posizionate sulle colline affacciate sul-

Il dossier

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Quando Bashar al Assad è succeduto al padre nel 2000, la Siria era un Paese in cui non c'erano neanche le parabole per le tv satellitari. In poco più di dieci anni, si sono diffuse tutte le nuove tecnologie: computer, internet, telefoni e tv satellitari. Proprio da questi ultimi ora giungono tutti i problemi per Assad, che si trova ad affrontare una rivolta di piazza come quella che ha sconvolto Tunisia, Egitto e Libia. Ma come possono le nuove tecnologie essere strumenti così efficaci contro le dittature nei Paesi arabi?

Le rivolte hanno dimostrato che queste tecnologie siano ormai fuse insieme, i cellulari sono una delle componenti di un unico network, unica rete, che comprende internet e tv satellitari. Le giovani generazioni cresciute nel nuovo millennio le hanno usate per assolvere ai tre compiti che la comunicazione svolge normalmente: trasmettere informazioni, unire le persone, coordinarne le azioni e testimoniare gli eventi.

Tutto questo al di fuori dei media ufficiali, controllati dal governo. Anzi, contro la tv di Stato, raccontando quel che veniva censurato.

Sono i social network i siti internet in cui l'opposizione è più attiva: Facebook, YouTube e Twitter vedono la febbrile azione degli attivisti, ma anche di fotografi e giornalisti, che diffondono video, foto, testimonianze e informazioni su tutto quel che accade.

Solo su YouTube sabato scorso sono stati caricati 757 video sulle proteste del giorno precedente, quasi cinquemila nell'ultima settimana. Twitter conta in media 5 messaggi al secondo con l'etichetta #Syria, circa 43mila al giorno. Su Facebook, le pagine con titoli come *Syria uprising*, *Syria free*, *Free People Syria*, *Youth Syria for Freedom*, sono oltre un migliaio.

La sola pagina *Syrian.Revolution* di Facebook conta quasi 130mila utenti: l'ultimo messaggio caricato intorno alle 5:00 in Siria (le 4:00 in Italia) contiene la lista in arabo dei nomi e cognomi delle 112 persone uccise nel "venerdì del martirio". È indicato anche il luogo della loro morte: 31 nei sobborghi della capitale, 30 persone soltanto ad Azraa, nei pressi di Daraa nel sud della Siria, tra cui un bambino di 12 anni (della cui uccisione circola un video su

Youtube); 27 nella regione centrale di Homs, terza città siriana a nord di Damasco; un giovane ucciso a Midan, nel cuore della capitale. Su Twitter, l'attivista SyrianJasmine segnala la stessa lista ma in inglese al link: <http://bit.ly/gTgpp2>. Mentre altri attivisti diffondono il link (<http://bit.ly/gGwQHm>) a un foglio Excel - caricato su Google Docs - con la lista completa e in inglese di nomi, cognomi e luogo del «martirio» dei 381 siriani uccisi dal 18 marzo scorso.

Anche siti e blog fanno la loro parte: il sito internet *Damascus Bureau* diffonde l'elenco degli arrestati durante le proteste, per evitare che la loro sorte venga dimenticata. Il sito di monitoraggio *Rassd* riferisce che le forze di sicurezza siriane hanno imposto il coprifuoco de facto in uno dei sobborghi di Damasco, teatro dell'uccisione di alcuni manifestanti anti-regime, «imponendo ai residenti di non uscire dalle proprie abitazioni». Quello di *NowSyria* diffonde la notizia e il video che dimostrano come per la prima volta dall'inizio delle proteste a Daraa, nel sud della Siria, decine di donne hanno preso parte alla manifestazioni.

Video e notizie smentiscono continuamente i comunicati ufficiali della tv di Stato. Un video pubblicato sul canale di Youtube *Arab Revolution* mostra una decina di giovani a petto nudo distendersi su una strada «che conduce a Ba-

Nel 2000

Fu Bashar stesso a introdurre in patria computer e internet

Nel 2011

La modernizzazione tecnologica gioca a favore degli avversari

nias» mentre si avvicina in lontananza un carro armato dell'esercito. I giovani gridano «Allahu Akbar» e fanno il segno della vittoria con le dita. La tv di Stato siriana aveva riferito nei giorni scorsi del «martirio», sempre a Baniyas, di nove tra ufficiali e sottufficiali dell'esercito, uccisi in un «agguato» teso da non meglio «uomini armati». Testimoni oculari al quotidiano britannico *The Guardian* e al londinese *Asharq al Awsat* hanno, invece, raccontato che a uccidere i militari sono stati membri delle forze di sicurezza, dopo che i soldati si erano rifiutati di aprire il fuoco contro i manifestanti. ♦

BOOM EDILIZIO E CORTEI

La rivolta ha provocato un boom edilizio. Con la polizia impegnata altrove, i controlli si sono allentati. La Siria ha fame di case: dal 2005, i prezzi sono aumentati del 40-50%.

la città, pronte a intervenire. Tensione anche a Damasco: nella periferia della capitale, a Douma le autorità hanno chiuso un ospedale e arrestato tre medici. Gli Stati Uniti hanno ordinato alle famiglie dei propri diplomatici e al personale non essenziale dell'ambasciata di lasciare la Siria. E Londra si prepara ad un'evacuazione d'emergenza dei cittadini britannici. ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO CAPITANI

Il sintomo nevrotico di Giovanardi

Registro la reazione indignata di Giovanardi ai poster di propaganda dell'Ikea rivolto a tutte le famiglie con dotti riferimenti alla Costituzione. Come mai è un sostenitore accanito di Berlusconi che di famiglie e di promiscuità se ne intende?

RISPOSTA ■■ Quando una pulsione non può essere scaricata per via delle censure interne (e/o esterne) l'energia psichica accumulata nel momento della indignazione (o di altri affetti) cerca una via di uscita alternativa in un contenuto meno proibito e destabilizzante. Descritto da Freud come «spostamento», questo meccanismo psichico è la spiegazione più semplice di questa ultima piccola grande follia del Giovanardi pensiero. Indignato (nel suo privato lui è una persona per bene) da quello che gli accade intorno (o sopra) e che lui non può criticare, ad Arcore o in Parlamento, il sottosegretario alla famiglia se la prende con Ikea e con gli omosessuali, infatti, con lo stesso furore iconoclasta (nevrotico) con cui alcuni preti se la prendono con i divorziati che hanno la sfortuna di non essere dei vip. Così funziona, del resto, la mente umana quando due esigenze opposte (la fedeltà a Berlusconi o ai vip e alla morale) convivono (confliggono) all'interno di una persona che non è sufficientemente cinica per far finta di nulla. Come nel caso, appunto, di un uomo schietto e non cinico come Carlo Giovanardi.

GIUSEPPE BUONO

Il grido degli edicolanti

Ci hanno inquadrati nella qualifica dei Commercianti, cioè di coloro che acquistano la merce dal fornitore che preferiscono ad un certo prezzo e la rivendono aggiungendo un margine di ricarico per coprire le varie spese e per ricavarne un giusto profitto. A noi, i prezzi sono imposti, come il margine di guadagno, poiché sono gli editori a decidere, arrivando a regalare giornali e riviste, pur di aumentare le tirature e vendere gli spazi pubblicitari a caro prezzo. I quantitativi e le pubblicazioni sono stabiliti

dal distributore senza potersi opporre, salvo ritorsioni, al 90% non sono riconosciute copie mancanti nelle forniture o non riscontrate in fase di resa, a questo bisogna aggiungere le copie invendute e non rendibili e alla fine dell'anno si arriva a una bella cifra: su cui, bisogna pure pagare le tasse. Siamo sottoposti ad un orario, imposto, di non meno di 12 ore giornaliere senza chiusura infrasettimanale e senza festivi. Essendo esercizi di piccole dimensioni, d'altra parte, non siamo in grado di permetterci di avere dipendenti o collaboratori e sfido chiunque a trovare un'altra categoria più sacrificata della nostra per rapporto lavoro-reddito.

SERGIO PARPAIOLA*

Il 25 Aprile ad Altichiero

A Padova il nostro quartiere, il n. 6 Altichiero-Brusegana-Montà, aveva sempre organizzato la posa delle ghirlande e una breve cerimonia presso tre lapidi. Dalle ultime elezioni il Consiglio di Quartiere ha una maggioranza di centrodestra. Quest'anno il Presidente, leghista, non ha voluto organizzare la consueta cerimonia. La Lega straparla spesso di radici e di legame col territorio, ma evidentemente lo fa solo per propaganda e nei fatti va in senso contrario. Nel nostro quartiere, infatti, non si tratta di ricordare genericamente la ricorrenza del 25 Aprile, ma si commemorano dei caduti del quartiere, i parenti abitano ancora qui quindi quale miglior legame col territorio di questo! L'Anpi ha comunque organizzato autonomamente la cerimonia e la partecipazione è stata superiore agli altri anni. Ha portato la solidarietà anche il consigliere regionale del Pd Ruzzante.

*CIRCOLO PD DI ALTICHERIO-S. CUORE

GIUSEPPE ALÙ

Non era lì per «legittimo impedimento»

Alla commemorazione del 25 aprile non ho visto Berlusconi. Che cosa gli è successo per disertare una cerimonia così significativa per la sua altissima carica? Esisteva un «legittimo impedimento»? Si è scusato con il Presidente della Repubblica e con i cittadini? Che strano Paese. Specie visto da qui, dalla Germania.

ELISA MERLO

Il sacerdozio delle donne

Monsignor Fisichella, nella trasmissione "In Onda" del 24 aprile su La7, alla

domanda del filosofo Giorello perché la Chiesa si ostini ad escludere le donne dal sacerdozio e quindi dalla possibilità di diventare papa, rispondeva affermando che la Chiesa, pur riconoscendo alle donne la stessa dignità degli uomini, doveva osservare la volontà di Gesù, e aggiungeva: «Non è detto che le donne possano svolgere le stesse mansioni degli uomini». Se però monsignor Fisichella confrontasse la condizione delle donne al tempo di Gesù in Palestina e la condizione delle donne oggi, soprattutto nel mondo occidentale, si renderebbe conto dei motivi che spinsero Gesù ad affidare agli apostoli (mandati come pecore in mezzo ai lupi) l'evangelizzazione. Oggi quei motivi non hanno ragione d'essere. La verità è un'altra, e gli uomini della Chiesa la conoscono bene.

CRISTIANO MARTORELLA

I tagli e la crescita

Tremonti ha detto che non si crea la crescita economica facendo il deficit, ossia bisogna innanzitutto mantenere in regola i conti pubblici. Bene, allora ci spieghi come si crea la crescita secondo lui. Infatti non è certo con i tagli continui che si favorisce la crescita. In questi anni Tremonti è riuscito a bloccare la crescita regalando una stagnazione del Pil intorno all'1% di variazione, dopo una recessione fortissima che ci ha fatto perdere 5 punti. I discorsi sul come si favorisce la crescita non devono fermarsi a dirci cosa non si deve fare, ma ci devono dire cosa fare.

Precisione

Per un errore ieri è saltata la firma di Antonio Rusconi accanto a quella di Vincenzo Vita nell'articolo sui funerali di Vittorio Arrigoni a pagina 15. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Khalid
 Chaouki**
 Nuovi italiani

**Sparisce la legge
 Oggi tutti in piazza**

Basta parole. Vogliamo i fatti. Le se-
 conde generazioni figli di immigrati
 scendono in piazza insieme al Fo-
 rum Immigrazione del Pd mercoledì
 27 aprile alle ore 11 a Montecitorio.
nuoviitaliani.blog.unita.it



**Leonardo
 Tondelli**
 Leonardo
 Ho una teoria

**Se abolissimo Pasqua
 unica festa lunare?**

Fino a febbraio l'anno scolastico fila
 liscio. Certo, riprendersi dalla pausa
 natalizia non è semplice, ma nessuno
 rinuncerebbe a quelle due settimane.
 I guai veri cominciano a marzo.
leonardo.blog.unita.it



Ella Baffoni
 Città e città
 Idee e mattoni

**Non è solo un prato
 È una piazza**

Sembra un orto di campagna, un
 cortile contadino. Invece è una piaz-
 za, dove ci si incontra. Cos'è, in fon-
 do? Un prato solo provvisoriamente
 pubblico. Ma le cure, gli incontri, il
 rispetto ne fanno un luogo prezioso.
cittaeccitta.blog.unita.it

Social Un bacio contro Giovanardi



Alessia Rattu: Il vero problema

Bella l'idea di vedersi davanti Ikea per darsi un bacio liberatorio e dimostrare così a Giova-
 nardi che gli svedesi, mettendo nel loro spot, tra le famiglie, anche una coppia di gay, non
 hanno attaccato la Costituzione – come dice lui. Il problema sarà trovare qualcuno/a
 disposto/a baciare il Giovanardo...

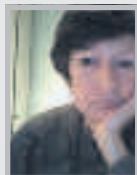
www.facebook.com/unitaonline



Bruno Lai: Cosa dice la Costituzione

E' Giovanardi ad offendere la Carta, oltre all'intelligenza dei cittadini. La Costituzione,
 all'art. 29 recita: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale
 fondata sul matrimonio». Non dice niente sul sesso dei coniugi. L'art. 3 afferma: «Tutti i
 cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di
 sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e
 sociali». Ottima la scelta pubblicitaria dell'Ikea!

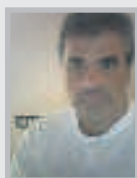
www.unita.it



Franca Ascari: Ignoranza e angherie

Giovanardi, ma che importanza ha se la famiglia è formata da due uomini o due donne,
 non è forse più importante che queste famiglie si vogliano bene? E' una vergogna che le
 persone che si amano, indipendente che siano gay o no, devono subire queste angherie
 perché ritenute diverse, ma quale IGNORANZA c'è ancora oggi! E dire che siamo nel 2011.

www.facebook.com/unitaonline



Umberto Tiraboschi: Ipocrisia e falsità

Vorrei sapere cosa fanno di male due uomini o due donne che si amano e si tengono la
 mano l'uno con l'altro. Trovo offensivo difendere la famiglia tradizionale ed organizzare
 festini a luci rosse con minorenni, trovo offensivo parlare di valori cristiani, di matrimonio
 e famiglia e divorziare due volte o avere amanti e figli illegittimi!! L'ipocrisia e la falsità
 sono tollerabili, l'amore no...

www.facebook.com/unitaonline



Antonio Sartori. Un esempio di laicità

Abbiamo una masnada di politici che non sanno nemmeno cosa vuol dire "laicità dello
 stato". Un esempio molto semplice che capisce anche un ragazzino: io laico ti proibisco,
 caro credente, di amare, di procreare di sposarti per tutta la vita? Di farti assistere anche se
 sei un vegetale? NO! Non te lo proibisco.... e allora tu non puoi proibire a me di amare un
 mio amico, di sposarlo, di separarmi, di decidere di lasciare questo mondo se non posso
 vivere più decorosamente. Parlano di famiglia ma ne hanno magari due, di famiglie...

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

VIDEO

**Berlusconi confessa
 l'imbroglione anti-referendum**

INCHIESTA

**Generazione Chernobyl:
 i danni della nube sull'Italia**

L'INIZIATIVA

**l'Unità nello Spazio:
 viaggia con noi sullo Shuttle**

lotto

MARTEDÌ 26 APRILE

Nazionale	37	67	72	82	20
Bari	79	72	5	30	73
Cagliari	54	41	32	26	60
Firenze	87	33	73	31	81
Genova	88	59	51	13	70
Milano	68	28	83	8	19
Napoli	80	50	76	71	59
Palermo	3	35	43	66	41
Roma	32	63	24	67	59
Torino	51	48	32	16	33
Venezia	35	40	69	37	7

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
14	32	56	72	78	79	55
Montepremi					2.847.541,20	
					5+stella	
Nessun 6 Jackpot					€ 45.972.816,23	
					4+ stella € 42.841,00	
Nessun 5+1					€	
					3+ stella € 2.180,00	
Vincono con punti 5					€ 38.830,11	
					2+ stella € 100,00	
Vincono con punti 4					€ 428,41	
					1+ stella € 10,00	
Vincono con punti 3					€ 21,80	
					0+ stella € 5,00	
10eLotto						
3	5	28	32	33	35	40
41	48	50	51	54	59	63
68	72	79	80	87	88	

ESTERI E DIFESA: UNA POLITICA CHIAMATA IMPROVVISAZIONE

**SENZA
BUSSOLA**

**Emanuele
Fiano**

PRESIDENTE FORUM PD
SICUREZZA E DIFESA



Sulla difesa e la politica estera dal governo arrivano solo parole a caso: La Russa e Frattini sembrano «Fascisti su Marte». Mettere nero su bianco tutte le contraddizioni sulla situazione politico-militare del nord Africa e del medio oriente che i due ministri sono stati capaci di inanellare nei primi quattro mesi dell'anno sarebbe un lavoro del tutto inutile. Perché è il loro capo che dovrebbe spiegare agli italiani come mai ora si possa bombardare un dittatore che prima non andava nemmeno «disturbato».

Questo governo si è rivelato del tutto inadatto a gestire l'emergenza umanitaria scaturita dalle rivolte in medio oriente e adesso è inadeguato nella gestione dell'intervento militare: come Pd abbiamo sempre dichiarato la disponibilità politica a fare la nostra parte nelle amministrazioni locali per la gestione della crisi degli immigrati così come nel voto parlamentare per sostenere l'azione dei nostri militari nel rispetto della risoluzione dell'Onu e così agiremo ancora nell'interesse del Paese, sempre che lo decida il Parlamento.

La Russa e Frattini sono la plastica manifestazione di una linea politica ondivaga al rimorchio delle potenze straniere in una zona storicamente strategica per il nostro Paese. Sono passati meno di dieci giorni da quando La Russa dichiarava sul *Corriere della Sera* che non avremmo bombardato in Libia e che avremmo presto ridotto i nostri impieghi di militari all'estero: sostenere, oggi, che il voto contrario di un suo collega ministro alla partecipazione italiana ai bombardamenti non è così importante perché comunque Bossi non ha ancora espresso il suo parere, fa fare al governo la figura di un'allegria compagnia di amici nella quale ognuno dice la sua quando vuole e come vuole, anche se si tratta di

ordinare ai propri soldati di intraprendere azioni militari.

La difesa è un parte fondamentale della politica estera di un Paese e meraviglia che dichiarazioni del genere vengano rilasciate con sconveniente superficialità e incontrollata esuberanza verbale. Personalmente è da prima della indispensabile risoluzione dell'Onu che credo nella necessità di attivarsi anche militarmente per aiutare il popolo libico nella riconquista della propria indipendenza dalla tirannide; in questo senso fortunatamente, ancora una volta le parole del Presidente Napolitano sullo sviluppo naturale della scelta compiuta dal nostro Paese rappresentano una indicazione verso un sentiero illuminato da capacità politica e buon senso. Una strada su cui il Partito Democratico e tantissimi italiani hanno deciso, da tempo, di camminare uniti. E su cui il governo incespica, diviso.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 27 aprile 1991

IL NEW YORK TIMES SI SCUSA
Il direttore fa ammenda per aver pubblicato il nome della donna che diceva di essere stata violentata nella villa dei Kennedy.

TESTAMENTO BIOLOGICO QUEST'ITALIA COSÌ LONTANA DALL'EUROPA

**DIRITTI
CIVILI**

**Carlo
Troilo**

ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI



Da domani al 29 aprile effettuerò un nuovo «digiuno di dialogo» con i deputati perché votino contro la legge sul testamento biologico. Oltre a ricordare loro la palese incostituzionalità della legge, vorrei richiamare l'attenzione su un grave pericolo. In queste settimane tutti hanno criticato – giustamente – l'egoismo dell'Europa dinanzi al dramma dei migranti. Ma pochi si sono chiesti per quali ragioni (oltre a Berlusconi, che è già un ottimo motivo) i Paesi europei comparabili con il nostro ci guardano con sospetto. Questo avviene perché sulla laicità dello Stato e sui temi dei diritti civili l'Europa ci avverte come diversi e lontani.

Ebbene, questa legge, se approvata, ci renderebbe ancora più «diversi»: il solo Paese che non ha norme moderne sulle scelte di fine vita; che non riconosce alcun diritto alle unioni di fatto (danneggiando così soprattutto le coppie gay); in cui una legge incostituzionale sulla procreazione assistita costringe le coppie più abbienti a cercare all'estero una maternità sicura; dove la nostra valida legge sull'aborto viene sabotata da una

stragrande maggioranza di ginecologi «obiettivi di coscienza»; dove le carceri sono un luogo di morte; dove non si trovano mai i fondi per assicurare a decine di migliaia di malati terminali le necessarie cure palliative o per alleviare le pene di tre milioni di disabili.

Ma vi è un'altra differenza abissale con i Paesi europei comparabili, dove le Chiese non si intromettono nel processo legislativo. Da noi, nel 150° anniversario della Unità d'Italia, dobbiamo constatare che la «questione romana» si è riaperta ma rovesciata rispetto ai tempi di Porta Pia. Il Vaticano non è pago degli scandalosi

Il peso del Vaticano
Siamo il solo Paese che non ha norme moderne sul fine vita

privilegi finanziari concessi dallo Stato: duemila miliardi, cinque volte gli stanziamenti in favore di tutti i nostri Beni Culturali. Vuole dettare legge, ieri sulla procreazione assistita, oggi sul testamento biologico. Pochi esempi. Wojtyła minacciava di scomunicare i farmacisti che vendevano la «pillola del giorno dopo»; Ratzinger è arrivato a dire che spesso sono i ginecologi che spingono le donne ad abortire. Cardinali e Vescovi hanno definito «assassini» i medici che hanno aiutato Pier Giorgio Welby ed Eluana Englaro a trovare finalmente una «morte opportuna». Per Welby la vendetta è stata il rifiuto dei funerali religiosi, concesso negli stessi giorni a Pinochet. Per Eluana la vendetta è la legge Calabrò, che impedirebbe ai giudici di emanare sentenze umane e renderebbe obbligatorio il «sondino di Stato».

Recentemente un giornalista dell'Avvenire ha contestato le mie cifre (che ho verificato ai massimi livelli dell'Istat) secondo cui ogni anno 1.000 malati terminali si suicidano perché non possono ottenere l'eutanasia. Sono molti di meno, ha scritto, ipotizzando che siano poco più di 300. Cari teodem: 300 suicidi vi sembrano pochi? Non bastano per risvegliare in voi quello che a noi non credenti appare come il più nobile valore del cristianesimo, la pietà?

Commenta su www.unita.it

Maramotti



→ **In Aula** oggi il ddl che vuole imporre l'obbligo di alimentazione e idratazione forzata

→ **Sit in** a Montecitorio del comitato Coscioni. Oltre duemila gli emendamenti presentati

Sul testamento biologico fretta elettorale di Pdl e Lega

Dibattito soffocato, il Pdl vuole procedere a colpi di maggioranza. Casini presenterà una richiesta di inversione dell'ordine dei lavori per accelerare l'iter del ddl. Marino: «Legge che viola la libertà di cura».

JOLANDA BUFALINI

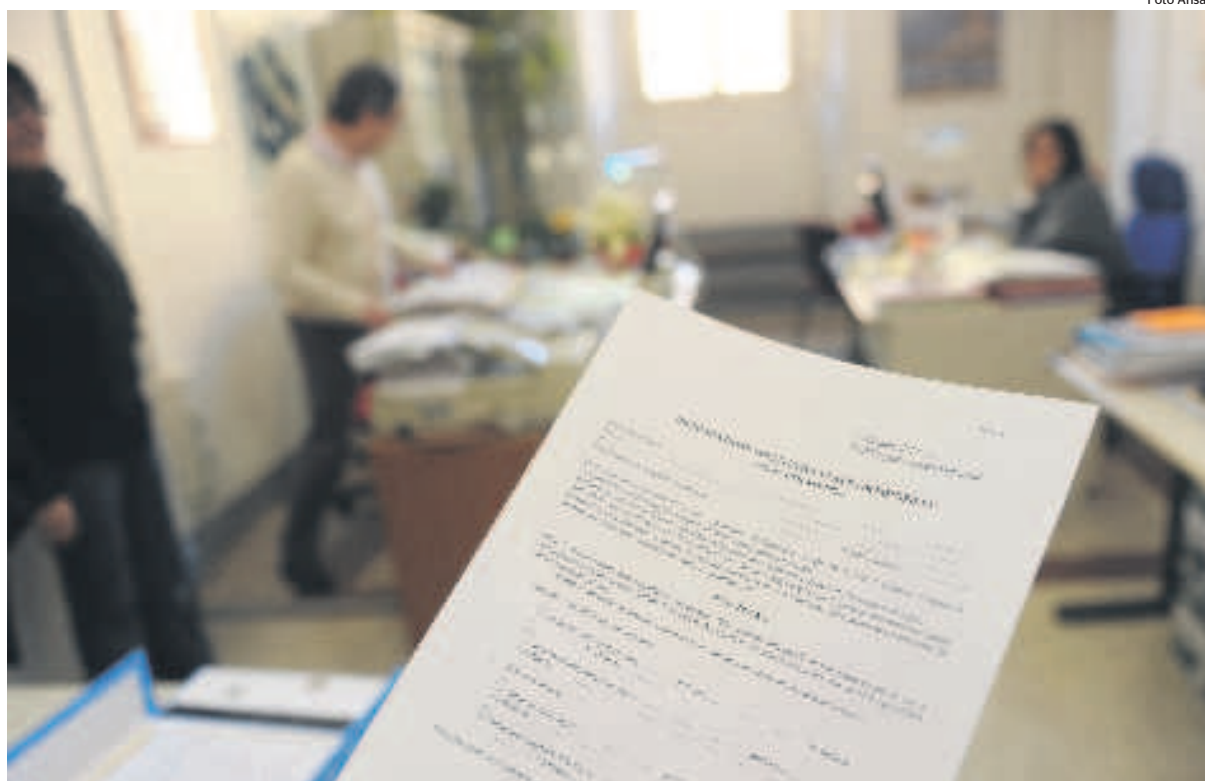
ROMA
jbufalini@unita.it

La legge che prevede l'obbligo di idratazione e alimentazione in ogni caso, escludendo che si tratti di un trattamento sanitario, torna oggi all'ordine del giorno dei lavori d'aula alla Camera. Al punto dieci, quindi con buona probabilità di slittare se non fosse che Pier Ferdinando Casini e l'Udc hanno cambiato idea rispetto alla capigruppo che ha votato l'ordine dei lavori. Il 19 aprile, a fronte della richiesta di

Incostituzionale

La libertà di cura è garantita dall'articolo 3 della Costituzione.

Pdl e Lega di esaminare il provvedimento entro aprile, ad opporsi furono proprio l'Udc e il Pd. Ma, in seguito, il vice presidente dell'Udc alla Camera, Gian Luca Galletti rese nota la disponibilità del gruppo a lavorare «anche oltre i giorni e i tempi previsti». Poi l'annuncio di Casini che questo pomeriggio presenterà la richiesta, sostenuta da Pdl e Lega, di inversione dell'ordine del giorno. A questo punto, secondo il relatore di maggioranza Domenico Di Virgilio per i tempi sull'approvazione, tutto dipende dal documento economico finanziario per il quale l'Aula è prenotata giovedì, il presidente dovrà decidere se calendarizzare il testamento biologico venerdì per andare al voto, presumibilmente, la settimana successiva, oppure, se sarà rinviato il testo finanziario, «si potrebbe arrivare al voto venerdì stesso».



Il modulo della dichiarazione per il registro del testamento biologico

IL CASO

Finiti i fondi per la gestione dei pentiti

«Il governo si è distinto per aver effettuato tagli anche in settori decisivi quali la Sicurezza e la Giustizia. Se a giugno, come ha ammesso il sottosegretario Mantovano, termineranno i fondi per la gestione dei pentiti e delle loro famiglie, si darà un altro colpo durissimo ad indagini di primaria importanza». Così Andrea Orlando, responsabile giustizia del Pd. «Il governo è schizofrenico - spiega - da un lato si chiede maggiore efficienza nella lotta alla mafia e dall'altra si sottraggono gli strumenti per operare. I pentiti hanno consentito di raggiungere risultati insperati nella lotta alla malavita organizzata, mettere in discussione questo strumento sarebbe un gravissimo atto di autolesionismo».

Una prospettiva che non piace affatto alle opposizioni che considerano il ddl anti-costituzionale, far questi il senatore Ignazio Marino: «Se non è incostituzionale dire che i pazienti sono costretti a sottoporsi a cure mediche io non so cosa lo sia». I deputati radicali eletti nelle liste del Pd ha presentato 2000 emendamenti, cercando così di scongiurare l'approvazione in tempi rapidi di un provvedimento che «in realtà ha bisogno di dibattito e di maturazione delle coscienze». 69 sono gli emendamenti presentati dall'Idv e altrettanti dal Pd, 49 quelli del gruppo e una ventina da parte dei singoli deputati. Fli ha presentato un emendamento sostitutivo di tutto il testo. Ma, prima degli emendamenti, in Aula si dovranno discutere le eccezioni di costituzionalità.

Dunque, nonostante l'accelerazione che la maggioranza tenta di dare al provvedimento, magari per trovare un tema su cui compattarsi rispet-

to ai tanti motivi di divisione, l'iter della legge, nello slalom con il documento economico-finanziario, potrebbe non essere facile. L'accelerazione alimenta i sospetti di strumentalità, per Margherita Miotto, capogruppo Pd agli Affari sociali: «L'uso che la destra fa del Ddl sul testamento biologico la dice lunga sulla loro strumentalità su questa materia. Impediscono che la discussione su un tema così delicato abbia la necessaria continuità. Hanno imposto il rinvio in Aula ad aprile in modo da soffocare il dibattito con i tempi contingentati, adesso sono presi da una improvvisa fretta».

In piazza Montecitorio, dalle 16, si svolgerà il sit in convocato dalla associazione Coscioni, parteciperà anche Ignazio Marino: «La maggioranza del Pdl deve spiegare perché chi ha vinto le elezioni può sopraffare la libertà individuale sulla scelta delle cure mediche». ♦

Intervista a Mario Morcone

«Per Napoli serve un'operazione verità. Iniziamo dai rifiuti»

Il candidato sindaco Pd: «De Magistris poco democratico. I problemi non si risolvono con l'assalto al Palazzo d'Inverno. Lettieri? Uomo di Cosentino»

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Napoli è ancora soffocata dai rifiuti. Anche ieri alcuni cittadini hanno protestato

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Aocchio e croce, ha già consumato il primo paio di sneakers. Non c'è angolo di Napoli che Mario Morcone, l'«ariete» schierato dal Pd per dare una scossa a una città dai muscoli atrofizzati e dal cuore reso di pietra dalla disillusione, tagli fuori dalla sua «febbre di conoscenza». La chiama così, il prefetto di ferro: è l'ansia di chi vuole afferrare con tutti i sensi disponibili problemi ed emergenze, tragedie comprese, all'incrocio tra rischiosi ritorni al passato e azzardati salti nell'ignoto. La conversazione parte proprio da qui: dal punto di rottura che egli rappresenta per quella sgradevolissima dimensione di eterno presente in cui Napoli si dibatte, e che il suo avversario numero uno, Gianni Lettieri, cavalca con disinvoltura. «E invece io dico che il futuro è mo'. Non c'è tempo da perdere. Prendiamo in mano il nostro destino e riprendiamo a camminare».

Senza strepitare lei sta aiutando un centrosinistra che sembrava disperato a risalire la china.

«Non so se è così: lo diranno le urne. Di certo non è nemmeno come vorrebbero farci credere i nostri avversari, facendo circolare sondaggi di cui non si conoscono né il committente, né il campione e nemmeno l'attendibilità statistica. Io ho sottoposto dieci punti alla città. Il programma di Lettieri di punti ne ha 72. Uno pensa: che programma ponderoso. Ma poi, in tutti confronti che abbiamo fatto, mi ha impressionato la difficoltà del candidato Pdl a tradurre in impegni concreti una sfilza di enunciati».

Togliamoci subito il dente: e De Magistris?

«Non voglio fare polemica, ma finora mi sembra di aver capito che intende risolvere tutti i problemi di Napoli con un assalto al Palazzo d'Inverno: rivoluzione socialista e liberale, tutti via, ci penso io. A me sembra una soluzione che ha poco a che vedere sia con la democrazia che con la partecipazione».

E allora qual è il tema vero non ancora emerso?

«La frattura che si è creata tra cittadini, politica e amministrazione. Una faglia profondissima. Io stesso, che vengo dalle istituzioni, a volte ne ho paura: la esorcizzo cercando di parlare chiaro. Esponendo il modello di amministrazione che ho in testa, tutto inteso nel segno della trasparenza. Il rapporto si recupera dando conto alla città delle cose che si fanno e di quelle che non si riesce a fare. Punto».

Lei ha elaborato una sua teoria sulla borghesia cittadina, riassumibile nell'allitterazione civismo/cinismo. Non è un po' troppo pericolosamente



Falliscono? No, ma è peggio

«I dati che evidenziano un calo di fallimenti delle imprese napoletane nell'ultimo decennio evidenziano il tentativo delle imprese di trovare nuove forme di economia interna allo scopo di ritardare il crac definitivo. Altro non posso pensare se non a qualcosa di catastrofico e di illegale». Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore.

Chi è

Il prefetto-commissario dei beni confiscati alle mafie



MARIO MORCONE
59 ANNI, CASERTANO
LAUREATO IN GIURISPRUDENZA

Mario Morcone, nato a Caserta nel 1952, è un prefetto. È laureato in giurisprudenza. Dopo le dimissioni di Walter Veltroni nel 2008 è stato per pochi mesi commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune di Roma e nel 2010 è diventato responsabile dell'agenzia per i Beni confiscati alle mafie.

IL CASO

Milano, procura indaga per le elezioni firmano anche i morti

E SONO DUE La procura di Milano ha aperto una inchiesta per falso ideologico, al momento a carico di ignoti, in relazione a presunte firme false che sarebbero state apposte a sostegno di alcune liste per le prossime elezioni comunali milanesi. Il fascicolo è stato aperto dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo e dal pm Grazia Colacicco, in seguito ad un esposto presentato da alcuni funzionari del comune di Milano, che segnalava la presenza di firme appartenenti a persone decedute o che riportavano in calce dati anagrafici non corrispondenti a quelli dell'anagrafe elettorale. L'esposto riguarda cinque liste "minor", tra cui quella di Forza Nuova, Ecompass NO e la lista dei Pensionati. Nell'esposto i funzionari di Palazzo Marino segnalano che i dati di alcune delle persone che hanno sottoscritto le liste in questione, come il numero della carta di identità o altri dati anagrafici, non corrispondono a quelli dei certificati elettorali. In più, i nomi di alcuni firmatari sono gli stessi di persone decedute.

In Procura a Milano è già aperta un'altra inchiesta, sempre affidata a Robledo, che vede consiglieri provinciali e comunali lombardi indagati per falso ideologico in relazione a più di mille firme ritenute false, presentate a sostegno della lista di Roberto Formigoni e di quella milanese del Pdl. Il numero di indagati è aumentato negli ultimi giorni, passando da 14 a circa una ventina.

generico?

«Quando parliamo di borghesia ci riferiamo a un mondo composito. C'è una parte di essa che definirei, senza offesa, sbandata, amareggiata dalle vicende degli ultimi anni. Con questa parte il dialogo è fitto, e può portarci lontano. Ma c'è anche una borghesia pronta a schierarsi dove si guadagna qualcosa. E non mi sembra un bell'esempio di civismo».

Tra i primi ci sono intellettuali come Biagio de Giovanni, che ha fatto sapere che non andrà a votare.

«Gli dico solo che le elezioni si faranno lo stesso, qualcun altro voterà e sceglierà anche per lui. Se la cosa può dargli soddisfazione... Mi sembra più sensata la posizione espres-

Endorsment

« Bassolino rappresenta una pagina importante della storia di Napoli e della Campania, non solo del centrosinistra»

sa da un altro filosofo, Aldo Masullo. Era tentato di disertare le urne, ma ha detto che si recherà a votare, e voterà a sinistra».

Lei ha incassato l'endorsement di Bassolino, e la cosa ha fatto notizia.

«Dico quello che ho già affermato pubblicamente: Bassolino rappresenta una pagina importantissima della storia di Napoli e della Campania, non solo del centrosinistra». **Napoli è di nuovo sotto la monnezza. Sarà il fattore decisivo?**

«Bisogna fare una grande operazione verità, da qui al 15 maggio. Punto primo: il centrodestra, dopo aver condizionato pesantemente la gestione del ciclo con le complicità che sappiamo – si vedano le accuse a Cosentino – ci tiene le mani sopra da due anni, con Cesaro e Caldoro. Punto secondo. Le responsabilità della Regione, e in modo particolare dell'assessore all'Ambiente Romano, sono evidenti. Nessuna trasparenza sui flussi, l'accordo di gennaio completamente disatteso, i camion di Napoli rimandati indietro. Ce n'è abbastanza per chiederne le dimissioni. Ma c'è di più».

Dica.

«Ho detto con chiarezza che, puntando su compostaggio e differenziata, possiamo evitare il termovalorizzatore di Napoli Est. L'ho detto dopo essermi calato nel problema cercando di capire e raccogliendo dati. Lettieri e il suo mondo sentono odore d'affari e vanno a cararmato. Ma De Magistris? Inconsistente: parla per slogan. Nel programma ufficiale ha liquidato la questione in 4 righe, facendo sparire anche il no all'inceneritore».

Sicilia, truffa e associazione a delinquere: arrestato Minardo, deputato Mpa

Minardo è il terzo deputato dell'assemblea siciliana finito agli arresti domiciliari. Ex di Forza Italia, mollò il partito per fondare l'Mpa del governatore Lombardo. Suo nipote, deputato Pdl, condannato un anno fa...

MANUELA MODICA
MESSINA
manuelamodica@hotmail.it

Agli arresti domiciliari un altro deputato della Regione siciliana. Dopo il caso di Vitrano (Pd) e Fagone (Pid) è la volta del deputato dell'Mpa Riccardo Minardo, al quale vengono contestati, - insieme ad altre quattro persone, tra cui la stessa moglie di Minardo, Giuseppa Zocco, - dalla Procura di Modica (Ragusa) i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata e malversazione ai danni dello Stato. Per Minardo il procuratore capo di Modica, Francesco Puleio, aveva richiesto anche l'imputazione di estorsione aggravata in concorso per la riscossione di 112.784 euro da quattro agricoltori sui quali sarebbe pesata altrimenti la minaccia del decadimento dei finanziamenti pubblici che avevano richiesto. Tesi non condivisa dal Gip Patricia Di Marco che ha derubricato l'accusa come truffa. Per questo motivo il Presidente Raffaele Lombardo ha chiesto ieri le dimissioni del suo deputato. Contando 5.320 preferenze Minardo era stato eletto nel 2008 nella lista del Mpa e presiede attualmente la commissione Affari istituzionali dell'assemblea siciliana. Ma ha al suo attivo un lungo elenco di incarichi ed elezioni solo di recente acquisite nel movimento per l'autonomia nel quale è approdato nel 2007. Fratello di quel Saro Minardo a capo di un vero e proprio impero nel ragusano, tra cui la Giap l'azienda siciliana di prodotti petroliferi e due emittenti televisive: Video Regione e BluTV. Zio di Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, condannato lo scorso marzo con rito abbreviato per abuso d'ufficio. Rompe con entrambi ogni rapporto contestualmente al cambio di casacca politica. Ma il passaggio al partito di Lombardo è solo l'ennesimo: eletto al Senato nel '96 nelle fila del Ccd, trasloca durante il mandato al Cdu-Cdr, e nel 1999 approda in Forza Italia. Col partito di Berlusconi verrà eletto nuovamente al Senato e farà parte anche della Commissione per la Vigilanza sui servizi radiotelevisivi. L'indagine condotta dalla Pro-

cura di Modica, confluita ieri nell'arresto ai domiciliari di 5 persone, ruota attorno a finanziamenti al Copai, il Consorzio di sviluppo dell'area iblea e all'acquisto di Palazzo Pandolfi, un antico edificio di Pozzallo (Ragusa), che doveva essere destinato a Centro Polivalente, di un altro antico palazzo nobiliare a Modica, Palazzo Lanteri, e della emittente Radio Onada Libera. Le indagini, delegate dalla Procura alla Guardia di Finanza di Ragusa, avrebbero rilevato le «truffe aggravate ai danni dello Stato, di altri enti pubblici e della Comunità Europea». Il tutto «giovandosi dell'apporto di Minardo (esponente di rilievo di compagini politiche presenti nel territorio di Modica), al conseguimento di contributi, finanziamenti ed erogazioni pubbliche avvalendosi di documentazione materialmente ed ideologicamente falsa». Secondo la Guardia di Finanza, dalle indagini è emersa «la gestione privatistica del patrimonio del Copai, formato inte-

Ai domiciliari

Grazie a falsi documenti avrebbe giovato con altre 4 persone dei soldi Ue

gralmente da fondi di provenienza pubblica, da parte degli indagati, tra i quali vi erano notevoli flussi finanziari all'apparenza privi di qualsiasi giustificazione». E così «il complesso meccanismo di frode gestito dagli indagati (anche mediante la creazione di falsi documenti: false fatture, falsi verbali di assemblea, false dichiarazioni di quietanza) e finalizzato a percepire indebitamente erogazioni provenienti dallo Stato, dalla Regione siciliana e da altri enti pubblici». «Il provvedimento ci sorprende, vista la concomitanza delle elezioni amministrative a Ragusa. Esprimiamo comunque fiducia nell'operato della magistratura», commenta il senatore dell'Mpa Enzo Oliva. ♦

SRT SpA

ESTRATTO BANDO DI GARA

SRT SpA, Strada Vecchia per Bosco Marengo, 15067 Novi Ligure, Tel. 0143744516 Fax 0143321556 srtspa@srtspa.it, mail@pec.srtspa.it indice appalto integrato mediante procedura aperta per lavori di realizzazione di un impianto di trattamento anaerobico della F.O.R.S.U. raccolta nel bacino di competenza di SRT S.p.a. L'importo compl.vo dell'appalto è di netti € 5.968.452,85 +IVA. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione scaricabile da www.srtspa.it. Termine ricevimento offerte: ore 12 del 20.06.2011.

Il Direttore Generale: **Ing. Andrea Firpo**
Il Responsabile del Procedimento: **Geom. Ezio Bailo**

→ **Dopo l'aggressione ai militari** convalidato l'arresto di Matteo Gorelli: «Soggetto pericoloso»

→ **Uno dei minorenni** in un gruppo Facebook: «Posti di blocco vaffanculo!». Famiglie incredole

«Esplosione di ferocia inaudita» Il gip sul pestaggio ai carabinieri

Il giorno dopo il brutale pestaggio dei due carabinieri sulla provinciale di Sorano, resta in carcere l'unico maggiorenne del gruppo di aggressori. Oggi udienza per i minorenni. Restano gravi i militari aggrediti.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
toscana@unita.it

Matteo Gorelli resta in carcere. Il gip di Grosseto ieri ha convalidato l'arresto del giovane che domenica mattina ha preso parte al pestaggio dei due carabinieri sulla strada provinciale di Sorano, in Maremma. Nella sua ordinanza il gip parla «di un'esplosione di ferocia inaudita» che mette in evidenza «la spietatezza e la lucidità successiva» nonché «l'altissima pericolosità del soggetto». Ieri mattina si è svolto l'interrogatorio di garanzia: il giovane si è avvalso della facoltà di non rispondere e non ha voluto spiegare le ragioni del suo gesto, ma ha chiesto informazioni sulle condizioni di salute dei militari feriti. Pesantissime le contestazioni a suo carico: tentativo omicidio in concorso, danneggiamento di veicolo militare e resistenza a pubblico ufficiale.

CONVALIDA FERMI

Per gli altri minori che erano con lui quella mattina, invece, l'udienza di convalida è attesa per oggi. Adesso si trovano in un centro di prima accoglienza, ma la procura dei minori ha già chiesto la convalida del fermo. A voler capire cosa sia accaduto l'altra mattina al posto di blocco vicino a Sorano - ma soprattutto nella mente di quei ragazzi - è Francois Gorelli, padre di Matteo. Non ha ancora avuto modo di parlare con il figlio, ma non vede l'ora di farlo. «Non mi sarei mai aspettato un gesto del genere, per me è un fulmine a ciel sereno. È come se avessi fatto controllare ieri la caldaia e oggi mi rendo conto che non funziona più». Matteo non ha mai dato particolari problemi: frequenta l'ultimo anno



Il paletto da recinzione usato dai giovani fiorentini per aggredire i carabinieri a Sorano

dell'istituto tecnico di Empoli ed è uno studente modello. Buoni voti a scuole e un'infanzia trascorsa tra i campi di calcetto e la parrocchia. Forse domenica, di ritorno da quel rave, aveva la testa stravolta da qualcosa. È ancora presto per dirlo: nell'auto dei giovani, una Clio, sono state trovate tracce di hashish e di ketamina, ma solo i risultati degli esami tossicologici potranno fornire certezze agli inquirenti. «Non conosco i suoi amici - spiega il padre - i loro nomi non mi dicono niente». Francois Gorelli ha un'attività a Castelfiorentino, mentre la madre lavora alle poste di Empoli, con la sorella più piccola. «Avevo visto mio figlio per Pasqua e sembrava sereno, era dedito a un cucciolo di cane che aveva appena preso e che accudiva con affetto» ricorda il padre, che non ha mancato di esprimere vicinanza alle famiglie delle vittime. Tra i mino-

renni fermati, l'unica ad aver mostrato segni di pentimento è l'unica donna del gruppo, una diciottenne di origine albanese ma nata in Italia e residente a Lastra a Signa. Sulla sua pagina di facebook, i suoi interessi di ragazzina: la passione per il cartone animato cinico South Park e per film co-

Gravi condizioni

Un ferito resta in coma farmacologico, timori per l'occhio dell'altro

me Trainspotting e Paura e delirio a Las Vegas. Per concludere una citazione: «Mi han detto vai dal medico ma che ci vado a fare non voglio mica smettere di bere e di fumare». Si tarata di una frase culto nelle discoteche più trasgressive ripetuta decina di vol-

te dai dj. Sul profilo Facebook di uno dei giovani fermati, un diciassettenne, l'irresistibile tentazione di aggiungersi tre anni. Un altro avrebbe aderito a un gruppo che ora suona tristemente profetico: «Posti di blocco vaffanculo!». Intanto uno dei due carabinieri aggrediti, Domenico Marino, è stato operato al Policlinico delle Scotte dove gli è stato ricostruito il bulbo oculare. Il militare ora si trova in terapia intensiva. «Sto bene» ha detto alla madre, nel tentativo di rassicurarla. Appena sarà possibile il militare sarà sentito per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Mentre è sempre grave ed in coma farmacologico, il suo collega Antonio Santarelli. Nel frattempo anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si informa sulle loro condizioni e nel mondo politico non si contano le dichiarazioni di solidarietà bipartisan. ♦

Foto Ansa



Delitto Via Poma Simonetta aprì la porta a persona conosciuta

«È certo che la ragazza ebbe ad aprire ad una persona che conosceva e con la quale si stava accingendo ad avere un rapporto sessuale pienamente consenziente tanto che si era regolarmente spogliata. Questa persona non poteva che essere Raniero Busco dal momento che non si era rinvenuta traccia di altre possibili storie con altri uomini». È quanto affermano i giudici della III Corte d'Assise di Roma nelle motivazioni, della sentenza con la quale hanno condannato a 24 anni di reclusione l'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, con l'accusa di omicidio volontario per il caso di via Poma. Nel provvedimento i giudici descrivono la Cesaroni come «una ragazza "pulita" che si senti-

Le motivazioni

«Una ragazza pulita che si sentiva sporcata dalla relazione con Busco»

va "sporcata" proprio dal rapporto con il fidanzato, dal quale tuttavia non riusciva a liberarsi». Nel documento di 139 pagine si spiegano le ragioni per cui è stata decisa una pena a 24 anni di carcere per l'imputato. «Qualcosa non ha funzionato: forse di fronte a un tardivo e inaspettato rifiuto di lei, l'aggressore, già in preda all'eccitamento sessuale, ha avuto una reazione violenta dapprima stordendola con un vigoroso cefone e poi affondando più volte il tagliacarte nel suo corpo ormai disteso a terra e senza che la ragazza potesse opporre alcuna resistenza, tra l'altro infierendo con l'arma anche nella vagina della giovane».❖

→ **Nuove rivelazioni** sulla misteriosa morte della contessa nel gennaio 2001

→ **L'ex moglie di Maurizio Raggio** accusa l'amante messicano della miliardaria

Caso Agusta, il giallo continua «Francesca fu spinta da Tirzo»

Dieci anni dopo si torna a parlare della scomparsa di Francesca Vacca Agusta, la vedova del re degli elicotteri trovata morta l'8 gennaio 2001 su una scogliera. Ora l'ex moglie di Maurizio Raggio chiama in causa l'amante.

FELICE DIOTALLEVI
GENOVA

«Le indagini non si fanno in base alle interviste rilasciate ai giornali». Il procuratore capo di Chiavari, Franco Cozzi, commenta così le ultime rivelazioni di Rocio Zaldivar, l'affascinante ex moglie di Maurizio Raggio, sulla morte di Francesca Vacca Agusta, la nobildonna scomparsa l'8 gennaio 2001. La procura aveva archiviato il caso come morte accidentale, ma l'intervista alla messicana pubblicata dal Secolo XIX° torna ad alimentare il giallo di Portofino. «Francesca è stata spinta da Tirzo dopo una lite», è l'accusa di Rocio Zaldivar. La donna sostiene di averlo saputo da Maurizio Raggio, l'ex marito con il quale è ora in causa per l'affidamento del figlio Aronne. «Tirzo (all'epoca compagno della contessa, ndr) l'ha detto a Maurizio, e Maurizio l'aveva poi raccontato a me», ha detto la donna che, in cambio del suo silenzio avrebbe ottenuto la proprietà di Villa Altachiarà. È dalla sera dell'8 gennaio 2001, quando scomparve da Villa Altachiarà,

ASCOLI PICENO

Delitto Melania Un teste vide donna correre sulla strada

ASCOLI PICENO ■ Un testimone ha visto una donna che correva, con fare concitato, lungo la strada principale verso il pianoro di colle San Marco intorno alle 15.30-16 del 18 aprile, ma non è stato in grado di riconoscere in quella donna Carmela Melania Rea, la donna di 29 anni, di cui si sono perse le tracce più o meno a quell'ora, poi ritrovata uccisa a coltellate due giorni dopo nel Bosco delle Casermette, in provincia di Teramo. È «un'indagine complessa che speriamo possa diventare semplice» ha detto il procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno Michele Renzo. «Stiamo setacciando un'area molto vasta tra il luogo della scomparsa e quello del ritrovamento. È un territorio molto ampio e da qui deriva la difficoltà del lavoro che stiamo facendo».

ITALIANI UCCISI IN INGHILTERRA

Due anziani italiani trovati morti nella loro casa di Wolverhampton, nelle West Midlands inglesi. La coppia ha subito una feroce aggressione con coltello e martello. La casa è stata svaligiata.

che si cerca di capire com'è morta Francesca Vacca Agusta. Sulla scogliera soltanto un accappatoio e le pantofole da bagno. È l'inizio di un mistero lungo 10 anni, proseguito ben oltre il ritrovamento del suo cadavere a Cap Bennat, in Francia, 40 giorni dopo la scomparsa e l'archiviazione dell'inchiesta aperta dalla procura di Chiavari. Sullo sfondo una storia di amori tormentati, jet set ed eredità miliardarie. La nobildonna, 58 anni all'epoca della morte, bellissima ex mannequin, era la vedova di Riccardo Agusta, il re degli elicotteri che l'aveva sposata nel 1967. Alla morte dell'uomo, nel 1989, aveva ereditato un impero. La sera della morte, a Villa Altachiarà, erano presenti il suo amante messicano Tirzo Chazaro e la sua dama di compagnia, la soubrette Susanna Torretta. Il suo compagno storico, Maurizio Raggio, si trovava invece in Florida. La contessa sarebbe stata alticciosa e, forse, aveva anche ingerito tranquillanti di cui faceva uso per combattere la depressione. L'ennesima disgrazia, secondo alcuni, legata alla maledizione di Tutankamen. Villa Altachiarà era stata infatti costruita alla fine dell'800 per George Herbert, l'egittologo che scoprì la tomba del faraone. La splendida dimora, mille metri quadrati immersi in un parco di 35 mila metri, sarà venduta all'asta a partire da 33,7 milioni.

È uscito di scena

LEONCARLO SETTIMELLI

il nostro compagno, padre, amico e maestro di musica e di vita.

La sua meravigliosa voce di mille canzoni e mille documentari continuerà ad accompagnarci sempre.

Lo saluteremo a casa in
Via Lorenzo Rocci, 57
oggi alle 14,00.
Laura e Mattia.

Wladimiro Settimelli con la moglie Fridel Geiger, la figlia Caterina, il marito Enrico Catanzaro con i loro figli Giacomo e Rachele, annunciano la fine del caro e generoso compagno

LEONCARLO SETTIMELLI

Leo ti stimavamo e amavamo, non è passato invano.

Hai lasciato davvero un segno a noi tutti della famiglia, insieme a tanti altri, e lo sappiamo.

Caro

LEO

insieme abbiamo patito tanta fame, ma con Donato e Rina abbiamo anche riso e cantato tanto le nostre care canzoni, nonostante i fascisti e le carogne. È stata davvero dura, ma ne valeva la pena. Ciao Wladimiro

Concita De Gregorio, Giovanni Maria Bellu, Luca Landò, Rinaldo Gianola e Pietro Spataro, partecipano con affetto al dolore di Wladimiro per la scomparsa del fratello

LEONCARLO SETTIMELLI

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione de l'Unità esprime cordoglio a Wladimiro Settimelli per la scomparsa del fratello

LEONCARLO

La Redazione de l'Unità si uniscono con affetto al dolore di Wladimiro in questo triste momento per la scomparsa del caro fratello

LEONCARLO SETTIMELLI

nostro storico collaboratore. L'Unità è vicina anche alla moglie Laura e al figlio Mattia.

→ **SEGUE A PAGINA 40**

→ **Roma** La piccola arriva senza vita in ospedale. I medici: segni compatibili con maltrattamenti
 → **I genitori:** soffriva di epilessia, abbiamo cercato di rianimarla. Sono stati loro a chiamare il 118

Bimba di tre anni muore in ambulanza Sul corpo lividi e un morso: si indaga

Fonte Nuova, alle porte di Roma: la tragedia ieri mattina. Oggi l'autopsia per chiarire le cause del decesso e se la bambina abbia subito percosse o si sia causata da sola le ecchimosi, durante le crisi epilettiche.

VIRGINIA LORI

ROMA
attualita@unita.it

Secondo il primo referto dei medici, i segni che aveva sul corpo sarebbero stati «compatibili con maltrattamenti». È così che ieri, all'ospedale Sant'Andrea, insieme alla tragedia è scattato anche l'allarme per la morte di una bambina di tre anni che al pronto soccorso del nosocomio è arrivata senza vita. Un giallo da chiarire, quei lividi ed escoriazioni sulle gambe, oltre al segno di un morso sulla pianta di un piede, che però la piccola, che soffriva di epilessia ed era affetta da una grave disabilità, potrebbe essersi procurata anche da sola.

A chiamare il 118, ieri mattina, erano stati i genitori, due giovani romani, dalla loro casa in via Brennero, Fonte Nuova, un agglomerato di modeste villette immerse nel verde, alle porte di Roma. La bimba, che tra l'altro aveva bisogno dell'alimentazione artificiale, era in piena crisi respiratoria quando è stata soccorsa e messa sull'ambulanza, ma non ce l'ha fatta. Inutili anche i tentativi di rianimarla, una volta arrivata al Dea del Sant'Andrea. Ma subito dopo il decesso, i medici hanno notato gli ematomi sul corpo e allertato la polizia, che ora si occupa delle indagini. Subito sentita dagli investigatori al posto di polizia dell'ospedale la madre della piccola, mentre nell'abitazione di Fonte Nuova la Scientifica ha già fatto un sopralluogo. E già nella mattinata di oggi sarà effettuato l'esame autoptico: da chiarire, le cause della morte e se la bambina sia stata vittima di percosse, come hanno sospettato i medici



La polizia scientifica durante il sopralluogo nell'abitazione in via del Brennero, a Fonte Nuova

Napoli Tentata rapina a coetaneo Fermato un 19enne

Prima avrebbe tentato di rubare una Smart con due ragazzini a bordo, poi avrebbe minacciato una terza persona sottraendogli soldi e cellulare: Vincenzo P. 19enne, incensurato, residente a Pollena Trocchia (Napoli) è stato sottoposto a fermo per tentata rapina e rapina aggravata in concorso. L'episodio risale alla notte del 24 aprile. Secondo la ricostruzione della polizia, il 19enne a bordo di scooter con un complice si sarebbe avvicinato verso l'una ad un distributore di sigarette in via Libertà a San Sebastiano al Vesuvio (Na) dove sostava una Smart con dentro due persone. Proseguono le ricerche per rintracciare il complice con cui il 19enne è fuggito in motorino.

del Sant'Andrea. O se, come pure è possibile - e come ieri sera sembrava diventata l'ipotesi privilegiata dalla squadra mobile di Roma - si sia trattato di un malore e di una morte per cause naturali, per quella bambina che nelle frequenti crisi epilettiche - per le quali era in cura al Policlinico Umberto I - si feriva anche da sola e rischiava sempre di sbattere, procurandosi dei lividi, come era già successo in passato. Mentre per quanto riguarda il morso sul piede, evidente e recentissimo, il padre glielo avrebbe dato - come ha raccontato lui stesso agli investigatori - nel tentativo disperato di rianimarla. Del resto, a causare i segni che piccola aveva sulle gambe in parte potrebbero essere stati gli stessi genitori, forse per tenerla ferma durante le pericolose crisi epilettiche.

Anche sul volto la piccola avrebbe

avuto dei graffi, secondo i genitori dovuti all'uso della mascherina dell'ossigeno, alla quale ricorrevano per le crisi respiratorie.

Al momento del malore, comunque, in casa c'era anche la sorellina gemella.

La tragedia
La bimba, affetta da un grave handicap, soffriva di crisi respiratorie

Per ora, nessun indagato nel fascicolo aperto in Procura e solo dei sospetti, che dovranno essere chiariti dalle risultanze dell'autopsia. Mentre nel giardino della casa, i giochi delle due gemelline, due tricicli, una macchinina, restano abbandonati sotto una pioggia leggera. ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa



→ **Due storie** terribili: la prima nel milanese, vittima una piccola romena abusata da un italiano
→ **A Torre del Greco** stupra per anni la figlia della convivente. Denunciato dalla donna

Violentata a un anno. Arrestato l'orco

Due bambine mortificate, violente. Un caso a Cologno Monzese. L'orco è stato condannato a otto anni di reclusione. L'altra vicenda a Torre del Greco: a denunciare l'uomo è stata la madre della vittima

R. C.
ROMA

Due terribili storie di abusi su due bambini. Il Tribunale di Monza ha condannato a 8 anni di reclusione un uomo, residente nel milanese, accusato di aver abusato di una bimba romena. La piccola, che aveva solo un anno, gli era stata affidata dai genitori che lavora-

vano. Una vicenda terribile, andata avanti per tre lunghissimi anni. I genitori della bambina, una coppia di giovani romeni, si erano rivolti a una collega italiana perchè avevano bisogno di trovare una babysitter per la piccola, mentre erano al lavoro. E la donna aveva spiegato loro che i suoi genitori, residenti a Cesano Maderno, erano disponibili. Così, tra il 2004 e il 2007, la bambina è stata affidata alla coppia che veniva pagata 400 euro al mese dai due romeni. Secondo l'accusa, in quel periodo l'uomo, un conducente di autobus, avrebbe abusato più volte di lei. I due romeni hanno scoperto le violenze quando la piccola si è confidata con la mamma rac-

contandole cosa la costringeva a subire quell'uomo, che lei chiamava «nonno». Così i due genitori, assistiti dall'avvocato Laura De Rui, hanno presentato la denuncia. Il Tribunale di Monza ha condannato l'u-

Il baby sitter nostro
I genitori lo pagavano
400 euro al mese per
seguire la bambina

mo per violenza sessuale aggravata.

L'altra storia di abusi si è svolta nel napoletano. Qui, un uomo per dieci anni ha abusato della figlia,

minorenne, della sua convivente. La toccava, la violentava. Il tutto con la minaccia di rinchiuderla in collegio insieme al fratello se non avesse acconsentito. La brutta storia a Torre del Greco. Arrestato un 35enne del luogo, già noto alle forze dell'ordine.

È stata la madre della bimba, che oggi ha 17anni, a denunciare tutto e a far scattare le indagini dei carabinieri. L'uomo è gravemente indiziato di aver più e più volte abusato della bambina durante la relazione coniugale avuta con la mamma, 40 anni. Per l'uomo l'accusa è di violenza sessuale aggravata su minore ed atti sessuali con minorenne. ♦



INNOVAZIONE CONSERVAZIONE TUTTO (O QUASI) QUELLO CHE FAREMO PER LE AREE PROTETTE

TRAVACÒ SICCOMARIO
VENERDÌ 29 APRILE 2011
ORE 14,30/18,30
FRAZIONE BOSCHI (PAVIA)
TENUTA CAMPOLUNGO



Partito Democratico



FORUM AMBIENTE NAZIONALE
GRUPPO CONSILIARE
REGIONE LOMBARDIA

Saluti

Alan Ferrari
segretario provinciale PD Pavia

Luca Gaffuri
capogruppo PD
Regione Lombardia

Luigi Duse
vicepresidente Parco del Ticino
responsabile Forum lombardo PD
Pubblica Amministrazione

Coordina

Giuseppe Villani
consigliere regionale PD
Provincia di Pavia

Intervengono

Roberto Della Seta
senatore PD commissione Ambiente

Alessandro Benatti
presidente Parco del Mincio
Segreteria regionale PD

Agostino Agostinelli
presidente Parco Adda Nord
responsabile Forum lombardo
PD Ambiente

Introducono

Laura Puppato
presidente nazionale
Forum Ambiente PD

Enzo Valbonesi
responsabile
biodiversità PD nazionale

Giampiero Sammuri
presidente nazionale Federparchi

Raffaella Mariani
capogruppo PD
commissione Ambiente Camera

Angelo Zucchi
vicepresidente PD
commissione Agricoltura Camera

Massimo Medri
presidente del Parco del Delta
del Po Emilia Romagna

Daniele Bosone
candidato alla Provincia di Pavia

Conclude

Sergio Gentili
coordinatore nazionale
Forum Ambiente PD

Porteranno il loro contributo

Agostino Alloni
Chiara Braga
Arianna Cavicchioli
Giuseppe Civati
Angelo Costanzo
Gianbattista Ferrari
Gian Antonio Girelli
Daniele Marantelli
Giovanni Pavesi
Francesco Prina
Fabrizio Santantonio

partitodemocratico.it
youdem.tv
politicheambientali.forumpd.it

→ **La leader Cgil** «Per noi la politica deve essere strumento per migliorare le condizioni delle persone»

→ **La ricerca di unità** con Cisl e Uil «è un punto di riferimento perché un sindacato diviso è più debole»

Sciopero politico? Sì grazie Camusso: «Non è un'offesa»



Foto Ansa

La Cgil continua a preparare lo sciopero generale del 6 maggio. Fisco, lavoro, sviluppo sono i temi centrali della confederazione. Domenica Primo Maggio la manifestazione unitaria a Marsala.

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA

Uno sciopero politico? Non si offende Susanna Camusso, numero uno della Cgil che ieri a Bologna durante un incontro con i delegati in vista dello sciopero generale del 6 maggio ha voluto rispondere a chi «dice che sarà uno sciopero politico per denigrarlo ed esporlo a pubblico ludibrio».

E lo ha fatto ripercorrendo le tante ragioni che hanno portato il suo sindacato ad organizzare uno sciopero generale in solitudine: «Sì -ri-vendica il segretario generale- quel-

Politica economica
«Sono aumentate le tasse, le tariffe e i beni di prima necessità»

lo del 6 maggio sarà uno sciopero politico perché per noi la politica deve tornare a essere quello straordinario strumento di miglioramento delle condizioni delle persone».

E la politica italiana attuale è, insieme alla crisi economica, ciò che più preoccupa il segretario generale che ha definito la politica industriale del Governo «inesistente», come dimostrano le iniziative «estemporanee» di Tremonti che invece di promuovere azioni che incentivino la ripresa continua a sfornare, insiste Camusso, «manovre depressive» come l'ultimo Def (documento di economia e finanza). Un Governo che secondo la leader sindacale rifiuta di fare l'unica mossa che servirebbe davvero: «Emanare il decreto per dare il via alla riforma fiscale». La leva fiscale infatti, ha detto Camusso: «È il primo strumento per riequilibrare

la distribuzione ingiusta della ricchezza di questo paese che con questa crisi si è accentuata. Non è vero che non è aumentata la pressione fiscale, sono aumentate le tariffe e i beni anche di prima necessità. Tutto ciò va ad incidere in primis su lavoratori dipendenti e pensionati».

Difficile però che un Capo del governo che «fa ostentazione della sua ricchezza per dimostrare che lui può arrivare dove altri non arrivano» possa promuovere una fiscalità più equa, finalizzata a ridurre le disuguaglianze. E non c'è bisogno che Berlusconi arrivi al Quirinale per far venire i brividi alla Camusso che rabbrivisce già ora all'idea che sia Presidente del Consiglio.

In questo quadro dunque, riflette la leader sindacale, la mancanza di unità sindacale è un problema: «Noi siamo da sempre coscienti e convinti che un sindacato diviso è semplicemente un sindacato più debole. La ricerca dell'unità resta sempre il nostro punto di riferimento, poi ci misuriamo con le difficoltà e le differenze che ci sono». Difficoltà e differenze che a Bologna hanno portato la Cgil a decidere di festeggiare il 1° maggio senza Cisl e Uil, decisione che Camusso invita però a «non drammatizzare».

E il tema del lavoro per la Cgil non può essere slegato dal tema precarietà: «È giunto il tempo di restituire ai ragazzi e alle ragazze di questo paese il diritto di diventare adulti e alle loro famiglie di non essere l'unico ammortizzatore sociale». La strada però non può essere quella di rinunciare ai diritti perché, ha detto Camusso: «Per noi il lavoro è quello stabile e corredato da garanzie». Pollice verso quindi alla proposta di alcuni giuslavoristi del contratto unico con garanzie crescenti, appoggiata nel Pd da Ichino: «Critichiamo di quella proposta un'idea che non dividiamo cioè che per avere dei diritti devi toglierne a chi già ne ha in una sorta di logica redistributiva che in realtà è stato il modo in cui sono stati contrapposti i giovani agli anziani». ♦



Negozi aperti, l'Anci prova a mediare sul Primo maggio

L'associazione dei Comuni convoca un tavolo per venerdì, ma è scontro frontale tra le amministrazioni, i commercianti e i sindacati che intendono salvare la festa dei lavoratori

La polemica

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Si inasprisce lo scontro tra i Comuni e i sindacati sulla possibilità di lasciare aperti i negozi la prossima domenica Primo maggio. A Milano, Roma, Firenze, Bologna, e nelle altre grandi città, le amministrazioni avallano le richieste dei commercianti che chiedono di tenere alzate le saracinesche e si scontrano con i sindacati che vorrebbero salvare la «festa dei lavoratori».

TAVOLO ANCI

Nel tentativo di placare gli animi è intervenuta l'associazione dei Comuni, l'Anci, che ha convocato per venerdì un tavolo con Confesercenti, Confcommercio e sigle sindacali. Obiettivo del tentativo di mediazione, negli auspici del sindaco di Torino e presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, è trovare «una soluzione condivisa». Un'impresa ardua, visto il clima e le posizioni.

Le ultime amministrazioni a dare l'ok al Primo maggio lavorativo sono state Bologna e Milano. Ieri mattina l'assessore meneghino alle Attività produttive, Giovanni Terzi, ha firmato la richiesta di deroga

all'obbligo di chiusura, «in base agli importanti eventi che si terranno in città». Che poi sarebbero la trasmissione in Piazza Duomo della cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II, la manifestazione per la festa dei Lavoratori e l'evento «NavigaMi». Ma c'è anche «la volontà di rendere Milano sempre più accogliente nei confronti dei turisti italiani e stranieri». Oltretutto si tratta di «un atto a favore del lavoro», ha spiegato alla Cgil l'assessore milanese, secondo cui il sindacato conduce una battaglia «stantia e superata». Parole che hanno infastidito Onorio Rosati, segretario della Camera del Lavoro, che dopo aver

Sindacati uniti contro le aperture anche a Bologna, dove ieri si trovava Susanna Camusso. Nei giorni scorsi il numero uno della Cgil è stata protagonista di un battibecco con il primo cittadino di Firenze, Matteo Renzi, favorevole all'apertura delle attività. «Il primo maggio è la Festa del lavoro», ha ricordato Camusso: «Come sempre ci siamo fatti carico di quelle che sono le necessità di pubblica utilità e di servizio, ma il resto per un giorno lo si può lasciare da parte». Anche perché, «i consumi nel nostro Paese vanno male, così come va male la produzione interna esattamente in ragione del fatto che le famiglie non hanno soldi».

Più morbide, almeno fino ai giorni scorsi, le posizioni dei colleghi della segretaria di Corso Italia. Per Raffaele Bonanni, leader Cisl, la querelle andrebbe discussa città per città a livello territoriale, puntando a «trovare soluzioni convenienti per le imprese e per i lavoratori, tenendo conto dell'intero arco del calendario annuale». Mentre il segretario Uiltuc, Bruno Bocco, sostiene che chiudere i negozi a Roma, Venezia e Milano, sarebbe un'occasione persa per i commercianti e un'accoglienza monca per i turisti. ❖

Milano e Bologna

Le ultime due città a dire sì alla richiesta degli esercenti

ribadito l'unità di tutte le sigle di categoria - almeno a Milano - rispetto alla festa del Primo maggio, ha replicato: «Colpisce che l'assessore Terzi abbia deciso di farsi la propria campagna elettorale sul questa vicenda: definire stantia e superata la festa dei lavoratori è assurdo».

AZIENDA SANITARIA LOCALE N.1 - SASSARI

Via Monte Grappa, 82 - 07100 Sassari - C.F. 92005870909 - P.I. 00935650903 **Avviso relativo ad appalti aggiudicati.** Si comunica che questa Amministrazione ha provveduto all'aggiudicazione delle seguenti gare per gli importi indicati, IVA esclusa: 1. Procedura aperta per la fornitura triennale, in diversi lotti, di neurostimolatori spinali e pompe per infusione intratecale. Aggiudicazione definitiva n. 1251 del 06/11/2010 offerte ricevute n. 05, ditte ammesse n. 05 Lotto n. 1 CIG 0421583D48, Lotto n. 2 CIG 0421586FC1, Lotto n. 3 CIG: 042158816C, Lotto n. 4 CIG 042158923F, Lotto n. 6 CIG 042159358B Ditta aggiudicataria Ditta Medtronic Italia s.p.a con sede legale in Sesto San Giovanni n. 30 c.a.p. 20099 P.I. 09238800156 - importo triennale aggiudicato € 1.307.379,00 + iva; Lotto n. 5 CIG 0421590312 - Ditta aggiudicataria Ditta Surgical Hospital Service s.r.l. con sede legale in Cagliari Via Montenero 16, P.I. 00452130925 - importo triennale aggiudicato € 168.036,00 + IVA; Lotto n.7 CIG 0421595731 - Ditta aggiudicataria X Med s.n.c di Giacomo Bormacin ed Enrico Chiesa con sede legale in Genova Via Corsica n. 6/4 c.a.p. 16128 P.I. 01831300999 importo triennale aggiudicato € 119.700,00 + iva; 2. Affidamento, annuale eventualmente rinnovabile per ulteriori 24 mesi, in outsourcing del servizio di help desk agli utenti del sistema informativo aziendale. CIG 05275460BB. Aggiudicazione definitiva n. 1307 del 16.11.2010 offerte ricevute n. 06, ditte ammesse n.6. Ditta aggiudicataria Athena srl con sede legale in Sassari - Z.I. Pr. Niedda Nord str. 28 P.I. 01368460901 - importo annuale aggiudicato € 148.800,00 + iva; 3. Affidamento, semestrale eventualmente rinnovabile per ulteriori sei mesi, in outsourcing del servizio di gestione operativa delle presenze e assenze del personale dell'azienda sanitaria locale e azienda ospedaliera di Sassari. CIG 0527550407. Aggiudicazione definitiva n.1279 del 11/11/2010 offerte ricevute n. 03, ditte ammesse n. 03 Ditta aggiudicataria RTI Ditta Engineering Sardegna srl con sede legale in Cagliari Via C. Battisti 14, P.I. 03185760927 e Ditta Ht Lab s.r.l. con sede in Roma, Via Mosca 12, P.I. 02504910130 - importo semestrale aggiudicato € 164.745,00 + iva; 4. Fornitura annuale, rinnovabile per altri due, in regime di service, di sistemi di analisi, in lotti distinti per l'esecuzione di esami per la coagulazione. Aggiudicazione definitiva n.138 del 04/03/2011 offerte ricevute n. 05, ditte ammesse n. 05 Lotto 1 CIG 04818860E8, Lotto 2 CIG 048188828E, Lotto 4 CIG 0481891507. Ditta aggiudicataria Instrumentation Laboratory spa con sede legale in Milano ,V.le Monza 338, 25221, P.I. 03096560010, importo annuale aggiudicato € 343.751,40 + iva; Lotto 3 CIG 0481890434. Ditta aggiudicataria Grifols Italia spa, con sede legale in Ghezzano San Giuliano Terme (PI), Via G. Carducci 62/D, P.I. 01262580507, importo annuale aggiudicato € 88.192,00 + iva; Lotto 5 CIG 04818925DA Ditta aggiudicataria Roche Diagnostics spa, con sede legale in Milano P.zza Durante 11, P.I. 10181220152 importo annuale aggiudicato € 35.000,00. 5. Fornitura triennale, in regime di service, di sistemi diagnostici per la determinazione dell'emoglobina glicosilata. CIG 050324286D. Aggiudicazione definitiva n.156 del 09/03/2011; offerte ricevute n.2, ditte ammesse n.2. Ditta aggiudicataria BIO-RAD Laboratories srl, con sede legale in Segrate (MI), Via Cellini 18/a, 20090 P.I. 00801720152, importo triennale aggiudicato € 278.250,00 + iva; 6. Fornitura, in lotti, di ausili per chirurgia cardiaca e video assistita. Aggiudicazione definitiva n. 96 del 23.02.2011; offerte ricevute n.14, ditte ammesse n.14 Per le ditte aggiudicatarie si veda l'esito integrale pubblicato su www.aslsassari.it Importo totale aggiudicato € 902.799,48 + iva; 7. Affidamento servizio di gestione del contact center informativo e del CUP dell'ASL e dell'A.O. Universitaria - CIG 048166280C. Aggiudicazione definitiva n. 1239 del 03/11/2010; offerte ricevute n.3, ditte ammesse n.3. Ditta aggiudicataria RTI Ditta GPI spa con sede legale in Trento, 38100 Via dei ragazzi del '99, P.I. 01944260221 e ditta Extra Informatica srl, con sede legale in Sassari, Via De Gasperi 7, P.I. 01992850907, importo annuale aggiudicato € 1.276.863,11 + iva.

Il Direttore Generale: **Dr. Marcello Giannico**

MANUTENCOOP Società Cooperativa

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria:
Cooperative di Produzione e Lavoro

Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

E' convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 27 Maggio 2011 alle ore 07,00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 28 Maggio 2011 alle ore 10,00 presso "Palazzo Albergati" in Via Masini n. 46 a Zola Predosa (Bologna), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: **1.** Apertura dei lavori e determinazione del numero massimo dei voti esprimibili dai Soci sovventori in Assemblea ai sensi dell'art. 20 dello Statuto Sociale; **2.** Scadenza mandato organo amministrativo: determinazione del numero dei componenti ai sensi dell'art. 38 dello statuto sociale, elezione del Consiglio di Amministrazione e determinazione dei compensi per l'organo amministrativo; **3.** Approvazione della modalità di contabilizzazione del ristorno riferito al Bilancio chiuso al 31.12.2010 ai sensi dell'art. 26 dello Statuto Sociale; **4.** Bilancio al 31.12.2010, Relazione degli Amministratori sulla gestione, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti. Presentazione del Bilancio consolidato al 31.12.2010 e dei relativi allegati. Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale hanno diritto al voto in Assemblea i Soci che risultino iscritti da almeno 90 giorni nel Libro dei Soci e che non siano in mora con la liberazione delle azioni sottoscritte. Con riferimento al punto n. 2 dell'ordine del giorno si informano i Soci che, ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Sociale, la nomina del Consiglio di Amministrazione avverrà sulla base di liste che dovranno essere depositate presso la sede legale della società almeno dieci giorni prima della data fissata per la prima convocazione dell'Assemblea; dalla stessa data saranno anche disponibili per la consultazione sul sito della società all'indirizzo www.manutencoop.it. Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Sociale ciascuna lista può essere presentata solo da tanti soci che rappresentino almeno il 5% dei voti complessivamente esprimibili in Assemblea: alla data della presente convocazione ciascuna lista può essere presentata da tanti Soci portatori di almeno 45 voti, la cui maggioranza, comunque, deve essere obbligatoriamente portata da Soci lavoratori. Si invitano i Soci a presentarsi in anticipo rispetto all'orario di convocazione della riunione per agevolare le operazioni di registrazione delle presenze. Le attività di accreditamento dei partecipanti alla riunione inizieranno un'ora prima della stessa.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione: **Claudio Levorato**

→ **Istat** Nel 2010 aumentati del 10% gli italiani convinti di non riuscire a trovare un'occupazione

→ **Donne e madri**, una conferma: con uno o due figli lavora il 50%, con tre solo il 36%

Lavoro, sempre più «scoraggiati» Disoccupati record tra le donne

Un esercito di scoraggiati, convinti di non poter trovare lavoro, si aggiunge a quello dei disoccupati. Per le donne-madri è peggio: solo le single del Centro hanno tassi di occupazione vicini a quelli maschili

LA. MA.
MILANO

Sono 1,5 milioni gli italiani che vorrebbero lavorare ma non cercano attivamente lavoro perché convinti di non riuscire a trovarlo: un esercito di «scoraggiati» che secondo i dati dell'Istat sulla media del 2010 si aggiungono ai 2,1 milioni di disoccupati ufficiali. Per le donne è peggio. Non una novità ma l'Istituto di statistica ha messo in bianco e nero le cifre aggiornate a tutto il 2010, che danno la misura delle difficoltà per una mamma di conciliare i ruoli. Le donne occupate tra i 25 e 64 anni con tre o più figli sono solo il 36,9%, ma già con un figlio la quota di lavoratrici si ferma al 51,1%, con due al 49,8%.

DIVARI

Nel complesso, gli italiani che si percepiscono «in cerca di occupazione» sono quasi 4,4 milioni anche se sono solo meno della metà coloro che la cercano attivamente. Tra gli over 15, infatti, alla domanda sulla propria «condizione» 22,4 milioni risultano occupati, 4,4 in cerca di occupazione mentre poco più di 8 milioni sono casalinghe/i e 4,3 milioni studenti. Gli scoraggiati sono aumentati del 10,6% rispetto alla media 2009, risiedono prevalentemente al Sud (oltre due terzi del totale) e sono soprattutto donne (i due terzi). Le donne scoraggiate nel Sud sono 698mila, 199mila del Nord. Gli uomini al Nord scoraggiati sono solo 67mila (40mila dei quali con oltre 45 anni) mentre al Sud sono 382mila (489mila in Italia nel complesso). C'è una fascia consistente di scoraggiati anche nella classe di età tradizionalmente più attiva (389mila tra i 35 e i 44

anni, 294mila di questi sono donne) e in quella tra i 45 e i 54 anni (397mila, 303mila dei quali donne).

Tra coloro che lavorano i dipendenti sono 17.110mila e tra questi gli operai sono ancora di più degli impiegati (7.997mila a fronte di 7.303mila impiegati). Gli apprendisti sono 201mila. Gli operai dell'industria sono 3,5 milioni, nei servizi quasi 4,1 milioni.

E se il tasso di occupazione complessivo nel 2010 era al 56,9%, rima-

FASSINA, PD

«L'inclusione di scoraggiati e di cassaintegrati porta l'Italia ben oltre il livello europeo. Sono dati drammatici che dovrebbero spingere il governo a riforme per la crescita ed il lavoro»

ne alto il divario tra Nord e Sud: Bolzano è la provincia con la percentuale più alta di occupati (il 71,1%) e Crotone l'ultima (36,9% di occupati), seguita da Napoli (il 37%). Quanto all'occupazione femminile, al Sud la percentuale è ancora più bassa (26,9%): meno di una donna su tre ha un impiego. La media nazionale (49%) è rialzata dal Centro (47,5%) e dal Nord (48,6%). Le single, invece, vantano un tasso di occupazione vicino a quello maschile, soprattutto nel Centro dove lavora il 71,3% (69,8% al Nord, 46,9% al Sud). Per gli uomini, invece, è il contrario: solo il 75,8% dei single è occupato, la percentuale sale all'81,9% per chi ha figli. Insomma, una parte consistente delle lavoratrici-madri esce dal mercato, soprattutto se svolge un lavoro poco remunerato e con tutele ridotte. Del resto, le donne che ricoprono posti di alta fascia sono poche. Le dirigenti sono solo il 26,8% (115 mila su un totale di 428 mila), le libere professioniste il 29,2% (347mila su 1,187 milioni) e le imprenditrici il 19% (49mila su 257mila). ♦



Foto Ansa

Lavoro: c'è chi protesta per non perderlo ma in tanti non lo cercano più

DEBITI

Moody's valuta il declassamento della Fiat

Il gruppo Fiat rischia un declassamento dopo la decisione di procedere a un aumento della quota azionaria in Chrysler. L'agenzia di rating Moody's, infatti, ha messo i rating di Fiat (Ba1) sotto osservazione per un possibile downgrade.

Moody's ha deciso di porre sotto osservazione i rating del Gruppo Fiat e delle sue controllate Fiat Finance & Trade e Fiat Finance North America dopo l'annuncio da parte del Lingotto

dell'accordo con Chrysler per l'acquisto di un ulteriore 16%.

L'osservazione - precisa l'agenzia di rating in una nota - sarà focalizzata sulla relazione intersocietaria e sulla futura dipendenza di entrambe le aziende dalla performance dell'altra e sulla potenziale accresciuta esposizione di Fiat verso Chrysler, che l'agenzia considera un creditore più debole del Lingotto. Moody's considererà anche l'impatto dell'operazione sul profilo di liquidità di Fiat, benché l'agenzia di rating riconosca che Fiat possiede attualmente «una liquidità significativa nei propri bilanci».



**Renault,
affari in
crescita**

Il Gruppo Renault registra un giro d'affari di 10,4 mld di euro nel primo trimestre, in crescita del 15% rispetto allo stesso periodo del 2010, e un record di vendite con 692.607 unità, in aumento del 5,8% sul primo trimestre 2010. Una performance, si legge in una nota, che si basa sulla crescita dei mercati al di fuori dell'Europa, soprattutto in Brasile, Turchia e Russia.

l'Unità

MERCOLEDÌ
27 APRILE
2011

35

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4630

FTSE MIB
21.810
+1,43%

ALL SHARE
22.521
+1,23%

Telecom Italia vince gara pubblica di oltre 1 miliardo

Telecom Italia si è aggiudicata la gara indetta da Consip per l'attivazione di una convenzione relativa all'affidamento dei servizi di telefonia fissa per la Pubblica amministrazione. Telecom Italia stipulerà con Consip una convenzione per la fornitura di 375mila linee, pari al 75% del totale a base d'asta, ampliabili fino a un massimo di 525mila. La gara, effettuata con una procedura aperta sul valore di base d'asta di 1.280 milioni di euro, è stata aggiudicata secondo il criterio dell'offerta più vantaggiosa.

Antitrust multa di 200mila euro Rti-Mediaset

L'Antitrust ha comminato una sanzione di 200mila euro alla società di Mediaset, Rti, per pratica commerciale scorretta relativa ai servizi 'Mediaset Premium' in modalità Easy Pay, relativa alle modalità di gestione, da parte di Rti, delle richieste di recesso e disdetta dei contratti. Secondo l'Antitrust «la condotta di Rti risulta integrare una fattispecie di pratica commerciale aggressiva in quanto idonea a condizionare indebitamente la libertà di scelta dei consumatori».

France Telecom torna l'incubo dei suicidi

France Telecom torna a vivere l'incubo dei suicidi tra i suoi dipendenti. Un impiegato del colosso telefonico si è tolto la vita questa mattina dandosi fuoco nel parcheggio di una filiale della compagnia nei pressi di Bordeaux, nell'ovest del Paese. Un caso che rimanda all'inquietante catena di suicidi che ha segnato il gruppo: 35 dipendenti della compagnia telefonica si sono ammazzati tra il 2008 e il 2009 e altri 23 nel 2010.

→ **In arrivo** le misure del Piano di Sviluppo del ministero dell'Economia

→ **Interventi** su prestiti, imprese, Mezzogiorno e sicurezza sul lavoro

Mutui e famiglie in crisi Tremonti corre ai ripari

Famiglie con l'acqua alla gola per via dei mutui. Tremonti corre ai ripari. In arrivo il Piano di Sviluppo con cui il ministro punta a dare una boccata d'ossigeno all'economia.

R.E.C.

MILANO

L'Euribor continua a salire e l'Economia cerca un riparo per le famiglie in difficoltà con le rate del mutuo. Gli aumenti dell'indice di riferimento a tre mesi per i mutui e i prestiti al consumo, passato da 1,356 a 1,361, stanno mettendo in difficoltà chi ha acceso un mutuo a tasso variabile. E per molte famiglie la possibilità di negoziare con la propria banca il passaggio dal tasso variabile a quello fisso sta diventando l'unica, e ultima, ancora di salvezza.

PIANO DI SVILUPPO

In questa direzione va anche il lavoro dei tecnici del ministero dell'Economia, in collaborazione con l'Abi, alle prese con il Piano di Sviluppo che sarà presentato al Consiglio dei ministri del sei maggio. Le ipotesi allo studio sono due: quella di una moratoria, una soluzione non molto apprezzata dai consumatori, e quella di un'agevolazione alle famiglie per convertire il prestito da variabile a fisso, probabilmente congelando l'attuale livello dei tassi maggiorato dello spread (ciò che ogni banca decide di aggiungere al tasso base quale proprio ricavo) praticato da ciascuna banca.

La misura, secondo dati forniti proprio dall'Associazione bancaria italiana (Abi), potrebbe riguardare il 47 per cento dei consumatori che nel 2010 ha optato per un tasso variabile, a fronte di un 24% che ha scelto il tasso fisso e un 26,5% che ha preferito quello variabile con un tetto. Mentre solo il 2,5% di chi ha contratto un mutuo ha scelto il misto. Ma il capitolo mutui è solo una parte del pacchetto pensato dal ministro Tremonti per dare una boccata d'ossigeno all'economia. Si lavo-

ra anche al Piano casa, che dovrebbe permettere di ampliare le unità abitative del 20-30 per cento. Previsto anche il silenzio-assenso per semplificare la segnalazione certificata di inizio attività con l'eccezione degli immobili nei centri storici. Mentre per ottenere gli sgravi per lavori di ristrutturazione (36%) o per il bonus energia (55%) non sarà più necessario comunicare all'Agenzia delle Entrate l'avvio della procedura, basterà fornire i dati direttamente nella dichiarazione dei redditi.

Dalle famiglie alle imprese, con gli studi di settore «alleggeriti» per arti-

giani e commercianti e la semplificazione delle comunicazioni fiscali per i professionisti e gli autonomi. In arrivo anche verifiche meno «oppressive» per le imprese sulla sicurezza. A favore delle imprese è anche previsto un credito d'imposta al 90% per le spese in ricerca e sviluppo in collaborazione con le Università. Per i giovani si studia invece una riforma dell'accesso al lavoro e il contratto unico. Infine, un capitolo a parte dovrebbe riguardare il Mezzogiorno, con la richiesta avanzata a Bruxelles di poter ottenere forme di fiscalità di vantaggio. ♦

LE PASSIONI DELLA POLITICA

Ciclo di incontri della Fondazione Italianieuropei e del Centro Studi PD

Paura

Carlo Galli

Ordinario di Storia delle dottrine politiche, Università di Bologna

Elena Pulcini

Ordinario di Filosofia sociale, Università di Firenze

Roma, 28 aprile 2011, ore 17-19
Camera dei Deputati, Sala del Mappamondo
Piazza Montecitorio



Centro Studi PD



Modalità di partecipazione

Per partecipare agli incontri è necessario confermare la propria presenza scrivendo a segreteria@italianieuropei.it centrostudi@partitodemocratico.it o telefonando allo 06/45508600. Per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta.

LA MISSIONE



Shuttle al decollo Il momento del lancio

→ **Dal Cape Canaveral** partirà, venerdì, «Endeavour». E l'«Unità» vi racconterà tutti i dettagli

→ **A bordo della navicella** l'astronauta Vittori. Questa è la prova che la ricerca italiana funziona

L'Italia vola nello spazio

Lo shuttle pronto al decollo

Non mancherà neanche l'inquilino della Casa Bianca al momento del lancio: davanti alla rampa di lancio ci sarà Obama. E Vittori porterà con sé il tricolore affidatogli da Napolitano.

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Venerdì sulla Florida il tempo sarà parzialmente nuvoloso con temperature diurne intorno ai 27 gradi. Perché l'Unità vi fornisce queste previsioni meteo? Non siamo impazziti: venerdì alle 15.47 ora locale, 21.47 al nostro fuso orario,

dal «mitico» Kennedy Space Center di Cape Canaveral decolla lo Shuttle «Endeavour» per un'impresa a caccia di materia oscura e antimateria che parla molto italiano e che, come spiega l'articolo a fianco, può rivoluzionare le nostre idee sull'universo e sulla vita molto più del concomitante matrimonio reale a Londra. Si scomoda perfino l'inquilino della Casa Bianca: davanti alla rampa di lancio ci sarà Obama.

Lo Shuttle avrà a bordo il colonnello dell'aeronautica e astronauta dell'European Space Agency Roberto Vittori. E uno spettrometro magnetico chiamato Ams-02: un aggeggio estremamente sofisticato da

8 tonnellate destinato a una stazione spaziale già in orbita. Lì fra raggi cosmici e visioni interplanetarie dovrà rilevare tracce di quelle componenti misteriose per una «esplorazione» concepita da menti italiane nel '94, costruita e portata a compimento in Europa da 16 paesi e con l'Italia come testa di serie. Non per niente l'Agenzia spaziale italiana (Asi) e l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), insieme all'Aeronautica militare e altri enti, sono tra i principali responsabili di questa avventura. Non per nulla il vice della «caccia all'antimateria» è il fisico Roberto Battiston. A scampo di rigurgiti nazionalisti: qui si dimostra come

la ricerca nostrana, quando può dispiegarsi invece di venir frustrata da tagli a scuola e università, ottenga riconoscimenti ai più alti livelli, poiché alla Nasa non si affidano al primo che passa neppure per piantare un chiodo. Ha quindi qualche buona ragione per Vittori per portare con sé il tricolore affidatogli da Napolitano. E lassù lo mostrerà a un altro astronauta italiano, quel Paolo Nespoli in orbita da dicembre e ora in attesa sulla stazione orbitante destinata ad accogliere l'Ams.

L'investimento complessivo del «cacciatore di antimateria» supera il miliardo di euro, di cui il 25% stan-



LA
**CONQUISTA
DELLO SPAZIO**

COSMONAUTI

Susanna Nicchiarelli

REGISTA

Quando la conquista dello spazio è cominciata, il mondo era diviso in due schieramenti contrapposti che minacciavano di farsi la guerra tra loro a suon di bombe atomiche: eppure ogni impresa spaziale che potesse dirsi riuscita trasmetteva da entrambe le parti lo stesso ottimismo, la stessa fiducia cieca nel futuro e nell'umanità. Ora sappiamo che non esisterà mai il futuro che ci eravamo immaginati allora, e che il progresso, e l'umanità, hanno preso tutt'altra direzione. Oggi ci imbarazzano un po' i vecchi film di fantascienza, soprattutto quelli con uomini che indossano tutine bianche aderenti e che arremgiano con enormi computer simili a caffettiere: ma questo non vuol dire che le imprese spaziali siano diventate meno importanti. Siamo diversi da come eravamo quando tutto è cominciato e soprattutto non siamo quelli che pensavamo che saremmo diventati ma non per questo abbiamo smesso di sognare l'Impossibile. La nostra forza è che non ci motivano sempre e soltanto la ricerca del denaro o del potere: talvolta facciamo anche le cose per il bene comune; altre volte facciamo le cose tanto per farle, senza nessun motivo particolare. Penso al funambolo Philippe Petit, che nel 1974 camminò in equilibrio su un cavo metallico teso tra le Torri Gemelle del World Trade Center. Anche quelle torri, nel frattempo, hanno smesso di esistere e assieme a loro sono crollati altri miti, altri simboli di potere e di invincibilità. Quello che resta, sempre, al di là delle nazioni, delle torri e dei monumenti, è il valore dell'impresa umana. Due settimane fa abbiamo festeggiato i cinquant'anni dal primo volo di Yuri Gagarin nello spazio: oggi festeggiamo la pensione dello Shuttle Endeavor, celebrando la macchina e tutti quelli che ci hanno navigato sopra. La verità è che lo spazio sarà pure infinito, ma quello che ci rende veramente speciali, nonché irrimediabilmente folli, è la convinzione che prima o poi lo conquisteremo. ♦

**L'esperimento Ams
alla ricerca di antimateria,
materia oscura e strana**

C'è molta Italia nell'ultimo viaggio dello shuttle Endeavour che, salvo imprevisti, partirà venerdì 29 aprile dal Kennedy Space Center alla volta della Stazione Spaziale Internazionale, in orbita a 400 chilometri di altezza.

PIETRO GRECO

GIORNALISTA E SCRITTORE

Italiano è Paolo Nespoli, uno degli astronauti che riceverà l'equipaggio dello shuttle. Italiano è Roberto Vittori, uno degli astronauti che viaggerà con Endeavour. Ma per la gran parte italiano è, soprattutto, il rivelatore Ams (Alpha Magnetic Spectrometer), lo strumento che – come dicono all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – porta la Big Science nella «casa spaziale comune».

Ams è uno spettrometro molto particolare. Progettato per rilevare la presenza di una serie di particelle elementari che è pressoché impossibile incontrare sulla Terra o anche produrre nei grandi acceleratori. Gli obiettivi di Ams in realtà sono tre: rilevare antimateria, materia oscura e materia strana. Il primo tipo di materia di cui andrà a caccia Ams, l'antimateria, è conosciuta da poco (non più di ottant'anni) ma molto bene sulla Terra. È costituita di particelle (antielettroni, antiprotoni, antineutroni) del tutto simili a quelle della materia ordinaria – fatta di elettroni, protoni e neutroni – con una sola differenza: hanno carica elettrica opposta.

L'antimateria si produce ogni qual volta, dal vuoto quantistico, si produce materia. Inoltre ogni volta che una particella di materia ne incontra una di antimateria si annichilano. Queste affermazioni generano una domanda cui i fisici cercano di rispondere: perché allora nell'universo c'è materia – perché nella battaglia cosmica ha vinto per ragioni ancora non chiare o perché la fuori ci sono stelle e galassie di antimateria? A questa domanda fondamentale Ams cercherà di trovare una risposta. Il secondo tipo di materia che Ams cercherà è chiamata «materia oscura». Oscura nel doppio senso: perché non la vediamo e perché non ne conosciamo la natura. Sappiamo – se le nostre teorie cosmologiche sono giuste – che là fuori

ce ne deve essere tanta: solo il 4% del cosmo, infatti, è costituito da materia ordinaria, oltre un quarto è costituito da questa «materia oscura» e la restante parte è costituito da «energia oscura». Ams ha il compito di dare un grosso contributo ad attenuare la nostra ignoranza sugli elementi costitutivi dell'universo. Il terzo tipo di materia di cui Ams sarà a caccia è detta «materia strana» ed è costituita da particolari tipi di quark.

Perché l'esperimento Ams, diretto dal premio Nobel Samuel Ting, parla bene l'italiano? Per molti motivi. Perché il vice responsabile è l'italiano Roberto Battiston, perché hanno dato un contributo determinante a realizzarlo i fisici e i tecnici dell'Infn e dell'Asi, perché molta tecnologia è stata prodotta in Italia, anche da piccole e medie aziende. A dimostrazione che in questo nostro strano paese, malgrado tutto, sappiamo ancora eccellere in molti settori scientifici di punta. Una capacità che costituisce un patrimonio da non disperdere.

CHE COS'È E CHE COSA INDAGHERÀ

Ams (Alpha Magnetic Spectrometer) è un rivelatore di particelle progettato per essere collocato sulla ISS, l'avamposto dell'uomo nello spazio, che orbita a 400 km di altezza. Il suo compito è quello di intercettare e identificare con i suoi rivelatori tipi di particelle elementari che non si possono riprodurre sulla Terra con gli acceleratori. Particelle che potrebbero rivelare l'esistenza di antistelle e antigalassie o darci qualche indizio in più sulla natura della materia oscura, che dovrebbe costituire circa un quarto di tutto l'Universo. Ams registrerà il passaggio di decine di miliardi di raggi cosmici provenienti dalle profondità dello spazio, misurandoli prima che si scompongano o si annichiliscano nell'interazione con l'atmosfera del nostro pianeta. Setacciando e analizzando questa enorme quantità di dati con tecnologie avanzatissime, i ricercatori sperano di trovare tracce preziose di questa materia sconosciuta, di poterla misurare e comprendere, in uno straordinario sforzo scientifico e di conoscenza. ♦

ziato da Asi e Infn. Una somma che include proprio tutto tutto: dagli stipendi dell'ufficio acquisti alle garnizioni fino ai panini. Per un confronto, il costo complessivo del Cern di Ginevra dovrebbe aggirarsi sui 7 miliardi di euro. Ma per gli Shuttle è il canto del cigno: questa è l'autentica missione finale (a giugno ci sarà un ultimo decollo), dopo riposeranno in qualche museo o parco scientifico.

Tra tanta scienza, i media americani cavalcano un effetto collaterale in «rosa»: comanda l'Endeavour Mark Kelly, sua moglie è Gabrielle Giffords, la democratica ferita gravemente a Tucson il 21 gennaio da un folle che uccise 6 persone. La deputata è ancora semibloccata ma i medici hanno dato l'ok: può andare a Cape Canaveral. Previsto effetto paparazzi tra gli scienziati. ♦

IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT

Sul nostro sito www.unita.it la cronaca del lancio con dirette e, se volete, i vostri messaggi: il lancio dello Shuttle con la missione che parla italiano minuto per minuto.

PRESENZE

→ **In piazza** La sua nuova fortuna legata alle letture pubbliche. Di Benigni, ma non solamente

→ **Innovatore e reazionario** È il suo mix, per noi oggi misterioso. Ora arrivano i Meridiani

Così lontano così vicino Un enigma chiamato Dante

A scuola è una presenza sempre più remota. In piazza trionfa con le letture di Benigni (e non solo). Ed ecco arrivare a compimento il poderoso lavoro dei Meridiani, l'opera omnia col massimo dei commentari.

GIULIO FERRONI

STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA

Davvero singolare è il modo in cui si è andata definendo negli ultimi anni la presenza di Dante nel nostro paese, nell'universo linguistico che egli con potenza eccezionale ha contribuito a fondare: per certi versi la sua opera si è sempre più allontanata, con una riduzione ed emarginazione nella scuola e nella diffusa coscienza culturale, per altri versi essa si è riproposta in vivissima attualità attraverso letture pubbliche e performance appassionate (e non solo da parte di Benigni). E con tanta tempestiva attualità si può ripetere oggi l'attacco dell'invettiva del VI canto del Purgatorio, che proprio Benigni ha recitato qualche giorno fa a Torino all'inaugurazione di Biennale Democrazia («Ahi, serva Italia, di dolore ostello», con quel che segue). Lontanissimo o attualissimo, Dante dà luogo comunque a una vastissima serie di studi in tutto il mondo, che toccano non soltanto la *Commedia*, ma anche le opere cosiddette «minori», di cui sempre più si riconosce il legame inscindibile col capolavoro: in un percorso umano e letterario segnato da un moto ascensionale, vigorosamente proteso verso un esito assoluto. Formidabile punto d'arrivo di tanti studi e ricerche degli ultimi decenni è ora il Meridiano con l'edizione delle *Opere* diretta da Marco Santagata, di cui è appena apparso il primo volume (pp. CCXLVIII+1690), che contiene

tre opere più esplicitamente «letterarie», cioè *Rime*, *Vita nova* e *De vulgari eloquentia*, curate con ampie introduzioni e fittissima annotazione (le cui dimensioni possono anche sgomentare il lettore non predisposto) rispettivamente da Claudio Giunta, da Guglielmo Gorni (grande critico e filologo recentemente scomparso) e da Mirko Tavoni. L'introduzione di Santagata sul perno delle opere «minori» ruota verso un'interpretazione generale dell'opera dantesca, che segue proprio la coerenza e la fulminea densità del percorso che conduce dalla prima apparizione di Beatrice nella *Vita nova* (è la grafia definita da Gorni nell'edizione Einaudi del 1996, i cui materiali vengono qui in gran parte riproposti, con un testo molto diverso da quelli della «classica» edizione critica di Michele Barbi, che recava la grafia *Vita nuova*) alla visione di Dio alla fine della *Commedia*. Non a caso il primo capitolo dell'introduzione s'intitola *Sistematicità e coerenza*, mentre gli altri chiamano in causa *La componente intellettuale*, *Varietà e sperimentalismo*, *Il fuoco del sistema*: Santagata collega l'inesauribile «tendere in avanti» di Dante alla costruzione di un'autobiografia disposta sotto il segno dell'eccezionalità, proiettata in una immagine mitica di sé e rivolta verso un orizzonte profetico. Tante marche tracciate dalle opere precedenti, tanti diretti riferimenti di Dante alle proprie vicende personali, tante rivendicazioni di autenticità, inviterebbero «a leggere l'intera *Commedia* come con-



Dante
Una statua fiorentina del sommo poeta



Il libro

La «Vita Nova» nel primo dei Meridiani



Opere. Vol. 1: Rime, Vita Nova, De vulgari eloquentia.
Dante Alighieri
cura Giunta, Gorni, Tavoni
Meridiani Mondadori
pp. CCXLVIII - 1686
euro 65

Arriva a compimento il poderoso lavoro per la pubblicazione nei Meridiani Mondadori dell'opera omnia commentata dell'Alighieri, a cura di Marco Santagata. Ecco il primo volume, con la «Vita Nova», le «Rime» e il «De vulgari eloquentia».

BIENNALE DEMOCRAZIA

Il suo più fedele lettore, il comico toscano, ha letto a Torino quei versi dal VI Canto del Purgatorio oggi di nuovo così dolorosamente attuali: «Ahi serva Italia, di dolore ostello».

cepita da un autore che si sente profeta». Dante profeta viene ad azzerare «la differenza tra realtà e finzione», ponendosi come arco-personaggio, capace di riassumere e moltiplicare in sé tutte le modalità possibili dell'essere personaggio; e nel grande poema definisce un nuovo tipo di rapporto con il pubblico, rivolgendosi non più (come in parte accadeva nelle opere precedenti) ad un «pubblico già selezionato in precedenza (i poeti d'amore, gli studiosi, i nobili appassionati di poemi e romanzi cavallereschi, i devoti), ma a tutti». Il suo impegno sperimentale, la sua apertura all'«innovazione» (che agisce sia sul piano della lingua che su quello dell'invenzione) appaiono comunque a Santagata in netto contrasto con l'approdo politico-sociale della *Commedia*, rivolto ad una vera e propria «controrivoluzione», con un progetto di ritorno ad una «nobiltà» originaria, in opposizione al contemporaneo «dinamismo sociale», da lui visto come «degenerazione dei costumi»: la *Commedia* si troverebbe a «mettere una cultura nuova, una lingua nuova, un nuovo modo di percepire e rappresentare la realtà al servizio della tradizione», consumando una paradossale ven-

detta contro la «modernità» rappresentata da Firenze, la patria che aveva condannato l'autore all'esilio. È ovvio che questo Dante reazionario socialmente e rivoluzionario letterariamente non permette facili identificazioni per il lettore contemporaneo: e i saggi introduttivi alle tre opere qui raccolte sembrano variamente confermare questo suo arretrare in lontananza. Così fa l'introduzione alle *Rime* di Claudio Giunta, con acuta attenzione al vario sviluppo, fino al mondo contemporaneo, della lirica e delle concezioni dell'amore: vi si mostra da una parte l'originalità con cui la lirica dantesca, a differenza dei precedenti antichi e medievali, ha conquistato lo spazio dell'intimità; ma dall'altra, guardando al presente, vi si suggerisce un distacco dalla sopravvalutazione, da Dante prolungatasi fino a noi, dell'amore come segno supremo dell'umano destino (amore-agape) e spinta verso l'assoluto (che oggi finalmente ci troveremo a poter sostituire con la semplice gioia dell'eros). Certo questi e gli altri ricchissimi dati interpretativi che il volume propone meriterebbero di essere a lungo considerati e discussi: essi susciteranno ampia attenzione e discussione nel mondo degli studi danteschi, anche perché questo Meridiano sembra ambire a porsi come un modello «definitivo» di commento ai vari testi. Si attende un secondo volume, dedicato al *Convivio* e un terzo, con le altre opere latine e un poemetto dalla controversa identificazione, il *Fiore* (la cui paternità dantesca è ora negata con ben misurate e convincenti ragioni da un rigoroso saggio di Pasquale Stoppelli, *Dante e la paternità del*

Il «Fiore» Davvero è suo? Lo nega (con rigore) Pasquale Stoppelli

«*Fiore*», Salerno editrice, €14,00). Resta il fatto che opere capitali come questo Meridiano, nell'atto stesso in cui portano un contributo imprescindibile agli studi e penetrano anche con nuovi elementi dentro le più sfuggenti pieghe dei testi danteschi, vengono a farceli sentire un po' più lontani, in una sorta di gelida impenetrabilità. Ma questa è forse la condizione attuale della filologia e della storiografia letteraria. ♦

Da Leopardi a Cordero «Gli italiani? Schiavi dell'oggi e del futile divertimento»

Individualisti, dediti solo a svaghi e chiesa, senza sentimento del futuro: così nel suo celebre «Discorso» Leopardi dipingeva gli italiani quasi due secoli fa. Franco Cordero riprende il testo e lo legge alla luce dell'oggi.

GASPARE POLIZZI

Ci si interroga sull'assenza, in Italia, di indignazione contro il malcostume e l'illegalità diffusi. Certo, come gli altri Paesi dell'Occidente anche la nazione italiana è priva «d'ogni fondamento di morale, e d'ogni vero vincolo e principio conservatore della società». Nel processo di annientamento di fedeltà e valori della modernità gli Italiani sono però arrivati al capolinea, dissolvendo ogni principio morale e vincolo sociale in un distruttivo individualismo di massa, nel quale vige l'unico principio che suona «ciascuno fa come meglio crede».

MESSE E DIVERTIMENTI

Nella società italiana le uniche forme di aggregazione sono «il passeggio, gli spettacoli, e le Chiese»: «Essi (gli Italiani) dunque passeggiano, vanno agli spettacoli e divertimenti, alla messa e alla predica, alle feste sacre e profane. Ecco tutta la vita e le occupazioni di tutte le classi non bisognose in Italia». Così scriveva Giacomo Leopardi tra la primavera e l'estate del 1824 nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*, negli stessi giorni in cui componeva il «terribile» *Dialogo della Natura e di un Islandese*. Se intendiamo il passeggio alla maniera delle distrazioni turistiche e dei viaggi, traduciamo gli spettacoli e i divertimenti nei format televisivi con giochi e veline, lasciando al suo posto secolare la Chiesa, apriamo uno sguardo impietoso sul nostro presente.

Non soltanto manca in Italia l'opinione pubblica, «regolarmente incerta e senza regola; incostante», «varia e mutabile ogni giorno», «le più volte ingiusta, favorevole al male e a' mali», ma manca anche «ogni sorta di attività» che comporti la ricerca di un obiettivo e la «speranza nell'avvenire»; priva di illusioni e di aspettative, «or la vita degli italiani è appunto tale, senza prospettiva di miglior sorte futura, senza occupazione, senza scopo, e ristretta al solo presente».

Ora Franco Cordero, in un libro

prezioso (*Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani seguito dai pensieri d'un italiano d'oggi*, Bollati Boringhieri 2011) propone una ristampa molto opportuna del *Discorso*, integrata da un ampio e coraggioso saggio di ricognizione su *Gli ultimi due secoli della malata*. Niente di più sensato del riconoscimento che il quadro antropologico descritto da Leopardi non è mutato e del fatto che, se di unità e identità d'Italia si deve tornare oggi a parlare sfruttando al meglio e per il futuro l'occasione del 150°, riformulare la diagnosi di questa «malata» cronica non può che aiutare per una possibile, e sperabile, prognosi.

CINQUE CAPITOLI

Cordero ci offre in cinque ampi capitoli una rassegna ragionata di vicende che – dall'unità d'Italia a oggi – confermano e arricchiscono il quadro delle miserie italiane fornito da Leopardi, tracciano un vademecum che orienta nella società italiana, tramite cronache politiche, sociali e culturali che mettono in scena i miti d'Italia, da Carducci a D'Annunzio, da Giolitti a Prezzolini e a Papini, da Martinetti a Salvemini, e poi il Carnevale nero di Mussolini e del fascismo, per finire con i Tristia, che conducono alla resistibile (ci si augura) ascesa di un «giovane businessman d'anima concupiscente avvolta in sette pelli» che diventa «monarca assoluto della televisione commerciale», di «un pirata, nel cui lessico 'politica' significa dominio, lucri, impunità», che «invecchiando perde ogni cautela, torvo e violento».

Ecco il malcostume degli Italiani denunciato da Leopardi: un consenso che poggia su «spettacoli e divertimenti» («tra i suoi elettori meno d'uno su tre sfoglia qualche giornale; in compenso ingoiano almeno tre ore d'ipnosi televisiva quotidiana»). Ma si tratta del radicamento progressivo di una malattia che attecchisce perché «l'organismo italiano, malato, non sviluppa anticorpi».

Ci voleva un giurista dalla penna fine e graffiante per renderci, con contenuti rinnovati, la medesima disincantata diagnosi leopardiana, che rischia di spingere alla solitudine del metafisico, piuttosto che all'impegno del «filosofo di società». E tuttavia, «Il disincanto stimola meccanismi volitivi: non foss'altro, è questione estetica; abitiamo un mondo sordido, ritocchiamolo in meglio». ♦

UNO DI NOI



Leoncarlo Settimelli Una foto di qualche anno fa

→ **È morto** Leoncarlo Settimelli: un compagno, un artista, un musicologo attento, un regista...

→ **Giornalista** de l'Unità per tanti anni, era figlio del '68, nipote di un pensiero anarchico potente

Ciao Leo, intellettuale di sinistra fuori moda

Se n'è andato un uomo pieno di passione. Figura poliedrica, autore televisivo e cantautore di brani, come si diceva un tempo, «impegnati». Era nato nel marzo del 1937. È morto per un attacco di cuore dopo una lunga malattia.

TONI JOP

Leo era un compagno. Leo era uno che sapeva cosa voleva dire alzare il pugno chiuso, con forza lontana dalla violenza. Leo era un fratello, d'ingegno, di classe, di cuore e cervello. Leo era un artista. Leo era un ricerca-

tore, un uomo di scienza che alimentava saperi e storia, ricordi e tradizioni; metodico, severo, intollerante nella caccia al segno, nella precisione della traccia. Leo era un musicologo attento che aveva avuto il fegato anticommerciante di indagare nelle discariche dei lager nazisti in cerca di suoni, armonie e canzoni. Leo era un regista televisivo, era uno scrittore, era un testimone prezioso non solo del suo tempo. Leo era un giornalista dell'Unità per una vita intera, senza perdere un giorno di questa testata. Leo cantava, eccome, aveva il senso dello spettacolo, Leo, chitarra in mano, incantava e scuoteva, Leo era figlio del '48 e del '68, Leo era nipote

→ **SEGUE DALLA PAGINA 29**

Caro Wladimiro tutto il nostro affetto in questo momento difficile per la perdita di tuo fratello

LEONCARLO SETTIMELLI

Accanto a te, Anna Tarquini, Maristella Iervasi, Aldo Quaglierini, Antonella Caiafa, Ella Baffoni, Maria Zegarelli. Rossella Ripert.

Daniela, Paolo e Fabio con profondo dolore salutano per l'ultima volta

LEONCARLO SETTIMELLI

e abbracciano Wladimiro e tutta la famiglia

Caro Wladimiro, ti siamo vicini con l'affetto di sempre, in questo momento di grande dolore per la scomparsa di tuo fratello, il caro a tutti noi,

LEONCARLO SETTIMELLI

Natalia Lombardo, Marcella Ciarnelli, Ninni Andriolo, Bianca Di Giovanni, Pasquale Cascella, Enrico Pasquini, Stellina Ossola, Sergio Sergi, Giorgio Frasca Polara, Valeria Parboni, Bruno Miserendino, Jolanda Bufalini, Marco Bucciattini

Alberto, Bruno, Francesca, Gabriella, Maria Grazia, Maria Novella, Maria Serena, Roberto, Rossella e Stefania salutano con dolore

LEONCARLO SETTIMELLI

a lungo compagno di strada di queste pagine e si stringono con affetto a Wladimiro e a tutti i familiari

Fabio e Umberto abbracciano forte Wladimiro in questo triste momento per la scomparsa del fratello

LEONCARLO

LEONCARLO

ci hai raccontato vita, arte e aneddoti di cantanti e personaggi della tv. Servirà qualcuno che racconti altrettanto bene di te, ora. Stefano e Roberto

Caro Wladimiro, un abbraccio per

LEONCARLO

giornalista e uomo ricco di passione e di ideali. La Redazione on line. Cesare, Cinzia, Ella, Maddalena, Maristella, Rossella, Stefano.



Sulla carta

Dalla storia alle canzonette Ecco tutti i suoi libri

— Molti sono i libri scritti nel corso degli anni dal nostro **Leoncarlo Settimelli**, nei quali ha affrontato non solo temi legati alla musica. Di seguito alcuni dei titoli. «**Il Lazzaretti. Una dinastia nella bufera**». «**Le parole dei lager. Dizionario ragionato della Shoah e dei campi di concentramento**». «**La ragione e il sentimento. Ritratto di Nilde Iotti**». «**Il '68 cantato (e altre stagioni)**». «**Dal profondo dell'inferno. Canti e musica al tempo dei lager**». «**Dal valzer alla disco dance**». «**Nato con la camicia. Mario Carotenuto dall'avanspettacolo a Brecht**» scritto con **Giancarlo Governi**, come pure «**Mister Volare. Il romanzo di Domenico Modugno**». Poi «**Tutto Sanremo**».

di un pensiero anarchico libertario e potente, innamorato e sensibile che sta di casa in Toscana. Leo era un del Canzoniere internazionale. Leo era un amico, grande e fraterno. Leo era il fratello di Wladimiro, un altro Settimelli al quale questo giornale, questa storia sofferta e gloriosa, deve molto già ora, da vivo, mentre scriviamo forzando il dolore, il rimpianto, la rabbia per uno scippo non accettabile.

E noi lo conoscevamo bene. Eravamo suoi complici, fin dall'inizio. Fin da quando, dopo una lontananza di qualche anno, decise di tornare a scrivere per noi. Mi telefonò (tanto tempo fa) mentre dirigevo le cronache nazionali e disse: «Sono Leo Settimelli, ti va se torno a fare delle cose per voi?». Al giornale non tutti erano d'accordo con questa ripresa: interessante. Leo aveva fama di «duro», co-

munista «duro», militante «duro», aveva cioè una fama che lo precedeva e che sembrava metterlo in condizioni non funzionali rispetto alla deriva (conciliante?) che la sinistra «di massa» curava allora nel suo cantiere. Aveva legato parte della sua testimonianza politica e culturale agli anni della rivolta che si sintetizzano facilmente nel '68, aveva poi dato la sua disponibilità al Pci, la grande madre, ma da artista aveva raccontato una sorta di frontismo che sta nell'epica della storia di classe ma che già a quel tempo minacciava, per il flusso accelerato della politica, di invecchiare rapidamente. Pareva che la politica corresse più forte della poesia, ma non ci ho mai creduto: semplicemente, può accadere che una poesia non sia più funzionale alle proiezioni che di sé intende offrire la politica. Insomma, Leo ad alcuni pareva un cervello da usare con mo-

Cantava forte
Ex Canzoniere
Internazionale, bella
esperienza degli anni 60

Per la Rai
Si era occupato di
soggetti artistici,
cantanti ma non solo

derazione, per non farsi schiacciare lungo il muro di quel frontismo che si intendeva lasciare alle spalle. Come praticamente tutti gli interpreti della grande stagione della canzone politica italiana, tutti molto scomodi, politicamente «inaffidabili», progressivamente messi all'angolo anche nelle feste dell'Unità. Infatti, Leo cantava. Voce forte, tonante. Ex Canzoniere Internazionale, bella esperienza romano-laziale degli anni Ses-

santa. Con tutto il resto: i film, la tv, il giornalismo, la ricerca musicale, storica. Leo era un modello di intellettuale oggi fuori moda: abbracciava molti saperi, praticava molte esperienze complesse a livello raffinato, efficace, stava nella politica, affidava alla politica, al senso della politica il ruolo di collante che deve tenere tutto assieme mantenendo sempre aperta la discussione, la critica. Con qualche durezza, sì, mai diventata arma ideologica. Così, si era occupato, per il giornale e per la Rai, di soggetti artistici, cantanti ma non solo, che pur lontani dalle sue «visioni» avevano in corpo le stimmate di una cultura popolare alla quale non aveva mai smesso di dedicare attenzione e studi severi. Nel 2004, con il concorso dell'Unità di Furio Colombo e con la convinzione di Michele Meta (segretario regionale Ds), organizzai in Piazza San Salvatore in Lauro, pieno e fighettissimo centro di Roma, un concerto di due giorni: credo sia stata l'ultima volta che si sono trovati sul palco tutti i più grandi interpreti della canzone politica italiana, da Caterina Bueno a Ivan Della Mea, da Paolo Pietrangeli a Giovanna Marini, da Fausto Amodei a Paolo Ciarchi, da Bertelli a Galeazzi, da Franco Fabbri ai Modena City Ramblers a Rudy Assuntino. Nessuno di loro ha mai parlato di compensi: che cultura è questa, cara sinistra? Stavamo lavorando a un vecchio progetto mai andato, fin qui, in porto: avremmo dovuto caricare strumenti e amplificatori su un camion e poi, con tutta la carovana ripercorrere in lungo e largo il Paese, cercando piazze ora incontaminate da quella cultura «eversiva», luoghi di un paese da troppi anni abbandonato al dominio di un senso comune senz'anima. Se si parte lo stesso, Leo è contento. ❖

Notte Bianca a Firenze: sabato la cultura fa le ore piccole

— Decine di eventi disseminati in tutto il centro per 12 ore no stop della notte bianca di Firenze. Chiusura a Palazzo Vecchio con cappuccino e brioche. Piazza Annigoni trasformata in un orto urbano; un vero e proprio bosco su Ponte alla Carraia; piazza del Cestello per una sera libera dalle auto che diventa un circo situazionista; maratona jazz nel piazzale degli uffizi e musica elettronica alla Specola; una serata teatrale per i bambini alla Pergola; *Riverboom*, ovvero Firenze vs il mondo, mostra fotografica negli spazi di affissioni pubbliche.

Questi alcuni dei numerosi eventi (oltre un centinaio) previsti per sabato prossimo, 30 aprile, per la seconda edizione della Notte Bianca. Per 12 ore il centro di Firenze e alcune zone della periferia diventano palcoscenico per performance, installazioni, concerti, mostre, teatro, presentazioni e incontri. Anche i musei faranno le ore piccole, da Palazzo Vecchio (tutta la notte) agli Uffizi (fino a mezzanotte) passando per Palazzo Strozzi e Bardini. Filo conduttore: la cultura contemporanea e quanto di meglio la città e le sue produzioni artistiche possono offrire in questo campo. Con apertura e chiusura ideale proprio a Palazzo Vecchio: la Notte inizia infatti con la lectio magistralis di Maurizio Ferraris (ore 18) e termina il mattino dopo alle 6, con cappuccino e brioche caldi. Ma se quasi tutto si esaurirà nell'arco di una notte, alcune installazioni rimarranno per tutto maggio: per esempio *Orto-grafia*, l'orto urbano a Piazza Annigoni a cura di Memo studio. Tutti gli eventi, ingresso ai musei compresi, sono gratuiti. ❖

Gabriel, Marina, Rachele, Roberto A., Roberto M., e Umberto sono vicini a Wladimiro e alla famiglia Settimelli per la scomparsa del caro fratello

LEONCARLO

antifascista, poeta, scrittore e musicista che ha dedicato la sua vita alla giustizia e al riscatto del mondo del lavoro.

L'area di preparazione de l'Unità si stringe con tanto affetto a Wladimiro per la scomparsa di

LEONCARLO

Caro Wladimiro un abbraccio per

LEONCARLO

giornalista e uomo ricco di passione e di ideali la redazione on line Cesare, Cinzia, Ella, Maddalena, Maristella, Rossella, Stefano

Rinaldo Gianola, Bruno Ugolini, Felicia Masocco, Laura Matteucci,

Luigina Venturelli, Marco Ventimiglia e Giuseppe Vespo abbracciano Wladimiro Settimelli in questo momento di profonda tristezza per la perdita del fratello

LEONCARLO

Roma, 26 aprile 2011

Laura Puppato e Sergio Gentili del Forum Ambiente del Partito Democratico salutano

MARIO DI CARLO

ambientalista sincero ed appassionato che tanto ha dato all'ambientalismo ed alla città di Roma.

Con profondo dolore, siamo vicini alla famiglia di

MARIO DI CARLO

leader politico di grande passione civile e amministratore di straordinarie qualità, sempre al

servizio del territorio.

Stefano Fassina, Dipartimento Economia e Lavoro, PD.

Il Partito Democratico partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

ENZO ZUFFI

in ricordo della sua militanza come partigiano. Contribuì alla liberazione dal nazi-fascismo e allo sviluppo democratico del nostro paese.

La segreteria comunale del PD di Pianoro.

CINEMA E SOCIETÀ

→ **Un'indagine** sull'universo femminile firmato da Elisabetta Pandimiglio e Daria Menozzi

→ **Fuori** dalle convenzioni sociali che vogliono soltanto madri, mogli e lavoratrici...

Orgogliosamente non mamme Un doc sulle donne senza figli

Si intitola «Cattive» il documentario, ancora in fase di riprese, di Elisabetta Pandimiglio e Daria Menozzi dedicato alle donne che scelgono di non avere figli. Ma non per la carriera o per impedimenti personali...

GABRIELLA GALLOZZI

Roma
ggallozzi@unita.it

Donne senza figli. Non per accidente, non per favorire la «carriera». Né tanto meno per l'assenza di un padre. Ma per scelta. Consapevole. In barba ad ogni «inquietante retorica sulla maternità». Donne «cattive», insomma, fuori dalle scelte convenzionali, rassicuranti (madre, moglie, lavoratrice) e dai luoghi comuni sociali. Ritornati in voga ancora più forti in quest'Italia - di veline ministre e casi Ruby - che ha perso ogni memoria di conquiste e dignità.

E *Cattive*, infatti, è il titolo - provvisorio - di un documentario, al momento in fase di lavorazione, firmato da Elisabetta Pandimiglio e Daria Menozzi, due autrici che nel territorio del reale hanno scavato a lungo, mai in modo preconstituito, ma sempre al servizio di una ricerca etica e stilistica, come nel caso de *I diari della Sacher*, prodotti da Nanni Moretti. È proprio in quell'occasione che le due registe «cattive» si sono incontrate. Ed ora si ritrovano con questo nuovo lavoro da loro prodotto, insieme a Gianluca Arcopinto e Altera doc, a partire da un'esperienza comune, anzi una scelta, quella di non aver fatto figli, appunto.

«Più volte mi sono accorta che quando dici di aver rinunciato alla maternità le persone ti guardano in modo strano», racconta Elisabetta Pandimiglio, tra le fondatrici di Telefono Rosa e le prime



Donne senza figli Un ciak del documentario «Cattive»

frequentatrici del gruppo «Controparola». «Quasi non ti credono - prosegue - pensano che tu abbia un deficit. Che tu sia strana. È come se non fossi una donna completamente perché non corrispondi ad uno stereotipo che poi è tutto maschile, poiché resta quella la cultura dominante. Una cultura che colpevolizza chi esce dai ranghi. Che ti fa sentire una donna così cattiva da non voler essere madre».

La voglia di girare *Cattive*, prosegue Elisabetta Pandimiglio, c'era già da un po' di tempo. Ma si è concretizzata ora «un po' come deside-

Sullo schermo

**Chi la maternità la sceglie
Un film collettivo lo racconta**

■ Che cosa significa essere madri oggi? La parola a tutte le neomamme d'Italia protagoniste di un documentario collettivo firmato, tra le altre, da Antonella Sica, Chiara Cremaschi, Gaia Giani, Rossella Schillaci ed Enrica Viola. Col titolo, «Son tutte belle le mamme del mondo», il film si propone di offrire uno sguardo contemporaneo sul tema della maternità rac-

contata da chi l'ha vissuta in prima persona. Il documentario si basa su un lavoro di gruppo. Anche nella ricerca delle testimonianze. Tutte le mamme possono partecipare contattando direttamente l'organizzazione (attraverso una mail a info@sontuttebelle.org oppure telefonicamente chiamando il numero 347 7146669). Il film-doc è basato su interviste che seguono un questionario standard e viene girato in tutte le regioni italiane, con tappe nelle varie città.



ESPERIMENTI

→ **Lo spettacolo in Hd** di Carlo Bertolazzi è diretto da Andrée Shammah

→ **Le telecamere della Rai** amplificano la modernità del testo teatrale

rio di fare un bilancio su quella che è stata anche una scelta generazionale. E comunque non certo un rimpianto». Le due registe vengono da lì, dagli anni del femminismo, certamente, quando si parlava di «maternità libera e consapevole». E, infatti, le loro protagoniste che si raccontano attraverso interviste molto libere, sono donne comprese tra i 40 e i 55 anni che vivono a Modena, Firenze, Roma. L'obiettivo del film, però, ribadiscono le registe, «non è certo quello di dimostrare una tesi, ma al contrario fare una vera e propria indagine per capire cosa c'è di comune in una scelta così personale». Tanto più in Italia dove «il bombardamento sulla retorica della maternità è tale da portare a scelte forzate o così tardive da arrivare ai casi delle madri nonne». O ancora a quelli più estremi e tanto «amati» dalla cronaca nera delle madri assassine.

Un'indagine, insomma, intorno ad una nuova aria che tira. O forse che torna a tirare. Ad un sentire delle donne decise a nuove scelte di libertà i cui segnali si «catturano» qui e là in giro per il mondo. Negli Usa, per esempio, dove il movimen-

Tempi che corrono
Dagli Usa all'Europa si ripensa alla donna «non madre»...

to «Child-free» si interroga su un nuovo possibile stile di vita senza figli e che, forse per la prima volta, indaga sulla maternità non più individualmente ma socialmente. E così in Europa, in Inghilterra e in Francia dove a porre nuovamente la questione è un nome storico del femminismo come Elisabeth Badinter nel suo *Le conflit. La femme et la mère* che pone come via di fuga, o meglio di libertà per la donna, proprio la scelta di non avere figli. Una scelta che inizia ad evidenziarsi anche dalle statistiche italiane: tra le nate nel '60 il 15% non ha figli e la percentuale sembrerebbe in crescita anche per le donne classe '64.

Si tratta, insomma, di pionieri di un nuovo femminismo? A Daria ed Elisabetta non interessano le etichette, quanto piuttosto l'analisi approfondita della realtà, come sempre hanno fatto nel loro lavoro. E ancor più in questo caso in cui si tratta di restituire all'universo femminile uno spazio di verità, mai di questi tempi così mistificato. ♦



Foto di Francesca Vitali

Lulù di Carlo Bertolazzi: uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah

«Lulù»? È ad alta definizione... Il teatro torna a farci sognare. In Tv

L'esperienza del Teatro in HD dovrebbe presto avere un seguito a questa «Lulù», le cui riprese, curate da Luigi Ciorciolini, dovrebbero andare in onda sul canale digitale terrestre Rai 5.

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Il Teatro torna in tv con l'«abito» ad Alta Definizione. Le telecamere Rai, benché piazzate in maniera tradizionale (tre frontali al palcoscenico e una che guarda il pubblico) ci mostrano nitidamente i fondali scenici contemporaneamente ai primi piani

degli attori, i colori sono pieni, seducenti: particolare non trascurabile per i torbidi rapporti che agitano la *Lulù* di Carlo Bertolazzi.

L'alta definizione è un territorio che la Rai esplora da circa 25 anni (a Milano, nel 1987, vi avevano persino girato il film *Giulia e Giulia*, con Kathleen Turner e Sting, la fotografia di Giuseppe Rotunno e la regia di Peter Del Monte), pertanto l'applicazione al teatro di questa innovativa tecnologia non si può certo definire un esperimento, anche se le riprese dello spettacolo del Teatro Franco Parenti, secondo la Direzione Strategie Tecnologiche della Tv pubblica, rientrano fra i tentativi del «Laboratorio

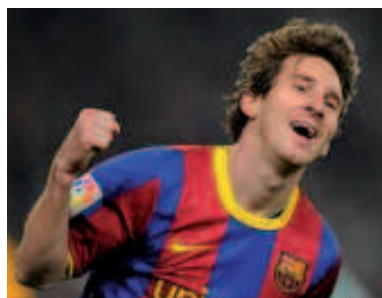
per il miglioramento della qualità tecnica del Teatro in Radio e in Televisione».

Come hanno sottolineato i responsabili Rai Luigi Rocchi (direttore strategie tecnologiche) e Antonio Bottiglieri (capostruttura qualità tecnica), l'incontro tra le moderne tecnologie del Laboratorio Rai ed il talento artistico di Andrée Ruth Shammah, regista dello spettacolo e direttore del Teatro Parenti, ha consentito di creare «un allestimento che amplifica la modernità del testo teatrale e che, per la prima volta, è stato ideato e progettato con l'obiettivo di realizzare un prodotto specificamente televisivo».

«Gli specifici del Teatro e della Tv impongono di essere fedeli a entrambi - ha rimarcato Andrée Shammah, alla presentazione della *Lulù* in HD -. E, forse, per ottenere questo scopo, sarebbe interessante scambiarsi le regie. Io ho portato avanti le prove senza occuparmi dei tempi delle macchine, anche perché la proposta di riprendere in HD lo spettacolo ci è arrivata quasi all'ultimo momento. Il risultato è stato, comunque, valido perché ci sono dei momenti, come quello del monologo, in cui le telecamere portano opportunamente in primo piano la recitazione dell'attore. Vorrei tanto riprovarci, magari scegliendo un testo estremamente adatto al connubio con le telecamere. Penso che raccontare il Teatro in Tv sia un'occasione molto affascinante, sia per l'uno che per l'altra, perché se ottiene un buon risultato si allarga il pubblico di entrambi».

Le idee di regia della Shammah hanno contribuito non poco a trasferire, talvolta, il telespettatore nel boccascena e a realizzare l'agognato «abbattimento della quarta parete», soprattutto quando le telecamere puntano la platea da cui si lanciano nel dibattito due attori che si fingono spettatori.

L'esperienza del Teatro in HD dovrebbe presto avere un seguito a questa *Lulù*, le cui riprese curate da Luigi Ciorciolini dovrebbero, poi, andare in onda sul canale digitale terrestre Rai 5, creato proprio per offrire spazio alle proposte di alto livello culturale. Il prossimo connubio tra Teatro e Tv riguarderà, probabilmente, un progetto di Gianfranco Bettetini dedicato a Pirandello. ♦

**WILLIAM & KATE -
UNA FAVOLA MODERNA****RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM TV**
CON CAMILLA LUDDINGTON**REAL MADRID -
BARCELLONA****RAIDUE - ORE: 20:35 - CALCIO**
CHAMPIONS LEAGUE**NON SMETTERE
DI SOGNARE****CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE**
CON KATY SAUNDERS**LE IENE SHOW****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON LUCA E PAOLO**Rai1**

- 06.00** Euronews. News
- 06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.
- 06.30** TG 1
- 06.45** Unomattina. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Show.
- 11.00** TG 1
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** TG1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego.
- 16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.30** Qui Radio Londra. Rubrica. Conduce Giuliano Ferrara
- 20.35** Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** William & Kate - Una favola moderna. Film Tv biografico (UK, 2011). Con Camilla Luddington, Nico Evers-Swindell, Ben Cross, Serena Scott Thomas, Justin Hanlon. Regia di M. Rosman
- 23.00** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
- 00.35** TG 1 - NOTTE

Rai2

- 06.00** Secondo canale. Rubrica
- 06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Crash files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** TG 2 - GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.
- 15.00** Question Time. Rubrica.
- 15.45** Crazy Parade. Rubrica.
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm.
- 17.00** Top Secret. Telefilm. Con Kate Jackson
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.
- 17.50** Rai TG Sport News
- 18.15** TG 2. News
- 18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Serie Tv.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 20.35** Calcio - Champions League: Real Madrid - Barcellona. Semifinale di andata. Da Madrid
- 22.45** Rai Sport 90' Minuto Champions. Rubrica. Conduce Andrea Fusco.
- 23.20** TG 2
- 23.45** Close To Home. Telefilm.

Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.10** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Apprendere. Rubrica.
- 12.00** TG3
- 12.25** TG3 Fuori TG
- 12.45** Le Storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10** La strada per la felicità. Telefilm.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica.
- 15.00** TG3 L.I.S.
- 15.05** Wind at my Back. Telefilm.
- 15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Cotti e mangiati. Situation Comedy.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.15** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.
- 24.00** TG3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete4

- 06.30** Media shopping. Televendita
- 07.25** Zorro. Telefilm.
- 07.50** Nash bridges I. Telefilm.
- 08.45** Sentinel. Telefilm.
- 09.45** Carabinieri. Telefilm.
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 13.00** Distretto di polizia. Telefilm
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
- 16.40** I gladiatori. Film avventura (U.S.A., 1954). Con Victor Mature, Susan Hayward, Debra Paget, Ernest Borgnine.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Situation Comedy.
- 20.30** Walker Texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Le indagini di padre Castell. Telefilm.
- 23.05** I bellissimi di r4. Show
- 23.10** Una vita esagerata. Film commedia (U.S.A., 1997). Con Cameron Diaz, Ewan McGregor, Holly Hunter. Regia di D. Boyle.
- 01.15** Tg4 night news

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Rubrica
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** Non smettere di sognare. Miniserie. Con Katy Saunders, Roberto Farnesi, Giuliana De Sio
- 23.45** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 - Notte
- 02.00** Meteo 5 notte. News
- 02.01** Striscia la notizia. Show

Italia 1

- 08.55** Urban legend. Documentario.
- 09.35** Real C.S.I. - A sangue freddo. Documentario.
- 10.45** Non ditelo alla sposa. Documentario.
- 12.10** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.35** Futurama. Telefilm.
- 14.55** How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.25** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.25** Zeke e Luther. Telefilm.
- 16.50** Camera caffè. Situation Comedy.
- 17.35** Love bugs. Situation Comedy.
- 18.10** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.
- 20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** Le iene show. Show. Con Luca e Paolo e Ilary Blasi
- 24.00** Saturday night live. Show
- 01.25** Pokermania. Show
- 02.15** Studio aperto - La giornata
- 02.30** Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 03.10** Media shopping. Televendita

La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Attualità.
- 09.45** Coffee Break. Rubrica.
- 10.30** (ah)Piroso. Attualità. Conduce Antonello Piroso
- 11.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 12.30** Due South. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Ester e il re. Film (Italia/USA, 1960). Con Joan Collins, Richard Egan. Regia di Raoul Walsh, Mario Bava
- 15.55** Atlantide. Rubrica.
- 17.35** Movie Flash. Rubrica
- 17.40** Jag - Avvocati in divisa. Serie Tv.
- 19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** Exit - Uscita di sicurezza. Rubrica. Conduce Ilaria D'Amico
- 24.00** Tg La7
- 00.10** Movie Flash. Rubrica
- 00.15** Storia proibita del 900 italiano. Documentario.
- 01.10** Prossima fermata. Rubrica.
- 01.25** Otto e mezzo. Rubrica.

**Sky
Cinema1 HD**

- 21.10** Una calda estate. Film commedia (USA, 2009). Con V. Marcil C. Van Dien. Regia di B. Kaplan
- 22.50** Pandorum - L'universo parallelo. Film azione (GER/GBR, 2009). Con D. Quaid B. Foster. Regia di C. Alvar

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Cool Runnings - Quattro sotto zero. Film commedia (USA, 1993). Con J. Candy L. Robinson. Regia di J. Turteltaub
- 22.45** Immagina che. Film commedia (GER/USA, 2009). Con E. Murphy Y. Shahidi. Regia di K. Kirkpatrick

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** L'insostenibile leggerezza dell'essere. Film drammatico (USA, 1988). Con D. Day Lewis. Regia di P. Kaufman
- 23.55** Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo. Film fantastico (FRA/GBR/CAN, 09). Con H. Ledger. Regia di T. Gilliam

**Cartoon
Network**

- 18.40** Takeshi's Castle.
- 19.05** Batman the Brave and the Bold.
- 19.30** Ben 10.
- 20.20** Leone il cane fifone.
- 20.30** Takeshi's Castle.
- 20.55** Adventure Time.
- 21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.45** RobotBoy.

**Discovery
Channel**

- 19.10** Orrori da gustare. Documentario.
- 20.10** Come si costruisce una casa. Documentario.
- 20.40** Flip That House. Documentario.
- 21.10** L'aggiustatutto a domicilio. Documentario.
- 22.10** La mia nuova casa in campagna. Spettacolo.

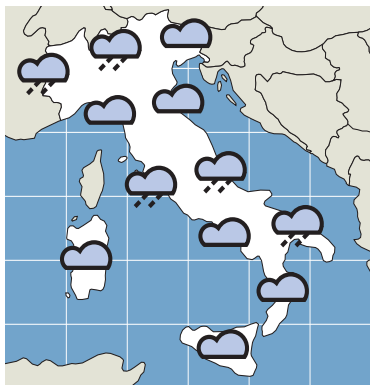
Deejay Tv

- 19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00** Lorem Ipsum. Musicale
- 20.15** Motherboard. Rubrica
- 21.00** R.U.F.U.S.. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"
- 23.30** Trin Trun Tran. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** I soliti idioti. Show
- 19.30** Speciale MTV News. News.
- 20.00** Ninas Mal. Telefilm
- 21.00** La vita segreta di una teenager americana. Telefilm
- 21.30** 16 and Pregnant. Show
- 23.30** South Park.

Il Tempo

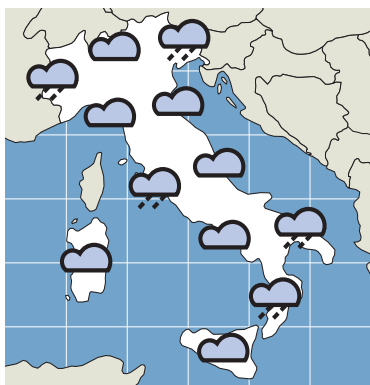


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piovoschi sparsi; addensamenti più consistenti sui rilievi.

CENTRO ■ nuvoloso con precipitazioni diffuse su tutte le regioni.

SUD ■ nuvoloso con piogge deboli un pò su tutte le regioni, in intensificazione serale sulla Puglia.

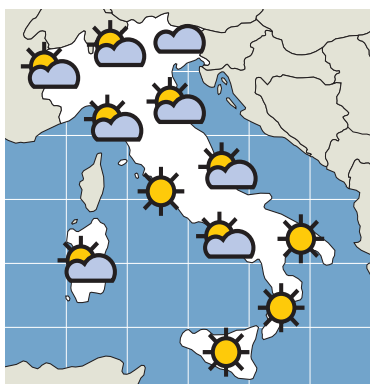


Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge più consistenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.



Dopodomani

NORD ■ Cielo con spiccata variabilità su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

TANGO LA DANZA DEI RUOLI

Questo pomeriggio (ore 17.45 al Red dell'Auditorium) a Roma appuntamento col tango per esplorare emozioni, ruoli e relazioni di coppia, le trappole da evitare e le ricchezze da scoprire nelle differenze tra maschile e femminile. Intervengono la psicoterapeuta Terry Bruno e lo psicologo Jean-Luc Giorda. Info www.eath-nlp.com

A TAORMINA IL FILM ITALIANO IN 3D

Dopo l'apertura l'11 giugno con *Kung Fu Panda 2*, il Taormina Film Fest presenta il primo film italiano in 3D sullo schermo gigante del Teatro Antico. Francesco Gasperoni dirige *Parking Lot*, interamente girato in 3D con un innovativo sistema ideato per permettere la realizzazione a basso costo. Il film è interpretato da Harriet MacMasters-Green.



Fossati, in arrivo il nuovo album

■ Ivano Fossati sta finendo di registrare, tra Francia e Inghilterra, le canzoni del nuovo disco atteso per ottobre. Nel frattempo si è rinnovato anche il suo storico sito, attivo dal 2004. Su ivanofossati.com le novità sono i due link alla sezione youtube e ad iTunes.

NANEROTTOLI

Che pirla...

Toni Jop

L'esercizio dei pirla occupa l'Italia da molti anni. Abbiamo un premier che perde la sua abituale ferocia solo se si trova davanti qualcuno che non ne mette in mora l'altezza. Con questi ultimi, lui cala le braghe in pubblico: lo ha fatto con Sarkozy al quale ha ceduto tutto: la Parmalat, i nostri caccia in Libia, il contratto per la fornitura delle cen-

trali nucleari, l'accettazione supina della serrata delle frontiere francesi di fronte agli immigrati che, saliti dal Nord Africa, transitano sul suolo italiano. Ci tocca così assistere all'indecorsa scena di un deretano da premier messo a nudo da tenero servilismo. Fosse a Pavia, il sindaco Pdl, uno del suo esercito, lo avrebbe già fatto arrestare, forse: questo immenso genio degno del capo ha decretato il divieto assoluto, per le donne, di prendere il sole a seno nudo sulle rive del Ticino. Oltre a proibire i panni stesi alle finestre, e cioè l'anima al vento di questo paese. Una mutanda li seppellirà. ♦

DIARI DUX: A CHE SERVE LA PATACCA

TOCCO
&RITOCCHO

Bruno
Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Come volevasi dimostrare. I famosi *Diari di Mussolini*, pubblicati in pompa magna di Bompiani, sono falsi. Lo sostiene adesso Mimmo Franzinelli, nel suo *Autopsia di un falso* (Bollati Boringhieri). Che ne ha scritto per noi il 15. E anche il *Corsera* ne dà notizie con Antonio Caroti ed Enrico Mannucci. Non solo era una bufala la storia del partigiano Lorenzo e del figlio Maurizio Bianchi, che avrebbero conservato e alienato i diari recuperati a Dongo. Ma una bufala era anche il passaggio successivo, scoperto sempre da Franzinelli: che ad aver raccolto le agende a Dongo fosse stato il partigiano Guido Pianta, ex Rsi passato ai partigiani. Che però risulta essere rimasto in Svizzera tra il 18 ottobre e il 28 giugno 1945. Non basta. Perché il figlio di quel Pianta, tale Aldo commerciante a Domodossola, reale detentore delle agende, avrebbe sporto denuncia in Svizzera contro l'avvocato Massimiliano Schiavi, tra i mediatori dell'affare che vede coinvolto Dell'Utri (il gran filologo visir). E il bello è che Dell'Utri dichiara: «Non mi interessa più a questa contesa. Non mi interessa se i diari siano veri o falsi». Ma come! È il gran strombazzamento delluttriano? E l'emozione degli eredi del Duce? E le paginate di *Liberò*? Tutte boiate o provocazioni? Come nel caso delle pagine pasoliniane rubate e ritrovate? Intanto si conferma una tesi, da noi stessi già adombrata (tra altre) qui su *l'Unità*. Che la patacca, se tale è fino in fondo, provenga dalle sorelle Panvini Rosati di Vercelli, copiste legate a un filone neofascista. Sarebbe lì la «matrice» originaria che circola dagli anni '50. Causale: denari. E poi l'intento di far girare la voce che il Duce non era antisemita. Che non voleva la guerra, e che era un buon diavolo travolto dagli eventi... Non è la stessa solfa di tanta parte di questa nostra destra, parastoriografica e politica? ♦

→ **Messa ormai alle spalle** la stagione le due big in ritardo sul rinnovamento: si parte dai tecnici
→ **Delneri è già un ex**, per Leonardo poche chance. Moratti ringiovanisce, Torino cerca i big

Inter e Juve Rifondazione tra sogni e poche idee

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Leonardo sempre più in bilico per la conferma, dopo un solo anno con l'Inter

Inter e Juventus pronte a voltare pagine dopo un'annata non certo esaltante, ma il rinnovamento parte in ritardo. Troppi dubbi legati alle panchine, i nerazzurri attratti da Villas Boas. La Signora insegue Spalletti e Mazzarri.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Il sabato di Pasqua ha fatto ritrovare all'Inter il secondo posto, ma dentro l'uovo c'è stato poco cioccolato e molto amaro, visto che i risultati dell'ultimo mese hanno fatto svanire prima l'obiettivo scudetto e poi il sogno di un bis in Champions. Per la Juve, invece, il 2-2 in rimonta subito dal Catania ha significato dire addio anche alle residue speranze di inseguire il quarto posto. E adesso, fallito l'obiettivo Champions, diventa difficile persino centrare il 6° posto che significa Europa League. La Roma ha tre punti in più e se il Palermo saprà conquistare la finale di Coppa Italia, ottenendo in questo modo il pass europeo, per i bianconeri il flop sarebbe totale. E inaugurare tra poche mesi il ristrutturato Delle Alpi con una squadra orfana di impegni internazionali sarebbe il peggior modo di avviare un nuovo ciclo. Ora Inter e Juve sembrano in mezzo al guado, sapendo di dover rifondare ma senza avere idee chiare su chi puntare e da chi ripartire. Ad

Tourbillon di mister
Quinto allenatore
diverso per i bianconeri
negli ultimi 26 mesi

iniziare dalla guida tecnica. Leonardo si è detto pronto a fare un passo indietro, se Mourinho decidesse di tornare, ma nessuno crede che lo Special One possa divorziare dal Real e tornare in tempi rapidi. Moratti ha giurato di aver fiducia in Leonardo, garantendo sulla sua riconferma, capitano Zanetti si è speso in favore del brasiliano, ma la sensazione è che l'ex milanista non sia più così amato dallo spogliatoio, specie dopo le recenti esclusioni (per scelta punitiva) di big come Sneijder, Maicon e Thiago Motta. Leonardo poi non ha ancora l'esperienza necessaria per saper gestire i momenti difficili e leggere tatticamente le sfide più importanti, per questo non è da escludere che a fine campionato, l'Inter possa decidere di cambiare ancora. Dopo la parentesi Benitez e l'esperimento Leo, l'idea che stuzzica Moratti è quella di affidarsi

al portoghese Villas Boas, già vice di Mourinho all'Inter, che sta facendo cose egregie alla guida del Porto e che avrebbe la benedizione dello Special One, oltre a quella del nucleo storico, che già lo conosce e ha avuto modo di apprezzarlo. Con Villas Boas probabilmente l'Inter andrebbe incontro ad un ringiovanimento della rosa (in cima alla lista Fabregas dell'Arsenal, in uscita Maicon e Milito), ma non ad una rifondazione, che invece potrebbe essere affidata ad un altro tecnico, anche se Guardiola più che un'ipotesi sembra un'utopia, mentre nessuno crede che lo Zenit san Pietroburgo possa lasciar partire anzitempo Spalletti o che Mazzarri venga liberato dal Napoli.

ESPERIMENTO FALLITO

L'ex tecnico della Samp, sponsorizzato da Marotta, è in cima alle preferenze della Juve, proprio assieme a Spalletti, ma per arrivare ad entrambi la strada è lunga e molto tortuosa. Quel che è certo è che la Juve ha deciso di liquidare Delneri. Il suo insistere in modo ossessivo sul 4-4-2, senza provare a plasmare il modulo sulle esigenze dei giocatori in organico, i problemi con Del Piero, inspiegabilmente lasciati fuori nel momento clou della stagione (e ancora in attesa di firmare il rinnovo di contratto), l'incapacità di gestire i momenti difficili e di dare un gioco piacevole alla squadra hanno convinto il presidente Agnelli a cambiare. Ma se la Juve ha fallito per la seconda stagione di fila e si appresta ad affidarsi al quinto allenatore diverso negli ultimi 26 mesi (Ranieri, Ferrara e Zaccheroni, prima di Delneri) vuol dire che il problema non è solo il tecnico. Questa Juve ha da anni problemi in difesa, come testimoniano i 27 gol subiti in casa in questa stagione, una enormità, da tempo manca di un leader in mezzo al campo e di una prima punta di peso. Dei 15 giocatori presi tra la scorsa estate e il mercato di riparazione solo Krasic, Matri e Aquilani si sono dimostrati da Juve, Quagliarella aveva fatto cose importanti fino a gennaio, ma un brutto infortunio ha mandato in frantumi il suo ginocchio e le speranze della Juve di inseguire una stagione da protagonista. I Motta, i Martinez, i Pepe, i Rinaudo, i Toni non possono essere giocatori sui cui costruire un nuovo ciclo vincente. Ma per fare un mercato d'avanguardia, convincere Pirlo e Mascherano a vestire il bianconero, arrivare a Bastos e ad un altro paio di big, bisognerà anche saper ricavarne soldi importanti dalle cessioni. Che ri-guarderanno anche qualche big, ad



Panchina

Delneri e il sogno Mancini chi va e chi viene a Torino



ROBERTO MANCINI
46 ANNI
ALLENATORE

Grande attaccante di fantasia con Bologna, Sampdoria e Lazio (1981-2000), ha cominciato la carriera da allenatore con i biancocelesti, passando poi alla Fiorentina e Inter (con cui ha vinto 3 scudetti). Da quest'anno al Manchester City.



LUIGI DELNERI
61 ANNI
ALLENATORE

Come tecnico, dopo una lunga gavetta in provincia, si è consacrato al Chievo nel ciclo 2000-2004, approdando da lì al Porto e alla Roma. Dopo l'esperienza con la Sampdoria il grande salto, da quest'anno, sulla panchina della Juventus rifondata.

iniziare da Buffon: il suo procuratore Silvano Martina, prima di Pasqua, ha incontrato Marotta, comunicando la decisione del suo assistito di voler andare via a fine stagione. Con Storari la Juve in casa ha un'alternativa all'altezza, ma rinunciare ad un leader come Buffon potrebbe rivelarsi pericoloso per gli equilibri di spogliatoio. Per questo, sarà ancora più importante avere in panchina un tecnico di spessore. Ma se non si riesce ad arrivare a Mazzarri, sarebbe rischioso e impopolare affidarsi a Roberto Mancini, contattato una settimana fa (ma ancora sotto contratto con il City), per questo resta in pista l'ipotesi che conduce ad Antonio Conte, un emergente che sta riportando il Siena a passo di carica in serie A, già in lizza per la panchina bianconera un paio d'anni fa. ♦

Il clàsico Champions C'è Real-Barcellona con vista sull'Europa

Stasera la semifinale di andata al Bernabeu che vale mezzo sogno: dopo la vittoria in Copa del Rey, Mourinho accarezza il grande sgarbo a Guardiola. Sfida con tre palloni d'Oro

La sfida

SIMONE DI STEFANO
MADRID
sport@unita.it

Le due squadre più forti del mondo, gli ultimi tre palloni d'oro in campo, i due allenatori più titolati degli ultimi tempi e anche i più corteggiati. Due filosofie estreme a confronto, Josè Mourinho vince ma spesso gioca male, Pep Guardiola stravinca, ma solo se gioca bene. Dopo le prove generali in terra iberica, stasera è l'Europa ad inchinarsi a Real Madrid-Barcellona, atto primo che si disputerà (ore 20,45 italiane) al Santiago Bernabeu. Già tre i precedenti stagionali (mentre l'ultimo confronto in Champions risale al 2001, passò il Real 2-0 al Nou Camp e 1-1 al Bernabeu), una vittoria per parte e un pareggio, il Barça a +8 in Liga, le merengues che invece hanno strappato ai catalani la finale di Copa del Rey e stasera, nella semifinale d'andata di Champions, sognano di battere ancora i rivali storici e ipotizzare il biglietto per Wembley. Il clàsico è per tutti gli amanti del calcio l'essenza prima, pochi i pari nel vecchio continente, forse al mondo solo River-Boca regge il confronto, e non a caso lo chiamano *Superclàsico*.

La vittoria in Coppa ha fatto lievitare le quotazioni di Mourinho dimostrando che sul confronto diretto il Barça si può battere. In fondo Mou è stato ingaggiato solo per questo. «Nessun contraccollo psicologico, giocheremo come abbiamo sempre fatto cercando la via del gol», ha minimizzato ieri Zubizarreta, ds del Barça. Che oggi giocherà con l'undici titolare, in attacco Villa e Pedro al fianco di Messi (arrivato a 50 reti stagionali, nuovo record personale). Reduce dal 6-3 inflitto in casa del Valencia, Mourinho ritrova in attacco Higuain ma non avrà Carvalho in difesa, squalificato e rimpiazzato da Albiol. Ora, sventato il pericolo degli

«zero titoli» e messo in bacheca il primo stagionale, lo Special One è riuscito a variare i rapporti di forza. Dalla «manita» presa al Nou Camp, sta ora recuperando credito, e la ricetta è la solita, quella che poi ha fatto grande anche l'Inter, la convinzione: «Battiamoli una sola volta e si accenderà la nostra luce, vedrete», aveva promesso poco prima di assolvere il compito, e oggi, parafrasando Einstein, spiega che «c'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e dell'energia atomica: la volontà». Ma il suo vero capolavoro è stato riuscire a far perdere le staffe a uno come Guardiola che, stesse armi, è sceso

CICLISMO, BELLETTI LEADER

Manuel Belletti è il nuovo leader del Giro di Turchia dopo aver vinto allo sprint la terza tappa (Bodrum-Marmaris di 166 km). Quarto classificato Alessandro Petacchi.

all'attacco preventivo appena appreso della possibile designazione dell'arbitro Proença, connazionale di Mou e già invisato ai catalani nella sfida con l'Inter dello scorso anno. A Mou non è parso vero: «Con le dichiarazioni di Guardiola entriamo in una nuova era, quella degli allenatori che criticano a priori la scelta dell'arbitro. Non avevo mai visto una cosa del genere nel mondo del calcio». Immaginate la faccia dello Special One, e poi quella del povero Pep caduto nel trappolone. Sarà dura uscirne, soprattutto dopo che la Uefa alla fine ha puntato sul tedesco Stark, noto per i suoi elogi a Messi e ora preso di mira dai madridisti. Dalle accuse di doping alle battaglie arbitrali, Real-Barça era velenosa prima, figuriamoci con Mourinho a impepare il tutto. Scientificamente antipatico, scaltro come una volpe, lui sì di una categoria a parte. ♦

Brevi

Foto di Luigi Pepe/Ansa



La festa dei calciatori della Nocerina

Calcio, Nocerina in festa: 32 anni dopo è in serie B

NOCERA Dopo 32 anni la Nocerina è tornata in serie B. 62 punti in classifica, a tre giornate dalla conclusione della stagione regolare del girone B della Prima divisione. Nocerina è in festa da sabato scorso, quando allo stadio Zaccheria di Foggia i «molossi», come vengono definiti i calciatori rossoneri, hanno staccato definitivamente il biglietto per la serie B. Due cittadine in delirio Nocerina Inferiore e Superiore verso l'avventura cadetta.

Ciclismo doping Ferrari chiede di parlare col pm

ROMA Il dottore squalificato per doping, Michele Ferrari, ex medico tra gli altri dell'americano Lance Armstrong, ha chiesto di essere ascoltato dal pm di Padova Benedetto Roberti titolare di una inchiesta sul doping che ha sconvolto il mondo delle due ruote. Il dottor Ferrari precisa tramite l'avvocato che «reagirà decisamente in sede giudiziaria e senza previo avvertimento ad ogni forma di diffamazione proveniente dai media o da privati».

Baseball, continua il braccio di ferro tra club e stelle

MINNEAPOLIS Il giorno dopo che un giudice federale americano ha posto fine al lockout di 45 giorni della Nfl, alcuni gruppi di giocatori si sono presentati alle strutture di allenamento delle loro squadre, ma è stato detto loro che non era permesso allenarsi. La maggior parte di loro se ne è andata: in ballo tra i giocatori e i proprietari delle squadre la questione di come dividerli i 9 miliardi di dollari di entrate della Nfl.



**La tua firma
protegge i bambini.**

Dona il tuo 5x1000 a Terre des Hommes

1 Metti la tua firma nello spazio "Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'Irpef" nell'area dedicata al "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

2 Scrivi il nostro Codice Fiscale
97149300150

3 Condividi la tua scelta e moltiplica i nostri sforzi!

www.5permille.mobi

Terre des Hommes Italia è una delle più attive e riconosciute organizzazioni non governative.

Da più di 50 anni è in prima linea per proteggere i bambini dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla fame e per assicurare a ogni bambino cure mediche, scuola e cibo.

Opera in circa 20 paesi in tutto il mondo con più di 70 progetti per assicurare i diritti fondamentali dei bambini.

In Italia è impegnata a difesa dei diritti dei bambini, contro il traffico dei minori e per la prevenzione della violenza e di ogni forma di abuso sui più piccoli.

www.terredeshommes.it

